

**INVENTARIAZIONE E STUDIO DEGLI ARCHIVI DELLA
RIVISTA STORICA ITALIANA**

a cura di

Angelo Terracciano

Sommario

CAPITOLO 1	8
Introduzione all’inventario e allo studio degli archivi.....	8
1. Il progetto di ricerca	8
2. La frammentazione dell’archivio	15
3. I direttori della Rivista.....	17
3.1 La direzione di Costanzo Rinaudo 1884-1922.....	18
3.2 La direzione di Pietro Egidi 1923 – 1929.	25
3.3 La direzione di Francesco Cognasso 1930 – 1935.....	31
3.4 La direzione di Gioacchino Volpe 1936 – 1942.	33
3.5 La direzione di Federico Chabod 1948-1958.....	41
3.6 La direzione di Franco Venturi 1959 – 1994.	54
3.7 La direzione di Emilio Gabba 1995 – 2005.	71
3.8. La direzione di Giuseppe Ricuperati 2006 – 2016.....	75
3.9 La direzione di Massimo Firpo 2017 – 2021.	80
3.10 La direzione di Arnaldo Marcone 2022 – oggi.	82
4. I dibattiti interni agli organi della Rivista	86
4.1 Il dibattito con le Case editrici	87
4.2 Il dibattito amministrativo-gestionale interno alla rivista	93

Capitolo 2	97
L'inventario dell'Archivio Sestan.....	97
Introduzione.....	97
1 Le fonti custodite presso L'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea.....	111
Cartellina corrispondenza 1935-1943. Da IMG (1) a IMG (31)..	116
Fascicolo Rivista Storica Italiana 1935. Da IMG (32) a IMG (70)	122
Fascicolo rivista Storica Italiana 1937. Da IMG (71) a IMG (145)	122
Fascicolo Rivista Storica Italiana – Corrispondenza varia 1943. Da IMG (146) a IMG (202)	123
Fascicolo Corrispondenza con ISPI (1943, 1944, 1945). Da IMG (203) a IMG (284).....	124
Fascicolo Corrispondenza con ISPI 1942. Da IMG (285) a IMG (360)	126
Fascicolo Rivista Storica Italiana Corrispondenza varia 1942. Da IMG (361) a IMG (451)	128
Fascicolo Carteggio con Gaslini dott. Pierfranco – Direttore dell'ISPI 1939. Da IMG (452) a IMG (620).....	129

Fascicolo Rivista Storica Italiana – Corrispondenza Varia 1941. Da IMG (621) a IMG (672)	132
Fascicolo Corrispondenza con l'ISPI 1941. Da IMG (673) a IMG (796)	133
Fascicolo Rivista Storica Italiana – Corrispondenza varia 1940. Da IMG (797) a IMG (872)	134
Fascicolo Rivista Storica Italiana – Corrispondenza con il Dott. Gaslini 1940. Da IMG (873) a IMG (957).....	136
Fascicolo Rivista Storica Italiana – Corrispondenza Varia 1939. Da IMG (958) a IMG (1039)	138
Fascicolo Carteggio con la Casa editrice Paravia 1939. Da IMG (1040) a IMG (1063)	139
Fascicolo corrispondenza Paravia 1938. Da IMG (1064) a IMG (1071)	140
Fascicolo Rivista Storica Italiana Richiesta e cambi riviste. Da IMG (1072) a IMG (1176)	140
Fascicolo Rivista Storica Italiana Corrispondenza Ministero. Da IMG (1177) a IMG (1195)	140

Fascicolo Collaborazioni a periodici 1935-1937. Da IMG (1196) a IMG (1211).....	141
CAPITOLO 3	142
Inventario corrispondenza fondo “Edizioni Scientifiche Italiane”..	142
1. Le Fonti ESI	142
2. Il carteggio.....	159
Collo 2 di 9	159
Collo 5_9	215
Corrispondenza 1969.....	216
Corrispondenza 1958-1975	219
Collo 9	253
Anno 1981- 1983.....	253
Anno 1984 – 1985	256
Anno 1986-1987.....	258
Collo 5_9	280
Corrispondenza 1976.....	280
Collo 7_9	282
Cartella Corrispondenza 1988-1991	282
Cartellina posta 1991 (da 0 a 547)	282

Cartellina corrispondenza 1990 (da 547 a 989)	285
Cartellina Corrispondenza 1989 (da 990 a 1423)	286
Cartellina Corrispondenza 1988 (da 1424 a 1502)	286
Corrispondenza 1992-1995	286
Cartellina Busino (da 0153 a 0166)	287
Collo 8_9	291
Corrispondenza 1994.....	291
Corrispondenza 1997.....	295
Corrispondenza 1998.....	298
Corrispondenza 1999.....	302
Corrispondenza 2000.....	307
Corrispondenza 2001.....	309
Corrispondenza 2002.....	314
Corrispondenza 2003.....	316
Capitolo 4	320
Le Commemorazioni dei direttori della RSI.....	320
4.1 Introduzione	320
4.2 La commemorazione di Federico Chabod	323
BIBLIOGRAFIA.....	347

SITOGRAFIA.....	357
-----------------	-----

Capitolo 1

Introduzione all'inventario e allo studio degli archivi

1. Il progetto di ricerca

Il progetto parte alcuni anni prima dell'epidemia da Covid-19. Dell'esistenza dell'archivio della Rivista Storica italiana, con sede a Torino, ne venne a conoscenza il Prof. Giuseppe Cirillo – ordinario di storia moderna e contemporanea al dipartimento di scienze politiche dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli - per il tramite di un suo collega (al tempo direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università della Campania) prof. Pasquale Femia, allievo del prof. Pietro Perlingieri, proprietario della casa editrice ESI.

Il prof. Cirillo in qualità di direttore di un istituto interdipartimentale di ricerca, COSME (Centro-Osservatorio sul mezzogiorno d'Europa), aveva già vinto alcuni progetti volti alla valorizzazione di importanti archivi storici, per cui rese la sua disponibilità ad un progetto di digitalizzazione e messa in rete su piattaforma digitale dell'Archivio.

Di qui inizia, dopo una convenzione stipulata con la ESI di custodia temporanea per permettere la scannerizzazione, il progetto. L'archivio

fu trasportato da Torino a Napoli e affidato al COSME. Questo lo stato dell'arte prima dell'epidemia di Covid 19.

Ad oggi, mediante alcuni contratti di digitalizzazione attribuiti dal COSME, l'Archivio è stato digitalizzato. Le acquisizioni delle immagini sono a norma ICAR (Istituto Centrale degli Archivi), quindi ad alta risoluzione, in previsione di un caricamento delle fonti sulla piattaforma del COSME che è convenzionato con il MIC.

Svolto parte del lavoro tecnico di digitalizzazione, è stata assegnata, per procedere all'inventario dell'Archivio, questa tesi di dottorato allo scopo di procedere all'inventariazione e allo studio di detto archivio.

Non è stato (e non lo è ancora) un percorso agevole, poiché il completamento del progetto è risultato problematico in quanto l'archivio di Torino non era completo e presentava dei vuoti temporali, difatti partiva, a livello di incartamenti, dal 1960 (direzione Venturi). Si è reso necessario quindi recuperare le carte pregresse dell'Archivio, per poi procedere anche in questo caso alla stesura degli inventari. Ha avuto inizio così la ricerca delle fonti mancanti che, si è appreso, essere custodite presso l'Istituto Italiano per l'età Moderna e Contemporanea. Per questo motivo il Prof. Cirillo ha contattato il commissario

straordinario dell'Istituto – prof. Marcello Verga – e ha proceduto a stipulare una convenzione per la scannerizzazione delle fonti.

Anche in questo caso l'archivio è stato digitalizzato dal sottoscritto dottorando cui poi se ne è affidato l'inventario.

È emerso, però, da una verifica delle fonti che anche in questo caso l'Archivio non comprendeva tutte le carte prima della direzione di Venturi, mancava una parte dell'archivio della Rivista relativo alla direzione Chabod.

Il Prof. Cirillo ha poi contattato il prof Marcone (attuale direttore della RSI) e l'Istituto Chabod di Aosta per cercare di saperne di più. Poi, grazie alle preziose informazioni che gli sono state fornite da Margherita Angelini che ha curato l'epistolario di Chabod (M. Angelini-D. Grippa, *Caro Chabod. La storia, la politica, gli affetti, 1925-1960*, Carocci 2015), anche se non permettevano di recuperare l'archivio della Rivista Storica Italiana durante la direzione Chabod, si è appreso che parte di questa corrispondenza è conservata nel fondo dello storico Valdostano dell'Istituto Italiano di Storia Moderna e Contemporanea.

Ma oltre al lavoro sugli archivi della Rivista, era necessario procedere a visionare e scannerizzare i numeri della RSI per confrontare i saggi, le rassegne e le recensioni approvate e pubblicate, con quelle che erano state censurate o escluse.

Intanto è stato presentato un PRIN nel 2022, che è risultato fra quelli finanziati, sulla Valorizzazione dell'archivio della RSI.

Il PRIN oltre alla ricostruzione della storiografia della RSI e del suo archivio dalla nascita fino alla fine della direzione di Franco Venturi, prevede la realizzazione di una piattaforma che ospiterà i numeri della RSI fino agli inizi degli anni Novanta e la parte più rilevante dei tronconi dell'Archivio della RSI.

Per portare a termine il progetto sono state stipulate ulteriori convenzioni con la casa editrice ESI, con l'Istituto Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea (con il nuovo commissario, prof. Giuseppe Parlato). Altre convenzioni sono state stipulate con le Biblioteche Nazionali di Napoli e di Roma (dove sono stati digitalizzati i numeri della RSI che non erano contenuti nell'Archivio della ESI). Si è ottenuto anche il patrocinio al progetto del comitato scientifico della RSI e del suo direttore, prof. Arnaldo Marcone. Altra convenzione è

stata stipulata dal COSME con la Direzione generale di Formazione Ricerca ed istituti culturali del MIC, in merito ai volumi che saranno licenziati dal progetto e che saranno ospitati nella Collana-Documenti-monumenti dell'identità europea del COSME-MIC.

La Rivista storica Italiana nel corso degli anni ha pubblicato innumerevoli recensioni, articoli, memorie storiche, e gran parte del lavoro precedente la fase della pubblicazione è racchiuso nei carteggi degli archivi. Come si è detto, il lavoro non è stato semplice, infatti, molto spesso le lettere di spedizione di bozze, articoli e recensioni non presentavano accluse le stesse. È stato poi come altrettanto difficile rinvenire tra le missive considerazioni e dibattiti storiografici che esulassero dall'indicazione o individuazione di testi.

Tutto questo per chiarire la mole di incartamenti e materiale che ancora potrebbe essere ordinato e approfondito, e questa ultima questione non è affatto nuova. Difatti l'inventariazione del materiale della RSI era già stato progettato (e mai realizzato) da esponenti di spicco della rivista e da studiosi e lettori della stessa.

A tal uopo, è particolarmente interessante, anche per comprendere la complessità e ad un tempo l'ambizione del progetto, richiamare uno

scambio epistolare rinvenuto nell'archivio ESI, Collo 7_9, cartellina corrispondenza 1990 (da img 800 a img 805). Un dialogo tra uno giovane studente universitario allievo del prof. Gabba, Andrea Gandolfo, e Adriano Viarengo (redattore e fiduciario dell'allora direttore della RSI Franco Venturi).

Il 30 marzo 1990 il giovane Andrea Gandolfo spedisce una lettera alla RSI indirizzata al Prof. Venturi, *Ho notato*, scrive lo studente, *che nel 1904 è apparso un indice della Rivista Storica Italiana daò 1884 al 1901 compilato dal prof Costanzo Rinaudo (...) il contenuto del volume è diviso in cinque grandi sezioni: Storia Generale, età preromana e romana, medio evo, tempi moderni e risorgimento italiano. In questa pubblicazione sono contenute 89 memorie, 17 note storiche, 4117 recensioni e note bibliografiche, 26256 articoli spogliati da 623 periodici e 16240 opere ed opuscoli segnalati. È il primo serio tentativo di catalogare sistematicamente l'immensa mole di articoli, recensioni, memorie, studi e note apparse sulla Rivista Storica Italiana, in un periodo poi non eccessivamente prolungato. (...) Purtroppo un simile pregevole lavoro non è stato più fatto da alcuno ed ora tutto lo sterminato e importantissimo materiale apparso sulla Rivista Storica*

Italiana dal 1902 al 1989 attende di essere catalogato in maniera esaustiva e completa. La mia proposta sarebbe quella di affidare a persone competenti il compito di ordinare e catalogare, riunendo il tutto in un Indice.

Viarengo il 29 giugno 1990 risponde finalmente al giovane studente, rivelando considerazioni e propositi molto interessanti in merito alla proposta del Gandolfo. *Da parecchi anni, risponde, insieme col prof. Venturi, pensiamo ad un indice della rivista quale lei l'ha delineato nella sua interessante lettera; da altrettanti anni ci scontriamo con due problemi rivelatisi sino ad oggi insormontabili: la difficoltà di reperire una persona idonea e disponibile e, ostacolo non meno serio, quella finanziaria. Devo infatti confessarle che le casse della Rivista, anche a causa dei tutt'altro che facili rapporti con la casa editrice, sono in condizione perennemente critica. Ora mi pare che la prima difficoltà potrebbe trovare una soluzione nella sua persona. Resta però la seconda. d'altro canto il lavoro, oltre che di indubbia utilità. È notevole per mole e difficoltà di vario genere. Si potrebbe pensare ad abbreviarlo un po' limitando l'indice ai volumi usciti a partire dalla ripresa, dopo il secondo conflitto mondiale.*

Come chiarisce Viarengo la necessità di ordinare, indicizzare e inventariare il materiale della RSI è un'operazione decisamente ardua, complessa ma importante. Si pensi quindi alla complessità di lavorare tanto sugli indici e su quasi tutti i numeri delle riviste che su buona parte della corrispondenza. Un lavoro immane che in questa sede rappresenta solo il primo passo, la prima pietra nella realizzazione di un progetto più complesso ed esaustivo.

2. La frammentazione dell'archivio

La ricerca delle fonti archivistiche, nel caso che ci occupa, presenta una specifica difficoltà in ordine all'informazione relativa all'esistenza dei fondi, alla sede in cui sono conservati, al loro stato di ordinamento, alla presenza o meno di adeguati strumenti di ricerca.

In effetti occorre evidenziare che l'Archivio della Rivista Storica Italiana risulta frammentato e conservato presso più fondi. Il primo, più corposo, è indubbiamente quello ESI, la cui peculiarità è la sistemazione per annualità di talune tipologie di corrispondenza (ad esempio gli scambi epistolari per l'invio di bozze e recensioni, la richiesta di volumi da recensire o le proposte di recensioni). Questo

fondo contiene incartamenti a partire dai primi giorni di direzione di Franco Venturi. L'archivio ESI "racconta" dell'evoluzione della Rivista, dai postumi del rilancio post bellico ad opera di Chabod all'internazionalizzazione di epoca venturiana, e all'uopo sono stati rinvenuti numerosi carteggi con università, biblioteche ed istituti europei e intercontinentali, un'espansione che però non è mai giunta ad interessarsi della storiografia orientale¹.

Di non poco conto sono gli scambi epistolari con la casa editrice ESI, un rapporto mai sereno che ha spesso visto contrapporsi la direzione della Rivista alla proprietà della casa editrice napoletana.

La complessità dell'archivio ESI è dovuta alla presenza di diverse fonti: quelle relative ai carteggi tra direzione, redazione e autori, quelle relative la corrispondenza tra direzione e casa editrice, quelle con scambi epistolari con altre riviste o istituzioni (sia nazionali che non) per cambi riviste.

L'altro fondo – Archivio Sestan, quello rinvenuto e conservato presso l'Istituto italiano per la Storia moderna e contemporanea, presenta

¹ Sul punto si veda in Archivio ESI lettera del 08/05/1988, in Collo 7_9, Corrispondenza 1988 (da img 1424 a 1502).

carteggi compresi tra il 1935 e il 1945, attinenti la direzione Volpe e caratterizzati, oltre che dal ruolo centrale di Ernesto Sestan, da una serie di cambiamenti sia di tipo editoriale e tipografico che politico. Infatti l'arco temporale ricoperto da questo fondo comprende l'ultima fase del regime fascista e lo scoppio del secondo conflitto mondiale.

A voler trovare un filo conduttore con i problemi tecnici rivenuti anche nel fondo ESI, è di immediata lettura la costante e continua diatriba che nel corso degli anni la Rivista Storica ha tenuto con le varie case editrici incaricate della stampa della Rivista. L'archivio Sestan, infatti, mostra prima una certa insofferenza di Volpe e del suo più fidato collaboratore (Sestan) alle pretese e ai servizi resi da Paravia, e ancor di più dal 1939, con l'assunzione dell'onere di stampa, all'ingerenza e al servizio reso dall'ISPI.

3. I direttori della Rivista

Affrontare l'argomento "direttori della Rivista storica italiana" vuol dire aprire gli occhi sulla storia e sull'evoluzione di un periodico che, potremmo dire, ha quasi accompagnato la storia dell'Italia unita. In effetti la RSI è stata fondata un paio di decenni dopo l'unità d'Italia

(precisamente nel 1884) e la ha accompagnata – e accompagna ancora oggi – attraverso ogni fase storica e cambiamento. La RSI ha visto l'Italia del primo conflitto mondiale, l'Italia fascista, poi ancora in guerra. Ha visto nascere la Repubblica e l'ha vista evolversi fino ai nostri giorni, lei testimone di una buona parte della nostra storia nazionale, e i relativi direttori testimoni di un'evoluzione della rivista capace di restare sempre al passo con i tempi, consolidando il suo status di rivista storica di riferimento in Italia.

La sopravvivenza della Rivista in questo quasi secolo e mezzo, e questa grande capacità di rinnovarsi ed evolversi senza mai snaturarsi la si deve, in gran parte, alla visione e alle capacità dei direttori della rivista che si sono succeduti nell'arco di questi quattordici decenni.

Per comprendere meglio il ruolo, le capacità, le innovazioni e le filosofie è necessario soffermarsi sulla storia di ognuno di loro.

3.1 La direzione di Costanzo Rinaudo 1884-1922.²

² L'annotazione è qui ridotta al minimo, i riferimenti interni alla rivista sono dati nel testo. Per una più ampia analisi del periodico dalla nascita a tutta la direzione Venturi cfr. Giuseppe. RICUPERATI, *La «Rivista storica italiana» e la direzione di Franco Venturi: un insegnamento cosmopolitico*, da ultimo in ID., *Un laboratorio cosmopolitico. Illuminismo e storia a Torino nel*

Costanzo Rinaudo nato l'11 luglio 1847 fu allievo dell'oratorio torinese di San Francesco di Sales diretto da Giovanni Bosco, il quale lo affidò a Francesco Faà di Bruno per la preparazione dell'esame per il diploma superiore, conseguito nel 1862. Nel 1867 si laureò in lettere all'Università di Torino, dove fu allievo dello storico Ercole Ricotti; conseguì poi le lauree in filosofia (1868), teologia (1869) e giurisprudenza (1870). Nel frattempo 1880 ottenne l'insegnamento di lettere italiane alla Scuola di guerra di Torino, commutato poi con quelli di scienze sociali e storia generale, che esercitò fino al 1920.³

Nel 1876 ricevette l'assegnazione come docente aggregato nella facoltà di lettere. Tra il 1878 e il 1884 tenne in quella facoltà un insegnamento sulle fonti della storia italiana medievale. Nel corso di quegli anni pubblicò vari saggi di argomento medievistico, dedicati in parte all'esegesi delle fonti, in parte al tema delle assemblee rappresentative

Novecento, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, «Quaderni della Rivista storica italiana», 2, 2011, pp. 231-300. Cfr. inoltre, Attilio BALDAN, *Dalla storiografia di tendenza all'erudizione «etica»: la «Rivista storica italiana» di Costanzo Rinaudo (1884-1922)*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», II, 1976, pp. 337-398, e le osservazioni di Giovanni BUSINO, *All'epoca di Costanzo Rinaudo*, in «Rivista storica italiana», a. XC, fasc. IV, ottobre-dicembre 1978, pp. 855-858.

3 Paolo Buffo, dizionario biografico degli italiani, volume 87, Treccani, 2016.

negli Stati regionali italiani e nelle monarchie europee, centrale nella storiografia piemontese di quegli anni.⁴

La sintonia con gli orientamenti del positivismo si tradusse in un approccio scienziasta alla storia, quest'ultima era intesa come studio delle vicende umane «in rapporto al clima, al suolo, all'alimentazione, all'eredità fisica e morale, alle particolari condizioni di tempo e di luogo, che possono avere determinata l'azione dell'uomo». Sulla base di un approccio simile la storia avrebbe dovuto condurre non all'individuazione di leggi generali, ma alla «conoscenza esatta» di «fatti provati ed accertati»⁵. Rinaudo operava uno studio critico delle fonti e su queste ultime si sarebbe dovuta fondare «una storia critica generale dell'Italia», utile al consolidamento di una coscienza nazionale⁶.

In linea con gli indirizzi dei congressi storici nazionali degli anni Settanta e Ottanta, Rinaudo auspicò per l'Italia l'edizione critica del maggior numero possibile di fonti storiche (sul modello dei Monumenta

4 Ibidem.

5 Rapporti del positivismo..., 1882, p. 20

6 Conferenze e prolusioni, 1881, p. 162

Germaniae historica), cui avrebbe fatto seguito la produzione di indici sistematici di nomi e cose notevoli.⁷

Gli ultimi due decenni del 1800 si caratterizzarono per la nascita di un gran numero di riviste e periodici scientifici, e sulla scorta di quest'ondata di novità Rinaudo nel 1884 fondò a Torino la Rivista storica italiana, con la collaborazione di Fabretti e De Leva e sotto il patrocinio di Pasquale Villari; infine sarebbe divenuto direttore unico e proprietario della rivista dal 1899 al 1922.

La Rivista storica, seguendo il modello di alcuni periodici stranieri come la francese *Revue historique*, nasceva con l'intenzione di produrre e di mettere a disposizione dei colti una rassegna bibliografica delle ricerche condotte, in Italia e all'estero, sulla storia della penisola, accompagnata da un numero ridotto di 'memorie' originali.

È di particolare interesse leggere le battute iniziali con le quali la neonata Rivista debuttò nel circuito dei dotti.

“Non fu né è mira nostra una sterile concorrenza agli altri Archivi o Giornali storici che si pubblicano nella penisola”, si legge nella

7 Paolo Buffo, *dizionario biografico degli italiani*, volume 87, Treccani, 2016.

Prefazione degli editori con la quale la “Rivista storica italiana” comparve, nel 1884.⁸

D'altronde lo stesso Fabretti spiegò che il nuovo periodico si attribuì il ruolo di collegamento tra le varie entità attive nel campo storiografico a livello nazionale, un compito consistente nel “raccolgere e comunicare periodicamente al pubblico le indicazioni sommarie, larghe talvolta, dei lavori storici, che in Italia, in Francia, in Germania, in Inghilterra e altrove vengono alla luce o in opere per volumi o in giornali, riflettenti la storia del nostro paese”.

Per comprendere meglio quanto detto è possibile ricordare e citare quel passaggio della *Storia della storiografia italiana nel secolo XIX* nel quale Benedetto Croce sottolineava quale importante progresso metodologico fosse stata la coscienza dell'esigenza di una propedeutica conoscenza della “letteratura sull'argomento” prima di intraprendere qualunque ricerca, donde la necessità di “ordinate e critiche rassegne e

⁸ A. Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

spogli di periodici”, compito che, aggiungeva, “nella sua interezza fu assunto dalla *Rivista storica italiana*”⁹.

La Rivista inizialmente si caratterizzò per la forte attenzione per i dibattiti interni alle scuole storiografiche tedesca, inglese, francese. In un secondo momento, poi, Rinaudo promosse l’eliminazione delle ‘memorie’, ritenute non più in sintonia con la funzione di aggiornamento bibliografico attribuita al periodico preferendo a quel punto aprirsi maggiormente a discussioni di tipo metodologico.

Facendo leva sulla collaborazione di Carlo Cipolla, Rinaudo riuscì a garantire un’elevata qualità dell’informazione bibliografica durante tutto il periodo della sua direzione; egli stesso vi pubblicò in quantità molto elevata note e recensioni.¹⁰

A questo punto, effettuando un bilancio al 1895¹¹, si può rilevare come fino ad allora Rinaudo annoverasse, tra le pubblicazioni in Rivista, 90 “memorie” (che attualmente definiremmo articoli) a fronte di dieci volte tante recensioni e, soprattutto, un intenso spoglio di ben 540

⁹ L’opera fu composta nel 1914, qui si cita dalla ed. Bari, Laterza, 1930, vol. II, p. 43.

¹⁰ Paolo Buffo, dizionario biografico degli italiani, volume 87, Treccani, 2016.

¹¹ RSI fasc. 1-2/1996, pp. 2-5

periodici, solo per la metà italiani, frutto del lavoro di più di duecento collaboratori.¹² poi a seguito della scomparsa di Fabretti e De Leva del ritiro di Villari, Rinaudo profeticamente prevede la scomparsa delle “memorie”.

Da questo momento in poi cambiò anche la struttura della Rivista che in effetti divenne totalmente informativa, articolandosi in: 1. Recensioni e note bibliografiche; 2. Periodici; 3. Elenco dei libri; 4. Notizie. A dire il vero questo cambiamento comportò un vantaggio, infatti la riduzione delle pagine consentirono anche una importante riduzione (addirittura un dimezzamento) del prezzo a vantaggio di quelli che per Rinaudo, che nelle more dei cambiamenti a partire dal 1899 assunse anche le vesti di editore, erano i collaboratori-lettori, e cioè: “membri di accademie, soci di deputazioni storiche, professori di università, licei, istituti tecnici e scuole militari, archivisti, ufficiali dell’esercito, magistrati”. Un cammino che continuò per quasi altri tre decenni, dediti a “un decoroso e quasi ascetico compito informativo”¹³.

12 A. Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

13 G. RICUPERATI, La “Rivista storica italiana”, cit., p. 238.

Nonostante i cambiamenti però, l'attenzione alla storiografia europea rimase alta ed un punto focale degli studi della rivista, anche se i dibattiti storiografici più che trattati, adesso venivano più che altro accennati nelle recensioni che, nell'aggiornamento al 1901 dell'*Indice*, ammontavano ormai a 2.617¹⁴.

3.2 La direzione di Pietro Egidì 1923 – 1929.

Nacque a Viterbo il 6 dic. 1872, ove compì gli studi liceali. Successivamente si iscrisse alla facoltà di lettere dell'università di Roma, dove fu allievo di Monticelli e Monaci, allora esponenti di spicco della scuola storica di impianto filologico allora dominante. Si laureò a soli venti anni

Nel dicembre del 1892, dopo il servizio militare come ufficiale di fanteria, insegnò in istituti superiori di varie città italiane. Tale attività lo impegnò, in maggiore o minore misura, per numerosi anni, parte dei quali, vissuti in luoghi inadatti alla ricerca, tanto che finì per considerarli anni "perduti quasi del tutto per lo studio"¹⁵.

¹⁴ Cit. *ivi*, p. 250, nota 32.

¹⁵ Egidì, *Mezzogiorno medievale e Piemonte moderno*, a cura di F. Lemmi, Bari 1931, p.VII

La sua attività storiografica dovette inevitabilmente fare i conti con i molteplici spostamenti al punto che nel suo complesso essa ne venne anche nella individuazione dei vari campi di indagine. Nonostante ciò la sua attività iniziò a delinearsi già sullo scorcio dell'Ottocento, da momento che Egidi elaborò alcuni materiali relativi all'ordinamento della milizia regionale romana in età comunale¹⁶, rettificando le conclusioni cui era pervenuto in proposito il Gregorovius.

Si rese palese quindi, in tal guisa, la sua propensione da un lato a muoversi in un ambito strettamente specialistico, dall'altro a considerare la sfera municipale quale dimensione privilegiata della ricerca storica.¹⁷

Con l'avvento del nuovo secolo, e nello specifico nel 1901, entrò a far parte della Società romana di storia patria, presieduta dal medievista Balzani, e fu allievo della scuola storica di perfezionamento da questo promossa. In questo periodo completò il suo apprendistato di paleografo e filologo, cui era stato avviato soprattutto dal Monaci, e

¹⁶Intorno all'esercito del Comune di Roma nella prima metà del secolo XIV, Viterbo 1897

¹⁷ Rossano Pisano, dizionario biografico degli italiani, volume 42, Treccani, 1993.

sviluppò quel culto del documento che lo avrebbe contraddistinto per tutta la vita.

Nel corso del suo lungo soggiorno napoletano, Egidi impresso una svolta al suo lavoro storiografico, abbandonando progressivamente le ricerche inerenti la provincia romana per concentrarsi sulla storia dell'Italia meridionale sotto il dominio angioino. In questa fase, senza prender le distanze dall'indirizzo filologico-erudito, mostrò una crescente sensibilità alle esigenze di rinnovamento delle metodologie e degli strumenti di indagine poste dalla ormai agguerrita storiografia economico-giuridica, che ebbe in E. Ciccotti, G. Salvioli, G. Salvemini, G. Volpe i suoi più illustri rappresentanti.¹⁸

Alla luce di questa sviluppata sensibilità ed in risposta alle sollecitazioni che da essa derivarono, Egidi produsse importanti lavori quali Carlo I d'Angiò e l'abbazia di S. Mariadella Vittoria presso Scurcola e La politica del Regno di Napoli negli ultimi mesi del 1480, entrambi apparsi in Arch. Stor. per le prov. Napoletane fra il 1909 e il 1910, nei quali l'entità del mutamento di rotta di Egidi emerge con

¹⁸ Rossano Pisano, dizionario biografico degli italiani, volume 42, Treccani, 1993.

evidenza dalla cura posta nel rimarcare gli aspetti economico-amministrativi e sociali del periodo considerato.

Ne deriva poi la produzione di opere di più sicuro e definito impianto economico-sociale e di autentico spessore storico il passo era breve. Fu la volta di *La colonia saracena di Lucera e la sua distruzione*, pubblicata a più riprese in *Archivio storico per le provincie napoletane* fra il 1911 e il 1914 ed edita quindi in volume (Napoli 1915), nella quale, come ebbe a dire il suo allievo F. Chabod, Egidi manifestava finalmente qualità di vero storico.¹⁹

La progressiva evoluzione e maturazione dell'impostazione del lavoro storico conobbe una tappa decisiva a Torino, nella cui università Egidi fu incaricato di occupare dal 1915 la cattedra di storia moderna che aveva avuto illustri nomi a precederlo (E. Ricotti, C. Cipolla, P. Fedele). Non meno decisiva fu, per altri versi, l'esperienza della guerra che egli affrontò volontariamente, lasciandosi alle spalle, oltre all'insegnamento e alla ricerca, la famiglia che nel frattempo si era venuto formando.²⁰

¹⁹ Ibidem.

²⁰ Ibidem.

Un anno chiave è il 1922, quando assunse la direzione della Rivista Storica Italiana. Difatti pur restandone collaboratore, Rinaudo lasciò la direzione e il ruolo di editore di quella che, nel *Commiato* definiva sua “creatura spirituale”.

Con Egidi la rivista assunse veste più critica (rimase trimestrale, con fascicoli di “circa 112 pagine”)²¹. Chabod descrivendo l’opera compiuta da Egidi scrisse che egli voleva farne “un organismo vivo e operante sulla cultura italiana e ad un tempo un mezzo d’informazione bibliografica quanto più possibile completo”²². La Rivista ebbe quindi nuova luce e nuova organizzazione, composta da tre sezioni: Studi e rassegne, Recensioni, Bollettino.²³

Peculiari sono le testimonianze di Chabod e Nello Rosselli che descrissero Egidi come uomo dotato di personalità di immediata simpatia. Indimenticabile e indissolubile la sua amicizia con Lionello Venturi con cui condivideva l’avversione per il fascismo, che lo spinse

21 A. Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

22 RSI fasc. 4/1929, p. 365

23 A. Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

a congratularsi con Gentile per per la scelta di lasciare, nel luglio 1924, il governo mussoliniano²⁴.

Egidi si avvalse anche dell'aiuto degli allievi, come, appunto, Chabod: nella rivista troviamo i giovani della generazione gobettiana, come Natalino Sapegno, Mario Fubini, Leone Ginzburg, Franco Antonicelli, e molti docenti nell'ateneo torinese: da Einaudi a Prato, a Solari, Calcaterra, Quazza, Ruffini. Assidua la presenza di Luigi Salvatorelli, amico fraterno.²⁵

Alcune modifiche impattanti sulla struttura della rivista sfociarono in limitazioni o restrizioni di alcune sezioni, per esempio quella "Studi e rassegne" fu molto ridotta (tanto che nell'ultima annata, la 1929, vi comparvero due articoli e una rassegna). A dispetto dell'anzidetta riduzione, assunsero un più vivace aspetto critico le recensioni.

24 Cfr. Antonello VENTURI, *Dal nazionalismo familiare all'esilio. Nuova documentazione su Lionello Venturi, la guerra e la politica italiana, 1910-1932*, in *Dal nazionalismo all'esilio. Gli anni torinesi di Lionello Venturi (1914-1932)*, a cura di Franca Varallo, Torino, Nino Aragno, 2016, p. 71.

25 A. Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

L'intento informativo, quindi, continuava ad essere centrale e molto ricco.²⁶

A titolo puramente esemplificativo basti guardare il fascicolo 3 del 1927, ove è possibile rinvenire un solo, seppur molto lungo, articolo di Giorgio Falco su Pisacane, dall'altro canto si individuano ben 14 recensioni e 48 segnalazioni nel "Bollettino bibliografico", nonché 91 titoli (periodici inclusi) nei libri ricevuti. Altra peculiarità è che nel fascicolo doppio 1-2 del gennaio-aprile 1929 è possibile ritrovare *Da Locke a Reitzenstein. L'indagine delle origini cristiane*, peraltro assai cospicuo (66 pagine). Si ritrovano peraltro 57 recensioni e, nel "Bollettino", 120 segnalazioni.

Di non poco rilievo è anche l'elenco dei libri ricevuti, ben 295. Nell'agosto del 1929, però, Egidi morì improvvisamente, mentre era in montagna con Venturi e il figlio quindicenne di questi, Franco.

3.3 La direzione di Francesco Cognasso 1930 – 1935.

Egidi mancò prima della pubblicazione del terzo e ultimo fascicolo della Rvista del 1929, pertanto venne pubblicato, come recitava un

²⁶ Ibidem.

“Avviso” che vi comparve²⁷, “per cura e a spese dell’Istituto fascista di cultura di Torino”, allora presieduto dal latinista Nicola Terzaghi e a cura di un gruppo composto da Chabod, Alessandro Passerin d’Entrèves, Mario Attilio Levi e Francesco Cognasso. Fu proprio quest’ultimo, medievista nell’ateneo torinese dal 1928, a prenderne le redini e diventare direttore responsabile, coadiuvato da due condirettori già suoi colleghi universitari, Giorgio Falco e Francesco Lemmi.

La redazione, invece, era composta da Walter Maturi che subito pubblicò il noto saggio *La crisi della storiografia politica italiana*²⁸.

Falco, proprio nell’ultimo fascicolo 1929, aveva pubblicato la terza parte dei suoi *Lineamenti di storia cassinese dall’VIII all’XI secolo* che, proseguiti anche nella nuova serie della rivista, restano tra i suoi lavori migliori²⁹.

Sotto la nuova direzione si operò una restrizione di campo della storia medievale e moderna, riuscendo a conferire alla rivista un maggiore equilibrio tra saggi e rubriche informative. Infatti nei fascicoli del 1930,

²⁷ Ibidem.

²⁸ RSI Fasc.1/1930, pp. 1-29.

²⁹ A. Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

oltre al saggio di Maturi, è possibile rinvenire, nel primo, una informata rassegna di studi europei sull'impero romano nell'ultimo decennio di Mario Attilio Levi, nel terzo un saggio del Quazza, una anticipazione della biografia carloalbertina di Niccolò Rodolico e una grande rassegna di Vincenzo Porri, allievo di Einaudi e Prato e successore di quest'ultimo, sugli scritti di economia medievale e moderna usciti nell'ultimo decennio in Europa.³⁰

3.4 La direzione di Gioacchino Volpe 1936 – 1942.

Gioacchino Volpe nacque nel febbraio 1876 in provincia de L'Aquila (a Paganica) e frequentò presso quest'ultima città le prime classi ginnasiali.

Nel 1890 si trasferì con la famiglia a Santarcangelo di Romagna, un cambiamento di non poca importanza per la crescita culturale del Volpe, difatti ivi si inserì in un ambiente scolastico ben più vivo: il ginnasio a Rimini, ma soprattutto il liceo a Pesaro negli anni 1892-95, dove ebbe tra i professori Giuseppe Picciòla, carducciano già allievo

³⁰ Ibidem.

della Scuola normale di Pisa e Bernardino Feliciangeli, studioso di storia locale.³¹ Probabilmente proprio quest'ultimo ebbe un certo influsso su Volpe nel predisporlo alla concretezza documentaria nella ricerca storica. Su invito di Picciòla presentò alla fine del liceo domanda di ammissione alla Normale. Fu lo stesso Volpe, nel 1968, a ricordare i momenti del trasferimento nella città toscana come «Giorni storici (...) quel novembre 1895 (...) Quella storia di battagliero e avventuroso comune marinaro (...) mi additò quella strada verso l'Italia comunale che poi avrei battuto per 15 anni e oltre!»³².

Pisa oltre ad aver connotato in Volpe una certa sensibilità su determinati argomenti, significò anche conoscenza e consolidamento di un gruppo di amici, allievi della Normale: Giovanni Gentile e Fortunato Pintor, Giuseppe Manacorda, Giuseppe Lombardo-Radice; e con gli amici i maestri, in Normale e nell'Ateneo, tra i quali ebbe un rilievo speciale Amedeo Crivellucci, studioso dell'Alto Medioevo e titolare di storia moderna dal 1885.

³¹ Enrico Artifoni, dizionario biografico degli italiani, volume 100, Treccani, 2020.

³² Nel regno di Clio, 1977, pp. 281 ss.

Alla conclusione del secondo anno il giovane Volpe conseguì la licenza in filosofia e lettere all'Università (1897), e tra giugno e luglio del 1899 la laurea all'Università e l'abilitazione in Normale.

L'avvento del nuovo secolo rappresentò l'epifania di una nuova esperienza segnante per il Volpe, difatti nel 1900 si trasferì a Napoli lavorando nella redazione del quotidiano *Il Mattino*, guidato da Edoardo Scarfoglio, paganichese di nascita e figlio di una sorella di suo padre; a Napoli, tramite Giustino Fortunato, incontrò Benedetto Croce. Associando in questi anni ricerca e insegnamento secondario, Volpe si andava preparando a una carriera universitaria. Difatti nell'ottobre del 1903 gli fu conferita la libera docenza nell'Istituto superiore.³³

Nel 1905 Volpe vinse la cattedra di storia moderna nel concorso bandito dall'Accademia scientifico-letteraria di Milano, e ivi prese servizio come straordinario nel febbraio del 1906, conseguendo poi l'ordinariato nel 1913.

Restò in servizio a Milano fino a tutto il 1924.

³³ Enrico Artifoni, *dizionario biografico degli italiani*, volume 100, Treccani, 2020.

Sul finire del primo quarto del nuovo secolo, Volpe si accingeva ad un ulteriore segnante cambiamento della sua vita. Infatti nel 1925 si trasferì a Roma nella nuova facoltà di scienze politiche per insegnarvi storia della politica moderna e dal 1936 storia moderna; fu infine nominato alla cattedra di storia medievale nella facoltà di lettere a Roma nell'ottobre del 1943.³⁴

Il posto milanese stabilizzò la vita di Volpe, che dopo la libera docenza del 1903 aveva tenuto conferenze e corsi tra Pisa e Firenze.

Quelli dal 1904 in poi furono anni di grande impegno. In questo periodo infatti Volpe si dedicò, con particolare attenzione e intensità, al suo lavoro di recensore con alcuni interventi importanti; questa attività giocò un ruolo importante a chiarire la sua posizione, antipositivistica e antideterministica, nei nuovi studi medievali.

Volpe fu vicino a gruppi nazionali-liberali, tanto da candidarsi senza tuttavia essere eletto, alle amministrative milanesi del 7 novembre 1920 nella lista antisocialista del Blocco cittadino di azione e difesa sociale. Pochi giorni dopo il quotidiano *Il popolo d'Italia* pubblicò una

³⁴ Ibidem.

sua lettera aperta al direttore Benito Mussolini, al quale inviava un ringraziamento «per la bella battaglia che state combattendo da tempo, sia in rapporto alle questioni internazionali, sia in rapporto alla restaurazione civile del paese»³⁵. Quello appena citato è di fatto divenuto un interessante documento sul piano del rapporto storia-politica, poiché lo stile mentale del Volpe storico irrompe nelle righe finali: «la direttiva dello sviluppo storico della società, che è, dal tempo delle caverne in poi, tutto differenziazione e, insieme, coordinazione di gruppi, di classi, di genti»³⁶; in una nuova lettera aperta a Mussolini, uscita sullo stesso giornale il 7 giugno 1921 ribadì il fiancheggiamento al movimento fascista, al quale raccomandava però di conservare un saldo lealismo monarchico.³⁷

In quegli anni la sua autorità di storico crebbe costantemente, alimentata da pubblicazioni fitte e ravvicinate.

35 Guerra, dopoguerra, fascismo, Firenze 1928, p. 261.

36 Ibid., p. 266.

37 Enrico Artifoni, dizionario biografico degli italiani, volume 100, Treccani, 2020.

La vicinanza all'ideologia fascista portò Volpe ad essere eletto deputato nel 1924 nel 'listone' nazional-fascista e sedette in Parlamento nella XXVII legislatura (1924-29).

Diresse dal 1925 al 1943 la Scuola di storia moderna e contemporanea, nella quale passarono nel corso degli anni alcuni tra i migliori giovani storici di allora, dei quali favorì le ricerche: fra gli altri Ernesto Sestan, Federico Chabod, Walter Maturi, Nello Rosselli, Carlo Morandi.

Segretario generale dell'Accademia d'Italia dal 1929 al 1934, la Giunta centrale per gli studi storici lo mise a capo della Rivista storica italiana, che firmò come direttore dal 1935.³⁸

Per volontà del ministro dell'Educazione nazionale Cesare Maria De Vecchi la rivista a fine 1935 passò a Roma e affidata alla direzione di Gioacchino Volpe. A quel tempo essa era ancora edita dalla Paravia per conto della Giunta Centrale per gli Studi storici e poté come egli ricordava, "considerarsi come la Rivista della Scuola [di Storia Moderna e Contemporanea]" anch'essa da lui presieduta. In quel periodo tra i redattori vi furono prima Raffaello Morghen poi Ernesto

³⁸ Ibidem.

Sestan, sino alla sospensione a fine 1942.³⁹ Il sodalizio con Sestan fu di notevole importanza, soprattutto alla luce dei molteplici impegni di Volpe, difatti Sestan non fu soltanto un redattore della Rivista ma un vero e proprio direttore di fatto. Ma occorre ricordare, in merito alla gestione della RSI, che Volpe aprì la nuova serie con un appello ai vecchi e nuovi collaboratori nel quale volle trasmettere il suo “ideale” di una storiografia che vedesse “in sintesi pensiero ed azione, coltura e politica, ideali e interessi pratici”⁴⁰.

A Volpe non mancarono collaboratori di valore, dalla Scuola storica o dalla Enciclopedia italiana, come Chabod, Maturi, Sestan, Carlo Morandi, Arnaldo Momigliano, Franco Valsecchi, Federico Curato, per fare qualche nome. Ampliandosi la parte degli “Studi”⁴¹, in certi fascicoli numerosi, in altri meno⁴². Non mancarono poi, a seguire, “Note e appunti” dai generi assai variegati.

39 A. Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

40 Gioacchino VOLPE, *Storici e maestri*, nuova ed. accresciuta Firenze, Sansoni, 1967, p. 468.

41A. Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

42 ad es. nel fasc. III del 1937, coi necrologi di Rinaudo e di Rosselli, troviamo ben quattro articoli, nel fasc. I del 1940 uno solo

Per esempio nel fascicolo III del 1937 sono presenti solo le *Note marginali di storia della filologia classica* di Momigliano, mentre nel fascicolo I del 1940 è presente una commemorazione di Pasquale Villari, a firma di Volpe, accanto ad un articolo di Francesco Cataluccio su *La politica prussiana nella questione di Nizza e Savoia (Gennaio-Aprile 1860)*. Si osserva come da un alto le recensioni, in effetti, non siano mai molto numerose (tra i loro autori ricorrono spesso Momigliano, Chabod e Morandi), e dall'altro si tendeva ad occupare una ventina di pagine con lo "Spoglio dei periodici" opera di Eugenio Dupré Theseider, mantenendo così la tradizione informativa del periodico, sensibile alle tematiche care al regime: il nazionalismo, la vocazione mediterranea e coloniale, l'italianità della Corsica, il Risorgimento come predecessore del fascismo.⁴³

Volpe ovviamente fu anche uno degli intellettuali di spicco del regime, infatti durante il ventennio fascista svolse un'intensissima attività di organizzatore culturale, storico e pubblicista, ritornando moltissime volte, oltre che su questioni di attualità, sul Risorgimento esaminato in

⁴³ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

connessione, piuttosto che con lo Stato, con lo sviluppo della coscienza nazionale, e sulla storia militare e di popolo della Grande Guerra.⁴⁴

Il crollo del regime, però segnò inevitabilmente il tramonto della carriera accademica di Volpe, tant'è che dall'autunno del 1943 visse ritirato a Santarcangelo di Romagna. Con il procedimento epurativo fu dispensato dall'insegnamento nel dicembre del 1944 e nonostante avesse proposto ricorso avverso tale provvedimento, il presidente del Consiglio dei ministri dispose il suo collocamento a riposo con decorrenza dal 29 gennaio 1945.

Seppur estraneo all'attività accademica, non si domò mai l'acume intellettuale e lo spirito di storico, tanto che nel corso della sua lunga vecchiaia curò la riedizione di molte sue opere e svolse intensa attività pubblicistica.

Morì a Santarcangelo di Romagna il 1° ottobre 1971.⁴⁵

3.5 La direzione di Federico Chabod 1948-1958.

⁴⁴ Ibidem.

⁴⁵ Enrico Artifoni, dizionario biografico degli italiani, volume 100, Treccani, 2020.

Nato ad Aosta nel 1901 ivi frequentò gli studi scolastici. Nel 1918, iscrittosi alla facoltà di lettere dell'università di Torino, vi si trasferì.

Di Chabod ci resta una lucida e sensibile testimonianza di Fubini che lo descrisse "come appartato" nel gruppo dei suoi coetanei. Discusse d'arte e di letteratura con professori e compagni (fra questi in specie con Fubini, Sapegno, Rho), ma prescelse la ricerca storica, sotto la guida di Pietro Egidi.⁴⁶ In linea con gli ideali e le sensibilità storiche di molti piemontesi dell'età risorgimentale, si dedicò alla storia italiana come fosse il frutto di una scelta civile, quasi il doveroso superamento del regionalismo originario, a servizio dell'Europa.⁴⁷

Come sostenne lui stesso evidenti "motivi di vita" l'avevano portato ad affrontare e studiare con attenzione e dedizione Machiavelli; ma, per calare questi motivi nella realtà storica, egli riprese gli studi da cui era partito negli anni universitari, pubblicando nell'anno 1925 sulla Rivista storica italiana⁴⁸ un'ampia rassegna degli "studi recenti" sull'età comunale e signorile.

⁴⁶ Franco Venturi, dizionario biografico degli italiani, volume 24, Treccani, 1980.

⁴⁷ Ibidem.

⁴⁸ RSI, fasc. XLII, pp. 29-47.

Sulla scorta degli studi intrapresi nel 1928 Chabod divenne redattore per la storia medievale e moderna dell'Enciclopedia Italiana.

Per quest'ultima scrisse molti articoli che testimoniano della sua volontà di dominare uomini e cose dell'Europa moderna, dal Quattrocento all'Illuminismo. Chabod dimostrò anche una certa attività presso la Scuola di storia moderna e contemporanea di Roma, diretta da Volpe, di cui fece parte dal 1930 al 1934, avendo a colleghi Carlo Morandi e Walter Maturi.

Nel 1935 divenne docente universitario e fu chiamato a Perugia nella facoltà di scienze politiche, nel 1938, infine, passò alla facoltà di lettere dell'università di Milano.

La sua attività di studioso, nel corso degli anni '30, si concentrò soprattutto in tre ambiti: il Rinascimento, la formazione degli Stati moderni, ed infine la politica estera dell'Italia unita.

Fu proprio Milano a dare importanti impulsi all'attività di studio di Chabod, infatti nella città meneghina egli trovò appoggi e stimoli che lo aiutarono tanto ad ampliare i propri piani. Su tutti ebbero un gran peso gli studenti, all'ammirazione dei quali Chabod rispose con corsi sempre più impegnativi, sui problemi che andavano alle radici della

situazione italiana in quegli ultimi anni del fascismo.⁴⁹ Riprese i suoi discorsi e i suoi studi a cominciare dal passaggio “del mondo antico al Medioevo e da questo all'era moderna parlò nel 1939-40 della politica imperiale di Carlo V, per tornare nel 1940-41 ai Comuni e alle Signorie dell'Italia settentrionale, dedicando il 1941-42 ad illustrare la politica estera italiana dal 1871 al 1878, soffermandosi l'anno seguente su Cola di Rienzo per giungere, nel 1943-44 alla storia dell'idea di nazione e d'Europa”.⁵⁰

L'intento di Chabod era quello di ripercorrere e ricostruire “una storia d'Italia economica e sociale che, partendo dalla decadenza seicentesca, avrebbe seguito lo studio dell'agricoltura, industria e commercio del Settecento e il formarsi del nuovo "uomo d'affari italiano", con particolare attenzione alle "ripercussioni politico-sociali dello sviluppo economico" in Piemonte e in Lombardia. Una seconda parte avrebbe riguardato il "dominio francese”.⁵¹

⁴⁹ Franco Venturi, dizionario biografico degli italiani, volume 24, Treccani, 1980.

⁵⁰ Ibidem.

⁵¹ Ibidem.

Chabod dal 1939 al 1943 fu direttore della "Biblioteca storica Sansoni" dove apparvero alcune delle opere più significative della storiografia italiana di quegli anni: di D. Cantimori (1939 e 1943), C. Antoni (1940), A. Saponi (1940), E. Pontieri (1943), ecc.

Poi tra il 1941 e il 1942 diresse con Morandi la rivista Popoli, "quindicinale di storia e geografia", cercando in tal guisa, come scritto proprio in quella occasione, di rimediare al "divorzio tra la storia degli specialisti e la cultura generale, ... traducendo in una narrazione viva, efficace, colorita, ma precisa e sicura il frutto di ricerche lunghe e pazienti".

Milano per Chabod significò tanto anche a livello politico, difatti in quegli ambienti ebbe modo di entrar in contatto con uno dei nuclei centrali del Partito d'azione.

Si dimostrò anche dotato di acume politico-amministrativo, lottò per la "sua Valle" tanto da riuscire, dopo non poche e complesse battaglie ideologiche, a gettare le prime basi della nuova amministrazione della Valle nella veste di primo presidente. Successivamente nell'autunno del 1946 tornò a dedicarsi agli studi e all'insegnamento, ed è di quell'anno la chiamata alla facoltà di lettere dell'università di Roma.

Da quel momento in poi divise la sua vita tra Roma e Napoli dove era diventato direttore dell'Istituto italiano di studi storici fondato da Benedetto Croce.

Strettamente collegata alla ripresa postbellica del lavoro storiografico di Chabod fu la sua opera di ricostruttore delle istituzioni d'insegnamento e di ricerca.

L'attività accademica messa in atto si mostrò così tipizzante che non solo confermò la sua fama di maestro, ma lo rese addirittura il supremo regolatore della vita universitaria italiana in tutto il campo della storia moderna.

Una vulcanica attività fatta di libere docenze, concorsi, ordinariati degli anni '50 furono tutte connotate della sua scrupolosa volontà di perfezione formale e sostanziale. Anche più tipica e profonda l'impronta da lui impressa sulla struttura tutta nuova dell'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli, tanto che quest'ultimo ebbe fin dall'inizio un largo carattere internazionale, tanto nei temi di ricerca quanto per le numerose borse offerte a studiosi stranieri.

Questa lunga e variegata esperienza, le capacità sviluppate anche grazie alla lungimiranza accademica dimostrata gli consentirono di

trasfondere queste idee anche nelle altre attività di suo interesse, difatti non dissimile fu lo spirito che Chabod volle infondere alla Rivista storica italiana rinata dopo cinque anni d'interruzione. Un periodico che dicesse coadiuvato da Cantimori, Falco, Maturi, Momigliano, Morandi. Affidò la redazione ad un ben collaudato Ernesto Sestan e a Zaghi. Sotto la sua decennale direzione furono pubblicati ben undici volumi (dal LX al LXX), tutti connotati da una grande apertura europea, non tanto negli autori, che restarono in maggioranza italiani, ma piuttosto nei temi trattati.⁵²

Anch'egli ebbe con la Rivista un rapporto molto intenso e curato tanto che ad essa riservò alcuni dei suoi lavori fondamentali, le sue considerazioni cioè su Croce e Meinecke, e la sua conclusione sul problema-chiave dell'impero di Carlo V: Milano o i Paesi Bassi? L'organizzazione internazionale degli storici fu, accanto all'università, all'Istituto di Napoli e alla Rivista, il terreno sul quale lo Chabod operò per il reinserimento della storiografia italiana in quella mondiale.⁵³

⁵²Franco Venturi, dizionario biografico degli italiani, volume 24, Treccani, 1980.

⁵³Ibidem.

Affrontando in maniera più analitica la parentesi di direzione della Rivista Storica Italiana, occorre evidenziare che la rinascita della stessa fu opera proprio di Chabod e Sestan.

Non risultò difficile raggiungere un accordo col commissario alla Giunta, Gaetano De Sanctis, maestro di Momigliano. Non può dirsi lo stesso della trattativa con l'editore Einaudi, infatti quest'ultimo decise di ritirarsi per due motivi fondamentali, uno di ordine puramente economico, ed in secondo luogo per i dubbi di Delio Cantimori e di Franco Venturi, consulente Einaudi, che avevano scorto troppo continuismo e accademismo nel progetto.⁵⁴

Solo dopo l'intervento di Croce che la Rivista Storica Italiana riuscì a trovare un editore, difatti Croce indicò a Chabod la soluzione delle Edizioni Scientifiche Italiane.

Chabod costruì la nuova Rivista partendo da un gruppo consolidato di amici e colleghi, e così volle Walter Maturi e Carlo Morandi nonché Falco e Momigliano. Ad essi aggiunse Cantimori, allora comunista.

⁵⁴ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

Nel 1946 Cantimori informò Venturi che Momigliano l'”avrebbe voluto «cooptare» nella comitatessa direttiva della Riv. St. it.”⁵⁵. Dal maggio dell'anno dopo, però, Venturi sarà a Mosca come addetto culturale presso l'ambasciata italiana. Chabod, che gli chiederà di collaborare alla rivista, lo sosterrà poi nella carriera universitaria.⁵⁶

La rivista, così riassetata, ricomparve, finalmente, solo all'inizio del 1948.

La premessa con la quale risorse e si ripresentò la rivista era chiara, riparteva “una tradizione scientifica che dai suoi primi fondatori e direttori a Pietro Egidi, a Francesco Cognasso, a Gioacchino Volpe, e[ra] passata di mano in mano”⁵⁷.

Ma è importante rilevare che secondo le idee e il progetto di Chabod essere in continuità col passato non significava appiattimento su di esso, anzi, come scriveva a Cantimori nel settembre 1949, si poneva

⁵⁵ Cit. in Adriano VIARENGO, *L'assunzione della direzione della «Rivista storica italiana» da parte di Franco Venturi*, in *«Rivista storica italiana»*, a. CXVI, fasc. 2, p. 501. A questo lavoro rimando per quella vicenda e la relativa bibliografia.

Si veda inoltre A. VIARENGO, *Franco Venturi, Politica e storia nel Novecento*, Roma, Carocci, 2014.

⁵⁶ Viarengo, *LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023)*, vabec.it.

⁵⁷ RSI fasc. 1/1948, p. 5

un'ambizione ancora più alta: “far realmente della Rivista una delle prime del mondo”⁵⁸.

Con il nuovo corso cambiò, seppur in parte, anche la struttura del periodico. Senza più titolo la sezione dei saggi, le 600 pagine promesse si dividevano in Rassegne (poi seguite dalle Discussioni), Recensioni, Notizie bibliografiche (poi sostituite dai “Libri ricevuti”: dal 1939 la Giunta centrale per gli Studi storici aveva cominciato la pubblicazione della *Bibliografia storica nazionale*), Notizie di congressi e Collaborazioni internazionali.⁵⁹

I collaboratori della Rivista furono attinti anche tra gli allievi dell'Istituto crociano, che diventò per la Rivista l'equivalente di ciò che la Scuola storica romana era stata per gli anni volpiani.⁶⁰

Così giunsero i primi nomi di una certa rilevanza: Primo Rosario Romeo, poi Giuseppe Galasso, e poi Vittorio De Capariis, Lino Marini, Guido Verucci, Emilio Gabba, Giuseppe Giarrizzo, Silvano Borsari, Raul Manselli, Girolamo Arnaldi.

⁵⁸ Cit. in A. VIARENGO, *L'assunzione della direzione...*, cit., p. 508, nota 34.

⁵⁹ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

⁶⁰ Ibidem.

Al punto tale che se si analizzasse un fascicolo della parte cronologicamente centrale della direzione Chabod, come il fasc. III del 1955, è possibile rinvenire tre articoli, rispettivamente di Gabba, Marini e Romeo e una rassegna di Verucci, oltre che un contributo di Momigliano alla rubrica Discussioni e a due necrologi redatti da Walter Maturi.

Ma non solo crociani, difatti anche dal lato cantimoriano è possibile rinvenire altre giovani leve per collaborazioni assidue, come per esempio Armando Saitta. Nella seconda metà degli anni Cinquanta entrano nella lista dei collaboratori della Rivista anche Luigi Firpo e di Pietro Rossi, entrambi di Torino, dove dal 1948 insegnava Maturi.

Ormai la Rivista era incentrata soprattutto sui saggi, mentre residuavano le rassegne, cessavano gli spogli, le discussioni ponevano la rivista nel vivo dei dibattiti storiografici.

Lo stesso direttore non venne meno al suo ruolo originario, difatti Chabod contribuì in maniera significativa all'opera della rinata Rivista, dal grande saggio su Croce storico del 1952, al profilo di Friedrich Meinecke, nel secondo fascicolo del 1956. Restando ai ritratti di storici, nel 1956 compariva nella rivista quello di Evgenij V. Tarle, ad opera di

Venturi e, l'anno successivo, quello di Gaetano De Sanctis di Momigliano. Il giovane Ruggiero Romano, recensiva in quegli anni la *Mediterranée* di Fernand Braudel e ricordava Lucien Febvre.⁶¹

Con la scomparsa di Morandi si rendeva necessario rimpiazzarne il posto di condirettore e in quel caso venne cooptato Ernesto Sestan, che nel 1958 darà un ampio profilo di *Salvemini storico e maestro*⁶².

La redazione continuava ad essere affidata a Zaghi. anche se Chabod pensò per pure di allargarla con De Caprariis e Romeo, ma l'idea abortì molto presto⁶³.

Con Chabod, la "Rivista storica italiana" fu non solo, assolutamente autonom[a]" e "palestra aperta a tutti quanti coltivino questi studi con severità di metodo e serietà di intendimenti", come aveva scritto nella *Premessa*, ma ebbe, nelle tematiche, più che negli autori, quasi tutti italiani, quella "larga apertura europea" che ne metterà in risalto Venturi⁶⁴.

⁶¹Ibidem.

⁶² RSI fasc.1, pp. 5-43.

⁶³ Cfr. la lettera, del 9 marzo 1953, in Margherita ANGELINI, Davide GRIPPA, *Caro Chabod. La storia, la politica, gli affetti (1925-1960)*, Roma, Carocci, 2014, pp. 362.365.

⁶⁴ Franco VENTURI, *Federico Chabod*, in «Rivista storica italiana», a. XC, fasc. IV, ottobre-dicembre 1978, p. 874.

Cantimori commentando con accenti commossi il rilancio ed il nuovo corso della RSI affermò che questa opera “quasi esclusivamente personale di Chabod, nell’organizzazione e nella direzione”⁶⁵.

Chabod ebbe un ruolo preponderante, e di questo tutti gliene diedero atto, seppur lui spesso lamentò una scarsa collaborazione dei condirettori e sottolineò la fatica che la rivista gli costava, una fatica che aumentò esponenzialmente fino a divenire insostenibile quando vi si aggiunse la malattia che l’avrebbe ucciso. Per tali ragioni decise di rassegnare le dimissioni da direttore della Rivista nel 1957. Per il ruolo preminente nell’intero campo della storiografia accademica italiana che aveva avuto Chabod, rendeva la sua sostituzione un problema assai arduo. Momigliano e Maturi non nascosero mai che il prestigio di Chabod avesse conferito alla rivista un ruolo di garanzia scientifica dell’intera produzione storiografica nazionale, riparandola dalla frammentazione che investiva altre parti dei saperi umanistici.

Nel dibattito legato alla successione alla direzione era emersa la possibilità di cooptare Sestan, una opzione che sembrava adottata

⁶⁵ Delio CANTIMORI, *Storici e storia. Metodo, caratteristiche e significato del lavoro storiografico*, Torino, Einaudi, 1971, p. 302.

precipitosamente e che venne rifiutata dall'interessato. Ma la maturazione della nomina del successore è ben chiara nelle parole di Cantimori scritte a Sestan, ove sottolineò che fu Maturi, “a mett[ere] in moto a Napoli l'anno scorso la linea Maturi-Venturi”⁶⁶, una condirezione, meno “suscitatrice di invidie”. Fu allora che Franco Venturi divenne direttore responsabile della rivista dal gennaio 1959, e non ci furono altri cambiamenti nella direzione per più di due decenni. La soluzione non fu ben accolta nell'ambiente dell'Istituto Croce. Si favoleggiò di una inesistente candidatura Romeo, di un “complotto subalpino” ordito da Momigliano e Falco (mentre il ruolo centrale nella vicenda fu di Maturi), o dal banchiere Raffaele Mattioli. Cessarono alcune collaborazioni provenienti da quell'ambito, anche se, nel tempo, Venturi chiamerà nella direzione sia Romeo (già nel 1963) che rifiutò, sia Giarrizzo e Arnaldi.⁶⁷

3.6 La direzione di Franco Venturi 1959 – 1994.

⁶⁶ Cit. in A. VIARENGO, *Franco Venturi*, cit., p. 241, lettera del 25 ottobre [1958].

⁶⁷ Così Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

Venturi nacque a Roma il 16 maggio 1914, successivamente si trasferì a Torino, dove il padre assunse la cattedra universitaria di storia dell'arte. Nel capoluogo piemontese compì i suoi studi sino all'ultimo anno di liceo classico, durante il quale (gennaio 1932) fu tenuto brevemente agli arresti per attività antifascista.⁶⁸ Quando fu rilasciato raggiunse il padre a Parigi e lì concluse gli studi liceali. Proseguì in Francia il suo percorso formativo iscrivendosi alla Sorbonne dove si laureò nel 1936.

Venturi proseguì in Francia anche gli studi dottorali e soffermò la sua attenzione sul XVIII secolo e sull'Illuminismo. Questi infatti furono i suoi primi temi di ricerca, prestando particolare attenzione al mondo dell'*Encyclopédie*; da questi studi produsse il volume *Jeunesse de Diderot (de 1713 à 1753)*, nel quale restituiva all'opera del pensatore francese tutto il suo valore politico.⁶⁹

Michael Confino disse che «per professione ed attitudini, Venturi era un intellettuale, ma fu anche, fin dai primissimi esordi, uomo

⁶⁸ Adriano Viarengo, dizionario biografico degli italiani, volume 98, Treccani, 2020.

⁶⁹ Ibidem.

d'azione»⁷⁰. In Venturi convivsero indissolubili l'attività intellettuale e quella politica: dalla lezione paterna e dalle giovanili letture gobettiane derivò l'attenzione agli individui e, in particolare, all'intelligencija, vista come quel gruppo sociale che possedeva la capacità di elaborare, proporre e cercare di introdurre nella vita dei popoli migliori condizioni per una libera esistenza. Di qui il largo uso della biografia nei suoi lavori.⁷¹

Venturi si dedicò con particolare attenzione allo studio dell'Illuminismo ritenendo quest'ultimo il grande movimento modernizzatore della società europea. Di esso ne colse e acquisì ogni sfumatura, finanche la caratteristica di religione laica e umanistica, fatta di lotta contro la Chiesa, di passione, di vitalismo immanentistico, di impulso morale.⁷²

Grazie alle conoscenze del padre, e per suo tramite, conobbe illustri nomi della cultura italiana legati agli ambienti antifascisti, tra questi

⁷⁰ in Franco Venturi e la Russia, 2004, p. XVI.

⁷¹ Adriano Viarengo, dizionario biografico degli italiani, volume 98, Treccani, 2020.

⁷² Ibidem.

personaggi come Francesco Saverio Nitti, Benedetto Croce, Gaetano Salvemini, Adolfo Omodeo.

Anche da loro attinse parecchio, formandosi alle loro lezioni e seguendo con particolare attenzione le discussioni, solitamente vertenti sulla natura e il destino del comunismo, con Andrea Caffi, Nicola Chiaromonte, nonché con Aldo Garosci e Leo Valiani. Cercò di cogliere le prospettive evolutive del comunismo nelle radici illuministiche.

Venturi fu impossibilitato a concludere il suo percorso dottorale nel migliore dei modi, difatti non riuscì a discutere la sua thèse dottorale su Francesco Dalmazzo Vasco a seguito dell'occupazione tedesca di Parigi nel giugno del 1940. A quel punto decise di lasciare la Francia. Arrestato al confine spagnolo fu estradato in Italia nel marzo del 1941 e confinato in Basilicata fino al luglio 1943. In questo periodo riprese i suoi studi sulle origini del comunismo, e riuscì anche a tessere rapporti con l'antifascismo torinese e con la casa editrice di Giulio Einaudi.⁷³

⁷³Ibidem.

Con la Liberazione a Venturi venne affidata la direzione dell quotidiano torinese Giustizia e libertà.

Da allora tornò alla storia, pur senza rinunciare a seguire la vicenda politica italiana (nel 1953 si presentò nelle liste di Unità popolare), anche dopo la rapida disgregazione del Pd'A.

Un'altra fase di rilevante importanza per lo storico è quella compresa tra il 1947 e il 1950, allorquando a Venturi fu affidato il ruolo di addetto culturale all'ambasciata italiana di Mosca. In quegli anni conobbe l'Unione Sovietica del tardo stalinismo e avviò studi sul Settecento russo. In realtà la più importante rivelazione di questi anni fu lo studio del movimento populista, del quale illustrò la vicenda nella seconda metà del XIX secolo.

In esso Venturi ci vide sia la radice del movimento socialista e rivoluzionario russo del Novecento sia una pagina del socialismo europeo⁷⁴.

⁷⁴ Il populismo russo, 1952

La vera svolta nella vita di studioso e storico di Franco Venturi avvenne con l'accesso al mondo universitario nel 1951 anche grazie a Federico Chabod.

Ebbe diversi incarichi di docenza, da Cagliari a Genova per giungere infine a Torino, una carriera accademica che non lo distolse mai dai suoi interessi per la storia russa. Questa sua passione lo portò addirittura a riprendere l'idea di realizzare quello «studio ampio, molto ampio sul settecento europeo», annunciato a Croce nel 1942⁷⁵.

Una importante parentesi, che lo accompagnò per il resto della sua vita, l'assunzione della direzione della Rivista storica italiana, raccogliendo di fatto la pesnate eredità di Federico Chabod.

Questa nuova fase ebbe inizio nel 1959, la sua designazione avvenne su indicazione di Chabod e con il sostegno di Arnaldo Momigliano e di Walter Maturi. Venturi e la Rivista Storica Italiana da quel momento in poi furono u nbinomio indissolubile, soprattutto per la grande capacità di intuire la strada del rinnovamento che caratterizzò Venturi; infatti egli non solo ne mutò la struttura e ne ampliò le tematiche, ma ne fece

⁷⁵ B. Croce - F. Venturi, Carteggio, a cura di S. Berti, 2008, p. 36

uno strumento di sprovvincializzazione della storiografia italiana, coinvolgendovi giovani studiosi, con dibattiti e analisi delle storiografie straniere ⁷⁶.

La sua vita di studioso fu piena di contatti e ricca di riconoscimenti, al punto da essere consacrato come lo storico italiano più internazionalmente noto del secondo Novecento. Fu docente in università inglesi, statunitensi, giapponesi, svizzere, australiane, riuscì a tessere rapporti e intrattenere costantemente un vivo dialogo con i maggiori storici del tempo.

In merito al rapporto di Venturi con la Rivista occorre precisare che la sua lunga direzione si mostrò fin dagli esordi estremamente innovativa. In effetti Venturi, come d'altronde lo stesso Chabod, proveniva dal Partito d'Azione. Delle sue scelte ideologiche e politiche si assunse tutte le responsabilità e i rischi del tempo, al punto da passare dall'esilio al confinato e infine partigiano.⁷⁷

⁷⁶ Adriano Viarengo, dizionario biografico degli italiani, volume 98, Treccani, 2020.

⁷⁷ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

I problemi di ordine amministrativo, nella gestione della Rivista non mancarono, uno su tutti la rivista aveva editore e stampatore a Napoli, recapito della direzione a Roma (per volere di Chabod) e una doppia redazione: centrale a Torino (con Narciso Nada) e secondaria a Napoli, con Galasso.⁷⁸

La nuova direzione volle fin da subito chiarire il grande debito nei confronti Chabod, e difatti in un breve corsivo d'apertura del 1959 si leggeva “resta[va] naturalmente con noi come ispiratore e compagno del lavoro che continuerà sulle linee da lui tracciate”⁷⁹.

Insomma era doveroso dar merito a chi aveva rilanciato la RSI, ma Venturi era deciso a mutare la fisionomia del periodico, nondimeno, come scriveva a Valiani, aumentarne “un po’ il lancio e la circolazione (semi clandestina sino ad oggi)”. Momigliano gli aveva parlato di seicento abbonati. Soprattutto, però, Venturi voleva “farne un centro di discussione e di lavoro, che, con i fatali omaggi accademici, servisse a qualche cosa negli studi storici”. Si sarebbe potuto in tal modo “far storia nostra – come scriveva ad Aldo Garosci, a fine dicembre 1958 –

⁷⁸ Ibidem.

⁷⁹ RSI fasc. 1/1959, p. n.n.

(e cioè non eclettica, ma indirizzata alla penosa e fondamentale istoria delle idee e degli intellettuali, d'ogni classe, nel nostro paese)”⁸⁰.

Un nuovo rinnovamento si ebbe negli anni Sessanta a seguito delle morti di Chabod, Maturi, Falco e Cantimori. Della vecchia direzione rimasero solo Momigliano e Sestan, motivo per il quale vennero cooptati Marino Berengo, Carlo Maria Cipolla, Lucio Gambi, Giorgio Spini, Valiani e Galasso.

Venturi aveva però le idee chiare già da qualche anno in tema di direzione, difatti scrisse a Falco che “ho proposto che si faccia uno sforzo per riunire tutte le forze attive della storiografia italiana, esclusa da una parte l'organizzazione comunista e escluso dall'altra quella cattolica”⁸¹.

La trasformazione della rivista operata da Venturi fu indubbiamente orientata a renderla cosmopolitica, era questo, per il direttore, un modo di rispondere al provincialismo della cultura del ventennio fascista.

Momigliano e Valiani continuarono a mantenere nella rivista una sorta di ruolo di controllo sulla storiografia italiana, e non solo

⁸⁰ Cit. *ivi*, p. 245.

⁸¹ Cit. in A. VIARENGO, *L'assunzione della direzione...*, cit., p. 524.

sull'antichistica, ma Venturi volle implementare ulteriormente gli orizzonti del periodico e fare della “Rivista storica italiana” una doppia vetrina: verso l'esterno, con saggi che trattassero i temi più vivi della ricerca storica italiana e la facessero meglio conoscere al mondo; verso l'interno, incrementando la conoscenza delle storiografie straniere con interventi di studiosi stranieri, numeri monografici sulle varie storiografie nazionali, rassegne e recensioni delle più interessanti opere straniere non solo più sulla storia italiana ma del mondo.

Sin dalla prima annata della gestione venturiana si registrano mutamenti strutturali significativi. Nacque una nuova rubrica, “Contributi ad un dizionario storico”, col saggio venturiano, divenuto celebre, *Was ist Aufklaerung?* Mentre il direttore interveniva anche con una rassegna, *Studi e testi herzeniani*. Un legame di amicizia ma anche politico e scientifico, rivelavano poi i saggi di Alessandro Galante Garrone e Garosci e la discussione di Valiani su Bissolati.⁸²

Altra nuova rubrica fu il “Bollettino di storia italiana” che Venturi considerava “una tradizione viva fin dall'origine, ormai lontana, della

⁸² Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

“Rivista storica italiana”⁸³, divenuta “ricca e completa” con Egidi.⁸⁴ Il fine di questa nuova rubrica doveva essere quello di “fornire un quadro di quella che sarà di mano in mano la mutevole e varia situazione degli studi riguardanti la storia italiana dal Medio Evo ai giorni nostri”⁸⁵. Per realizzarla Franco Venturi inviò una circolare a un gran numero di giovani storici d’ogni parte politica e d’Italia ottenendo ampia collaborazione.⁸⁶

Fin dall’ultimo fascicolo 1959 con il debutto della rubrica è possibile rinvenire i nomi di Marino Berengo, Furio Diaz, Riccardo Fubini, Franco Gaeta, Giovanni Miccoli, Ettore Passerin d’Entrèves, Anna Maria Patrone, Giuseppe Ricuperati, Massimo L. Salvadori, Giorgio Spini, Alberto Tenenti, Gianfranco Torcellan, l’anno successivo, poi, l’elenco crebbe con Gilmo Arnaldi, Giorgio Cracco, Corrado Vivanti, Ugo Tucci, Giuseppe Alberigo, Alberto Tenenti, Carlo Pincin, Geo

83 Ibidem.

84 Sul punto si veda RSI Fasc. 4/1959, p. 699.

85 Ibidem.

86 Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

Pistarino, Carlo Augusto Viano. Un elenco destinato ad ampliarsi negli anni successivi.

Interessanti poi sono alcune discussioni divenute particolarmente famose e pubblicate sulla Rivista negli anni Sessanta, come quella di Alexander Gerschenkron su *Rosario Romeo e l'accumulazione primitiva del capitale*⁸⁷. Alcune discussioni sono divenute famose per quanto articolate, come ad esempio la *Discussione con gli storici sovietici*, che si snodò attraverso le annate 1962-1963- 1964, originata un dibattito tra Momigliano e Pietro Rossi sullo storicismo assunto da uno storico sovietico come segno della crisi del pensiero storico occidentale.⁸⁸ La replica sfociò in un dialogo, in quel breve disgelo kruscheviano, sulla situazione della storiografia sovietica che vedrà partecipare anche Venturi e, tra i protagonisti, anche uno storico come Nikolaj Družinin.⁸⁹

Una ulteriore innovazione fu la dedica di un fascicolo monografico ad uno storico, ed oggetto di questa ulteriore novità fu Federico Chabod,

⁸⁷ RSI 4/1959, pp. 557- 586.

⁸⁸ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

⁸⁹ Ibidem.

la nuova rubrica, “Storici e storia” si caratterizzava per la preparazione di ritratti di storici particolarmente significativi. Codesta rubrica, negli anni Sessanta, dovrà commemorare vari altri direttori come Maturi, Falco e Cantimori.

Furono dedicati poi specifici fascicoli monografici – o particolari sezioni di fascicolo- alla trattazione di grandi problemi storiografici, a cominciare dal fasc. 2/1964, con la sezione sulla *Storia rurale d'Italia*, seguita, nel numero successivo, da un *Omaggio a Beccaria*.

In relazione alla pubblicazione di fascicoli monografici, in quel decennio, il primo (fasc. 2/1966) venne dedicato al *Problema storico dei salari*, con dieci interventi tra i quali quelli di Ruggiero Romano, Eliyhau Ashtor e Bronislaw Geremek, seguito, nel fasc. 3 dell'anno dopo, da un altro: *Ricerche sul Settecento italiano*, mentre nel fasc. 3/1969 sarà la volta di dieci studi di storia del Mezzogiorno. Nello stesso periodo la rivista ospita alcuni saggi articolati in diverse puntate (praticamente libri), in particolare quelli di Valiani sulla *Dissoluzione dell'Austria-Ungheria* (fasc. 2/1961 e 1 e 2/1962, 3/1964) e di Garosci su Adolfo Omodeo (fasc. 1 e 3/1965, 1/1966). Frequente la presenza di Venturi (che si muove su temi settecenteschi e di storia russa), di

Momigliano, di Salvatorelli, di Garosci, oltre che di Carlo Dionisotti e di tutta una serie di appartenenti alla generazione successiva, da Galasso a Giuseppe Ricuperati.⁹⁰

A partire dal decennio successivo si intensificò la pubblicazione di autori stranieri. In particolare nel fasc. 2/1971 venne pubblicato un ampio articolo di Venturi sui *Problemi del populismo russo* che diventò poi l'introduzione all'edizione francese del *Populismo russo* (1972).

A metà degli anni settanta la direzione fu ancor una volta rinnovata, infatti fecero il loro ingresso Aldo De Maddalena e Furio Diaz. In quegli stessi anni quasi metà degli articoli pubblicati sulla rivista erano di autori stranieri. Addirittura tutta straniera fu la discussione tra I. N. Olegina e Gerschenkron, nel 1972 su *L'industrializzazione capitalistica e quella socialista*, destinata a riprendere nel 1976 e nel 1978 con un nuovo botta e risposta tra i due.⁹¹

In linea di massima le annate della Rivista degli anni Settanta tengono tutte la linea precedente, occorre però notare come tra 1973 e 1977 si assistette ad una riduzione del numero delle pagine (promesse sulle 900

⁹⁰ Ibidem.

⁹¹ Ibidem.

dall'editore) e difficoltà a mantenere il ritmo trimestrale nella parte finale di esso.

Riscese poi particolare interesse, forse per l'insolito argomento rivolto ad oriente, il fascicolo dedicato alla storiografia giapponese⁹², esso fu preceduto, nelle annate 1972 e 1973, da due fascicoli dedicati alla *Repubblica di Genova nel Seicento* e alla storiografia spagnola.

Con il numero del 1980 la Rivista registra l'ultima comparsa del Bollettino di storia italiana. Dall'anno successivo la rivista diventa un quadrimestrale con la pubblicazione quindi di tre fascicoli per anno, naturalmente a pagine complessivamente invariate.

Questi sono gli anni in cui si registra una ripresa numerica delle recensioni, sempre largamente dedicate a libri stranieri (nel fasc. 1/1988, su otto recensiti, sette saranno stranieri)⁹³.

Probabilmente è il momento di maggiore ripresa generale della rivista, nella quale si rispecchia anche la tragica situazione del paese, come testimonia uno dei tre articoli che apre il primo numero del decennio, *Il*

⁹² RSI FASC. 2/1977.

⁹³ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it

problema storico del terrorismo italiano, di Angelo Ventura, vittima di un attentato l'anno precedente e che verrà cooptato in direzione dal 1981, su proposta di Leo Valiani, insieme con Emilio Gabba, Giuseppe Giarrizzo e Roberto Vivarelli.⁹⁴

la rivista si apre sempre di più al mondo, la sua visione è sempre più globale e globalizzata al punto che può dirsi che essa pare abbia sviluppato sempre più uno sguardo internazionale, difatti spiccano la sezione dedicata alle *Questioni di storia polacca*⁹⁵ e l'ampio fascicolo monografico dedicato alla storiografia olandese⁹⁶.

Da questo momento storico in poi non si ravvisano più numeri o sezioni monografiche, piuttosto le annate che seguirono si caratterizzarono per la presenza di saggi di grande rilievo centrati sulle tematiche care a Venturi (Settecento e Russia), su quanto il presente in imponeva, come la questione del nazionalismo⁹⁷.

⁹⁴ Ibidem.

⁹⁵ RSI FASC 3/1982.

⁹⁶ RSI FASC 3/1983.

⁹⁷ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it

La Rivista non poneva limiti e lo spettro degli articoli è molto ampio, non era inusuale che venissero pubblicati articoli decisamente dalle dimensioni imponenti. Non erano rari, infatti, saggi che superano le quaranta/cinquanta pagine, anzi in taluni casi furono addirittura spezzati, come accade al grande saggio di Raffaele Ajello sul governo della Sicilia da Tanucci a Caracciolo⁹⁸.

Con l'avvento degli anni novanta gli la Rivista spazia dal ritratto di Pugačëv e Dines di Julian Oksman, il grande esperto di Puskin e dei decabristi⁹⁹, alla questione contadina nell'Italia unita illustrata da Vivarelli¹⁰⁰, alla cessione del regno di Sardegna ai Savoia, di Antonello Mattone nel fasc. 2/1992, ai due saggi di Giuseppe Ricuperati, sulle segretarie di Stato sabaude¹⁰¹ e sulle rivolte piemontesi del 1797¹⁰², alle indagini di Luciano Guerci sulla pubblicistica del giacobinismo piemontese¹⁰³, allo studio di Lodovica Braidà sull'affermarsi della

⁹⁸ RSI fasc. 2 e 3/1991.

⁹⁹ RSI Fasc. 1/1990.

¹⁰⁰ RSI fasc. 1/1990.

¹⁰¹ RSI fasc. 3/1990.

¹⁰² RSI fasc. 1/1992.

¹⁰³ RSI fasc. 2/1990.

censura negli stati sabaudi tra Sei e Settecento¹⁰⁴, a quelli di chi scrive sulla sinistra liberale avanti il '48 nel regno sardo e sull'azione di Lorenzo Valerio alla vigilia di quell'anno portentoso¹⁰⁵.

3.7 La direzione di Emilio Gabba 1995 – 2005.

Raccogliere l'eredità della direzioni Venturi fu ancor più complesso del dopo Chabod. A farsene carico fu Emilio Gabba, antichista docente a Pavia, che si contraddistinse per una direzione nitida nella impostazione, signorilmente corretta ma ferma.

Fu coadiuvato da Paolo Cammarosano, Lellia Cracco Ruggini e Giuseppe Ricuperati.

Fu proprio il nuovo direttore a volere la realizzazione di un fascicolo monografico su Franco Venturi¹⁰⁶. Quello pubblicato fu “Un primo tentativo di avvicinarsi ad una personalità umanamente, culturalmente e scientificamente complessa”¹⁰⁷ da parte di rappresentanti delle maggiori storiografie mondiali, coi contributi di Valiani, Ricuperati,

¹⁰⁴ RSI fasc. 3/1990.

¹⁰⁵ RSI fasc. 2/1992 e 2/1994.

¹⁰⁶ RSI fasc. 2-3/1996.

¹⁰⁷ Ibidem (p. 500).

Diaz, Galasso, Berengo, Stuart Hughes, Bronislaw Baczko, Derek Beales, Raymond B. Lichfield, V. V. Pugačëv, Hiroshi Mizuta, John Robertson, Aldo De Maddalena, Massimo Amato e scritti dedicati di Richard Pipes, Gabba, e Alberto Gil Novales.¹⁰⁸

I numeri della rivista del 1995 e del 1997 mantennero la già consolidata articolazione, ma furono caratterizzati dalla presenza di un numero più corposo di contributi che ne fecero aumentare considerevolmente le pagine (fino ad arrivare 1100-1200 per annata).

Rappresentò una certa novità il tentativo di aprirsi alle trasformazioni del mondo universitario attraverso le *Notizie sui dottorati di ricerca* che, nel primo numero 1997, illustravano i lavori di tesi dei dottorati di ricerca conclusisi nei due anni precedenti.¹⁰⁹

I cambiamenti più evidenti si ebbero a partire dal 1998, difatti si assistette ad una vera e propria fortunatissima evoluzione nel campo delle trattazioni monografiche. La rivista cambiò volto, non essendo più edita a fascicoli completi, ma ponendo tra le abituali rubriche delle vere

¹⁰⁸ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

¹⁰⁹ Ibidem.

e proprie sezioni monografiche. Esse assunsero l'alto compito di coniugare gli specifici problemi con lavori di ricerca e, al tempo stesso, di informazione bibliografica.

Continuavano ad essere utilizzati poi i classici articoli di ricerca in apertura di fascicolo, talora molto ampi, come in passato.

L'intera rivista del 1998 si presentò caratterizzato da una amplissima sezione dedicata a *Pubblica opinione e intellettuali dall'antichità all'Illuminismo*¹¹⁰, nonché da un importante e lungo articolo di Andrea Graziosi che descriveva la condizione dei contadini in Russia subito dopo la rivoluzione bolscevica¹¹¹, mentre Vivarelli e Ventura discutevano il "secolo breve" di Eric Hobsbawm¹¹².

Altra peculiarità di questo periodo fu la versatilità delle sezioni monografiche, infatti queste potevano trattare tanto di un problema specifico, quanto dell'opera di uno storico¹¹³. Ma non si limita a questi casi, difatti ben poteva trattare del ricordo di uno dei direttori della rivista recentemente scomparso (come, nelle annate 2000 e 2001, per

¹¹⁰ RSI fasc. 1, pp. 5-283.

¹¹¹ RSI fasc. 2, pp. 463-528.

¹¹² RSI fasc. 3, pp. 1045-1085.

¹¹³ RSI fasc. 3/1999.

Leo Valiani – con saggi di Giovanni Busino e Angelo Ara – e per Marino Berengo, con saggi di Ricuperati e James Amelang).¹¹⁴ Tra le tante giova ricordare *Il monumento: arte e storia* cui venne dedicata una sezione (10 articoli di studiosi italiani e stranieri) nel fasc. 2/2000; una alle *Catastrofi naturali, rivoluzioni, eventi epocali nella scansione della storiografia antica* (11 contributi di studiosi italiani) nel 3/2002; una a *Imperi e regioni di frontiera (1870-1918)*, nel 2/2003 (6 contributi a cura di Alberto Masoero).¹¹⁵

Il 2003 vide l'ingresso nella direzione di Angelo Ara, Claudio Donati, Luigi Mascilli Migliorini e Massimo Firpo. Va ricordato peraltro che il Firpo era già d tempo un collaboratore della Rivista e tra i suoi contributi non può non ricordarsi l'articolo fortemente avverso alla proposta universitaria dell'allora ministro Luigi Berlinguer¹¹⁶, che rappresentò “una concessione all'attualità senza precedenti”¹¹⁷.

¹¹⁴ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

¹¹⁵ Ibidem.

¹¹⁶ RSI fasc. 1/2001.

¹¹⁷ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

Nel 2004, anno del decimo anniversario della morte di Franco Venturi, la rivista tornò ad omaggiarlo con un saggio sulla assunzione della direzione a firma di Adriano Viarengo¹¹⁸. La commemorazione non si fermò a quel saggio, altri nove ne furono pubblicati nel fascicolo seguente ed infine altri tre furono pubblicati nel primo fascicolo 2005. In quello stesso anno furono introdotte anche due sezioni monografiche una dedicata alle origini della Compagnia di Gesù¹¹⁹, ed un'altra dedicata a *L'iconografia come problema storiografico*¹²⁰. Quello stesso anno Gabba fu costretto a lasciare la direzione della Rivista per motivi di salute. Della sua direzione “resta[va] come un esempio di equilibrio fra competenze internazionali, registrazioni puntuali di ricerche e proposte interpretative, presenza di diverse generazioni di studiosi, dialogo con la comunità degli storici”. Una direzione che aveva confermato a un livello altissimo la natura «generale» della rivista”¹²¹.

3.8. La direzione di Giuseppe Ricuperati 2006 – 2016.

¹¹⁸ RSI fasc. 2/2004, pp. 493-526.

¹¹⁹ RSI fasc. 1/2005, pp. 5-178, 7 saggi.

¹²⁰ RSI fasc. 3/2005, pp. 825-1001, 3 saggi.

¹²¹ RSI fasc. 1/2006.

Ricuperati sposò perfettamente la linea adottata da Gabba, al contempo Viarengo, pur mantenendo il ruolo di redattore, venne cooptato tra i condirettori. Il natural risultato del proseguimento della linea tracciata da Gabba fu la crescita della rete dei collaboratori e della mole dei fascicoli.

In quel periodo vennero a mancare anche gli ultimi rappresentanti della generazione venturiana, come Spini, De Maddalena e Diaz. Non fu un periodo felice tra le vecchie glorie della direzione della rivista, infatti scomparvero anche Ara e Donati. Si rese quindi necessario intervenire per consentire l'ingresso di nuove forze tra le fila dei direttori della Rivista, e per questo si attinse ad alcuni tra i più assidui collaboratori della rivista, come Antonello Mattone, Arnaldo Marcone, Grado G. Merlo ed infine Maria Antonietta Visceglia.

I direttori scomparsi furono ricordati in apposite sezioni monografiche, a Giorgio Spini andò il fascicolo 1/2007, del quale si occuparono Giarrizzo, Bertelli, Codignola e Cavaglion.

Ad Angelo Ara fu invece dedicato il fascicolo 2 del 2007, i contenuti furono trattati da Claudio Magris e Gerald Stourzh e il numero 1 del 2009.

Ad Aldo De Maddalena fu dedicata una sezione del fasc. 3/2011, con otto saggi tra gli autori dei quali troviamo Peter Burke e Maurice Aymard.

Occorre precisare che la Rivista non posò l'attenzione sulla commemorazione esclusivamente degli storici direttori della RSI, ma operò sempre con terzietà ed enorme attenzione per le persone. Basti pensare alla commemorazione di Rosario Romeo, il quale fu oggetto di un amplissimo articolo di Busino nel fasc. 2/1995 e, ancora, nel fascicolo 1/2010, di un robusto contributo di Alessandro Volpi sulla vicenda del suo *Risorgimento e capitalismo*.¹²²

Ma vi furono altri casi simili, come ad esempio la commemorazione di Lewis B. Namier, di cui Guido Abbattista nel fasc. 3/ 2009 trattò del rapporto dello storico con l'Italia, o ancora l'omaggio a Renzo De Felice scritto da Busino ed edito nel fasc. 3/2002.

In questi anni non può non ricordarsi la discussione sulle celebrazioni del 150° dell'unità d'Italia legate ad un intervento tenuto ai Lincei dall'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano considerato

¹²² Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it

come “un austero invito non tanto a celebrare in modo fastoso ed indiscriminato, ma a riflettere ed a tornare a studiare senza miti alcuni nodi essenziali del problema e della sfida che una ricorrenza può porre”¹²³.

Non a caso, unico contributo risorgimentale della rivista nel 150°, sarà, in quel numero, la sezione, curata da Federica Morelli, *Frammenti di una storia del mondo. Risorgimento latinoamericano*.¹²⁴

Nel 2013 la Rivista decise, nonostante le perplessità di alcuni dei componenti la direzione (in particolare di Vivarelli, Galasso e Viarengo), di introdurre la procedura di peer-review.

Riprese tuttavia anche l'esame di argomenti di attualità, e nello specifico Arnaldo Marcone nel suo scritto *Tra abilitazioni, valutazioni e tagli di bilancio: l'università italiana e le sue crisi*, affrontò la questione relativa le incongruenze delle procedure di selezione dei docenti universitari partorita dall'ultima riforma dell'Università.

¹²³ Ricuperati *Dal Risorgimento ai modi di ricordare il 150° dell'Unità d'Italia fra contesti europei e mondiali* in RSI fasc 2/2010 (pp. 373-385).

¹²⁴ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

Questa nuova procedura di valutazione analizzata dal Marcone evidenziava la formazione di una classificazione per fasce delle riviste scientifiche che di fatto si ritrovavano in tal guisa piegate alle esigenze operative di un ente a loro esterno. Innanzi a questa situazione Viarengo decise di lasciare la direzione e la redazione alla fine del 2015, e fu sostituito da Frédéric Ieva.

Sempre nel 2013, in base ad una regola, proposta da Giuseppe Galasso, di limitare all'età di ottanta anni la permanenza dei componenti la direzione, ne uscirono lo stesso Galasso, Gabba, Arnaldi, Cracco Ruggini, Giarrizzo, Vivarelli e Ventura.¹²⁵

La progressiva dipartita di gran parte dei suddetti sfociò nella predisposizione di sezioni loro dedicate che arricchiscono ancora l'ampio mosaico della storiografia italiana che la rivista ha offerto, caso veramente raro, a partire dalla ripresa nel 1948.

Nel 2016, per sopraggiunti limiti di età, Ricuperati concluse il suo mandato, annunciando la designazione a direttore di Massimo Firpo.

¹²⁵ Ibidem.

E fu proprio quello l'anno in cui la Rivista si presentò particolarmente ricca, consegnando una serie di contributi in tutte le sue rassegne ed una sezione dedicata a *Emozioni, passioni, sentimenti: per una possibile storia*, della quale il direttore uscente era stato uno dei curatori.¹²⁶

3.9 La direzione di Massimo Firpo 2017 – 2021.

La direzione di Firpo durò grosso modo 4 anni ma ebbe un grande impatto sotto il piano organizzativo in modo che la Rivista potesse e adeguata sia alle nuove esigenze “universitarie” sia a quelle dettate dalla evoluzione tecnologica. In questo periodo le sezioni monografiche assumono un ruolo sempre più centrale e significativo. Contestualmente furono cooptati come condirettori Martin Baumeister e Vincenzo Ferrone e venne creato anche un comitato scientifico, con 19 membri, dei quali 11 stranieri.

Nonostante nella pubblicazione dei contributi traspaia una maggiore sensibilità verso l'Early Modern ed a tematiche di storia religiosa proprie di quell'età, occorre precisare che in quel periodo le sezioni

¹²⁶ Ibidem.

monografiche riuscirono anche a coprire l'arco temporale dalla antichità alla contemporaneità.

È possibile ravvisare, infatti, sezioni dedicate ai *Catechismi* fra XV e XVIII secolo¹²⁷, a *Vattel*, “*Le droit des gens*” e *l'Europa del Settecento*¹²⁸, a *Prima di Lutero, nonconformismi religiosi nel Quattrocento italiano*¹²⁹.

Non soltanto questi, si ritrova anche una sezione dedicata a *Un primo liberalismo transnazionale. Le rivoluzioni mediterranee del 1820-23*¹³⁰, a *Guerra dei Trent'anni e informazione*¹³¹, a *L'età dei corporativismi*¹³², nonché trattazioni relative all'antichità con *L'opinione pubblica popolare nella Roma di età tardorepubblicana*¹³³, per poi riprendere il discorso su *Profetismo e Nuovo Mondo nell'età*

¹²⁷ RSI fasc. 1/2017.

¹²⁸ RSI fasc. 2/2017.

¹²⁹ RSI fasc.3/2017.

¹³⁰ RSI fasc. 2/2018:

¹³¹ RSI fasc. 3/2018.

¹³² RSI fasc. 1/2019.

¹³³ RSI fasc. 2/2019.

*moderna*¹³⁴, su *Le lingue nella Roma della prima età moderna*¹³⁵ e, ancora, a *Vocazioni gesuitiche nella prima età moderna*¹³⁶.

Queste ultime due furono intervallate da una dedicata a *Le categorie della storia moderna alla prova della storia globale*¹³⁷ e da una su *Le relazioni culturali tra arabo-islamici, bizantini e occidentali nell'alto medioevo*¹³⁸.

La Rivista Storica del 2021 venne chiusa con una sezione dedicata a Giuseppe Galasso, composta da nove contributi.

Con quel numero della rivista si concluse anche il periodo di direzione di Firpo, un addio annunciato in una lettera del luglio 2021 ai colleghi, accompagnata dalla proposta, condivisa dalla vicedirettrice Visceglia - di Arnaldo Marcone come suo possibile successore.

3.10 La direzione di Arnaldo Marcone 2022 – oggi.

¹³⁴ RSI fasc. 3/2019.

¹³⁵ RSI fasc. 1/2020.

¹³⁶ RSI fasc. 3/2020.

¹³⁷ RSI fasc. 2/2020.

¹³⁸ RSI fasc. 1/2021.

Il direttore in carica dal 2022 è Arnaldo Marcone, legato alla tradizione Momigliano-Gabba ha conferito alla rivista immediatamente una visione rivolta all'attualità.

Ogni fascicolo della rivista è preceduto da un breve intervento su problematiche culturali e storiografiche correnti, un vero è proprio invito ad offrire ulteriori contributi alla discussione premesso all'introduzione della discussione stessa. Basta partire dal titolo del primo di questi innovativi incipit *Razzismo negli studi classici?*¹³⁹ a firma dello stesso Marcone.

Con questo lavoro, il direttore, ha posto l'accento sui rischi di un ripudio che avanza nelle università, specie anglosassoni, della cultura classica, accusata di avere fondamenti schiavistici e sessisti.

Parimenti interessante è quanto apparso sul successivo numero della Rivista, laddove Francesca Gori illustrava la vicenda della messa fuori legge di Memorial nella Russia putiniana, sul cui più recente prodotto,

139 RSI Fasc. 1/2022.

la guerra d'Ucraina e alle problematiche che essa genera nel lavoro degli storici, interviene nel fasc. 3/2021 Alberto Masoero.¹⁴⁰

Interessante risulta la riscoperta nel primo fascicolo del 2023 di un conflitto semidimenticato ad opera di Annie e Maurice Sartre, con *Syrie 2023: 12 ans de guerre!*

Nel secondo fascicolo del 2023 è di particolare interesse lo studio dell'effetto perverso (c.d. "effetto cobra") dell'utilizzo di ranking e agenzie di valutazione sull'università ad opera di Nuccio Ordine; infine a carpire l'attenzione nel terzo fascicolo è Stefano Bottoni che affronta il tema dell'uso politico del trauma della fine del regno d'Ungheria sancito dal trattato del Trianon del 1920, da parte del regime di Orbán per mantenere l'Ungheria legata all'ideologia strettamente nazionalistica di recupero di egemonia nell'area dell'antico regno magiaro.¹⁴¹

Con la direzione di Marcone si evince subito una certa sensibilità agli usi pubblici della storia, peculiarità che trova piena armonia con il

¹⁴⁰ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

¹⁴¹ Ibidem.

proseguimento delle sezioni monografiche che affrontano tematiche impegnative, come le pratiche politiche del giacobinismo italiano¹⁴², la presenza della democrazia ateniese nella cultura europea e nordamericana di età moderna e contemporanea¹⁴³, le problematiche degli Holocaust Studies nel dibattito internazionale¹⁴⁴, ed infine anche un'analisi sul potere nella Russia imperiale e sovietica finalizzato ad evidenziare il coesistere di uno Stato che si mostra “image of singleness cohesion, and hyper-centralised omnipotence” con uno diverso, che “is constantly and profoundly unruly”¹⁴⁵.

Insomma la Rivista nel corso del suo quasi secolo e mezzo di vita si è adeguata alle esigenze dei vari momenti storici, indirizzata dai suoi diversi direttori, senza mai snaturarsi, senza mai privarsi del fulcro della sua attività basata su saggi di ricerca, riflessioni storiografiche condotte attraverso singole personalità di studiosi o analisi a più voci di specifici nodi storiografici, discussioni della sempre crescente produzione

¹⁴² RSI fasc. 2/22

¹⁴³ RSI fasc. 3/2022.

¹⁴⁴ RSI fasc. 3/2023.

¹⁴⁵ RSI fasc. 2/2023.

storiografica, con prevalente attenzione a quella politica e intellettuale¹⁴⁶.

4. I dibattiti interni agli organi della Rivista

Premesso che con l'analisi dei direttori della Rivista si è proceduto ad un richiamo delle principali attività di pubblicazione dalle quali sono derivati i dibattiti storiografici, occorre adesso operare una separazione tra l'analisi degli archivi e dei relativi e principali dibattiti sorti in seno alla direzione e alla redazione della Rivista Storica Italiana, e quella relativa gli indici della Rivista stessa.

Se per un verso, quest'ultima, e nello specifico la trattazione del dibattito storiografico, con richiamo ad alcune della più celebri trattazioni, è stata affrontata nel paragrafo precedente, occorre adesso incentrare l'attenzione sulle discussioni organizzative, editoriali e politico-gestionali che hanno caratterizzato il rilancio post bellico della Rivista e che di fatto sono gli elementi valutabili alla luce dell'analisi degli archivi studiati e inventariati in questo lavoro.

¹⁴⁶ Ibidem.

È possibile individuare fondamentalmente due grandi filoni da esaminare, uno relativo alle costanti diatribe con le case editrici e l'altro più specificamente organizzativo-gestionale interno alla Rivista.

4.1 Il dibattito con le Case editrici

Innanzitutto occorre chiarire che l'Archivio Sestan copre una fetta di storia della Rivista risalente al regime fascista, questa premessa non è di poco conto poiché, come si vedrà di qui a breve, fu proprio da talune imposizioni di questo periodo che derivarono i primi problemi di natura editoriale.

La Rivista Storica Italiana, almeno dal 1935 – anno da cui si ha traccia di corrispondenza nell'Archivio Sestan – era edito dalla casa editrice Paravia per volontà della Giunta Storica Nazionale.

Ebbene, in merito alla nascita della Giunta Storica Nazionale occorre tenere ben chiare le dinamiche di centralizzazione e controllo che caratterizzarono la politica culturale del regime fascista.

In particolare, nell'ambito degli studi storici si formarono due diversi approcci quello di Gentile e quello di De Vecchi di Val Cismon. Ebbe la meglio quest'ultimo che, con le tre cariche ricoperte (presidente della

Giunta oltre che dell'Istituto del Risorgimento e ministro dell'Educazione nazionale) contemporaneamente a metà degli anni '30, riuscì ad imprimere pertanto la sua visione sugli Istituti Storici e a plasmare la vita degli Istituti storici secondo la sua visione promuovendo due decreti che mutarono il carattere di mediazione che connotava il r.d. 20 luglio 1934 n.1226 con il quale era stata istituita la Giunta centrale per gli studi storici. Questi decreti¹⁴⁷ determinarono un aumento del potere di controllo della Giunta a scapito degli Istituti storici e delle Deputazioni superando il mero compito di coordinamento del provvedimento istitutivo: *i primi sono classificati come organi della Giunta e poi “tutte” le istituzioni operanti nelle ricerche e negli studi storici ne divengono dipendenti*.¹⁴⁸

Alla Giunta fu anche attribuita la rappresentanza italiana nel Comitato internazionale di scienze storiche. Oltre al presidente De Vecchi, fecero parte della prima Giunta Gioacchino Volpe, Annibale Alberti, Francesco Salata, Emilio Re.¹⁴⁹

¹⁴⁷ R.D. n. 107 e 109 del 25 febbraio 1935.

¹⁴⁸ Tratto dal sito ufficiale della Giunta, sezione la nostra storia, in <https://www.gcass.it/giunta/storia/>

¹⁴⁹ Ibidem

L'attività del periodo che precede la seconda guerra mondiale si sviluppò essenzialmente nella realizzazione del progetto della Bibliografia storica nazionale; in questo contesto di accentramento anche della gestione dell'informazione e diffusione culturale va anche ricordato che tra il 1935 e il 1942 la Giunta curò anche la pubblicazione della Rivista storica italiana di cui Volpe nel frattempo assunse la direzione.

A partire dal 1939 la stampa e la diffusione della Rivista venne affidata all'ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale). Sul punto l'archivio Sestan è ricco di carteggio.

L'attività dell'Ispi venne avviata ufficialmente il 27 marzo 1934 da un gruppo di giovani studiosi dell'Università di Milano e di Pavia che, anche in considerazione della forte presenza internazionale che caratterizzava il nostro paese in quegli anni, si proponevano di dotare l'Italia fascista di un centro di studio focalizzato sulla politica estera, ispirandosi al modello del *Royal Institute of International Affairs* di Londra e della *Foreign Policy Association* di New York.¹⁵⁰

¹⁵⁰ Così dal sito ufficiale ISPI, sezione la nostra storia in <https://www.ispionline.it/it/istituto-ispi/la-nostra-storia>

Fin dal 1934 l'Istituto lanciò l'attività editoriale collaborando fino al 1938 con la rivista "Relazioni Internazionali", dal 1939 curò anche la stampa e la diffusione della Rivista Storica Italiana.

Nell'archivio Sestan sono molteplici le discussioni legate a questioni editoriali con l'ISPI; giova ricordare per esempio il carteggio di luglio 1939 tra Sestan e Gaslini (allora direttore dell'Istituto) dove da un lato venivano sollevate critiche da parte della direzione della RSI (tra cui lo stesso Volpe) sulla qualità della Carta utilizzata dall'ISPI, critiche che paventavano addirittura "una speculazione maggiore di quella posta in essere da Paravia". Dubbi ai quali l'Istituto rispondeva rassicurando S.E. Volpe per il tramite di Sestan.

Le polemiche con l'Istituto non erano mai assenti, tant'è che con una lettera datata 15 aprile 1941 Sestan, scrivendo al nuovo direttore dell'Ispi dott. Visetti, sollecitava l'invio del quarto fascicolo del 1940 a lui o a Volpe onde evitare, come già accaduto, che il direttore venisse a conoscenza dell'uscita del fascicolo n. 3/1940 da estranei, circostanza che aveva già causato non pochi fastidi.

Ma occorre ricordare anche le lettere del redattore della RSI datate luglio-settembre 1942 indirizzate all'Istituto nel quale si esprimeva

indignazione per l'unilaterale volontà dell'Ispi di ridimensionare la Rivista a periodico semestrale.

Nei carteggi “Sestan” vi è poi traccia della corrispondenza con la casa editrice Paravia risalenti al 1938 e 1939 dove emergono controversie relative ai pagamenti e alle comunicazioni da parte della casa editrice di aumento dei costi della carta.

Ma gli inquieti rapporti con le case editrici sono una costante nel percorso della Rivista storica.

All'indomani del rilancio post bellico infatti si rese necessario legarsi ad una nuova casa editrice, che come accennato nell'analisi della direzione Chabod non fu affatto facile. Difatti dapprima si tentò una trattativa – poi naufragata - con l'editore Einaudi,¹⁵¹ poi solo a seguito del consiglio di Benedetto Croce la Rivista Storica Italiana riuscì a trovare un editore in Edizioni Scientifiche Italiane.

Quella con ESI – e dagli archivi analizzati nel terzo capitolo si evince spesso questa circostanza – non è mai stato un rapporto sereno e facile.

¹⁵¹ Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

Difatti fin dalla prima direzione di Venturi è emerso un duro scontro tra la casa editrice napoletana e la Rivista, il primo di natura preminentemente economica, e sul punto i carteggi di Venturi e Viarengo con ESI sono chiari, l'editore spesso non teneva fede agli accordi economici, inviava i contributi con estremo ritardo e cercava di tagliare quanto più possibile le spese. Ma oltre l'aspetto meramente economico i rapporti divennero sempre più difficili anche e soprattutto alla luce delle scelte autoritarie e mai comunicate di ESI. Per esempio la decisione di interrompere gran parte dei cambi riviste con altri periodici o con biblioteche ed istituti nazionali e stranieri senza che la Rivista ne fosse a conoscenza, anzi la decisione intrapresa dalla casa editrice fu comunicata alla RSI solo a seguito di chiarimenti richiesti da quest'ultima sulla base di solleciti e/o lamentele di soggetti con i quali era instaurata da anni la pratica del cambio riviste.

A conferma della tensione nei rapporti tra la Rivista e la casa editrice sono state rinvenute nell'archivio ESI, collo 9_9, cartella 1981-1983, due lettere di Venturi datate 16 e 18 dicembre 1983 in risposta proprio ad una missiva del 1 dicembre dello stesso anno spedita dall'editore napoletano. Il direttore, con non poco fastidio, polemizzava in maniera

molto forte ritenendola di cattivo gusto dal momento che l'autore della lettera né si era identificato, tanto meno firmato.

In relazione a questo mai felice rapporto, tra le varie, occorre riprendere anche una lettera più recente e risalente al 20 gennaio 2001 nella quale il prof. Galasso scrivendo a Gabba riprendeva a criticare ESI, paventando anche la necessità di trovare un mediatore di stanza a Napoli capace di avvicinare le due parti.

4.2 Il dibattito amministrativo-gestionale interno alla rivista

Il dibattito interno alla Rivista è variegato, in linea di massima gran parte della corrispondenza tra autori, redazione e direzione attiene agli invii delle bozze, alle richieste o proposte di recensione e traduzione e a questioni di carattere meramente tipografico.

Tuttavia sono state rinvenute alcune discussioni interessanti che esulano da quanto innanzi indicato. Singolare è il carteggio di dicembre 1958 tra Sestan e il neodirettore Venturi. Quest'ultimo il 18 dicembre scrisse a Sestan per comunicargli l'intenzione di accettare la proposta di direzione della RSI, indicando già la sua visione e ponendo alcune condizioni, Venturi stesso in una lettera di qualche giorno dopo propose

al segretario di redazione un complesso lavoro sulla situazione locale dell'erudizione a quei tempi. La risposta di Sestan non tardò ad arrivare e, complimentandosi per l'accettazione della carica direzionale, pose all'attenzione di Venturi le criticità legate alla presenza della redazione e tipografia in due città diverse e lontane.

Occorre precisare che, per quanto amministrativamente ed economicamente complessa, nella lunga direzione di Venturi non si assistette a grandi critiche interne. Venturi seppe tenere bene i rapporti con gli autori italiani e stranieri e si dimostrò uomo di grande equilibrio nella gestione e nel coinvolgimento dei condirettori. Piuttosto sono stati ritrovati nell'Archivio ESI discussioni interessanti in tempi più vicini ai nostri.

Si delinea nella corrispondenza del 2001 un Vivarelli particolarmente critico e suscettibile, infatti in una lunga lettera datata 18 luglio 2001 criticò aspramente Banti e l'autore della recensione sul suo libro, la chiosa della missiva è dura "ignoro chi sia l'autore della recensione (...) direi che sia persona non meno ignorante di Banti e il testo è aria fritta. Pubblicarlo sarebbe del tutto irresponsabile e una cattiva azione nei confronti dei nostri lettori". Ma ancor più interessante è il carteggio di

maggio-giugno 2001 tra Vivarelli e Gabba. Il primo appare molto adirato per il *modus operandi* dei valutatori soprattutto per il rilevante numero di correzioni richieste alla Carlucci (una sua allieva). Vivarelli in una delle lettere a difesa della sua allieva arriva finanche a mettere in discussione il suo rapporto con la Rivista, ritenendosi offeso e scavalcato dall'operato (probabilmente di Viarengo).

Interessante è anche la proposta formulata con una lettera che Giorgio Spini scrisse a Ricuperati e Gabba nel febbraio del 2002, laddove prendeva coscienza che l'avanzare dell'età non sarebbe stata una buona compagna nello svolgere i doveri della direzione e sposava l'idea di porre un limite di età per esercitare la funzione direzionale, sottolineando che era il giunto – per quegli stessi motivi - anche il momento di cambiare quella del tempo.

Nel corso degli anni poi, un po' per l'avanzare dell'età dei condirettori, un po' per i molteplici impegni assunti da ognuno di essi e per la crescente burocratizzazione, venne a mancare spesso l'apporto essenziale di questi al lavoro della rivista, e a tal riguardo è rilevante quanto scritto da Firpo nella lettera di dimissioni di luglio 2021 ove ha mostrato tutta la sua amarezza per le difficoltà incontrate nello svolgere

il suo compito soprattutto tenuto conto della carente collaborazione di molti colleghi.

Capitolo 2

L'inventario dell'Archivio Sestan

Introduzione

Il capitolo in esame tratta dell'inventariazione e dello studio della prima tranche di corrispondenza della Rivista Storica Italiana rinvenuta in quel che è stato nominato Archivio Sestan, e conservato presso l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea con sede a Roma.

È necessario, a sommosso avviso di chi scrive, affrontare preliminarmente una serie di questioni.

In primo luogo potrebbero essere considerati anomali due aspetti, il primo attinente il fondo che prende il nome da un redattore piuttosto che dal direttore reggente dell'epoca, in secondo luogo la conservazione dello stesso presso un Istituto che, almeno apparentemente, ha poca connessione con la Rivista.

Ebbene occorre chiarire fin da subito il ruolo centrale nella gestione della Rivista Storica Italiana che ebbe Sestan tra gli ultimi anni '30 e la prima metà degli anni '40.

In quegli anni direttore della RSI era Gioacchino Volpe che, tra le numerose cariche ricoperte e i tanti impegni istituzionali, non poteva dedicarsi maniera attiva alla gestione della Rivista, motivo per il quale gran parte della gestione amministrativa venne affidata, dal direttore, ad Ernesto Sestan. Quest'ultimo non rivestì soltanto funzioni di filtro o di segreteria, infatti, come si può evincere dai carteggi esaminati nei paragrafi successivi, Sestan ebbe un vero e proprio ruolo di direttore di fatto, mostrando grandi capacità organizzative e gestionali e ponendosi come *front-man* della Rivista Storica Italiana in quel tempo.

L'autorità e le qualità gestionali si consolidarono anche negli anni avvenire, tanto che Sestan rimase un punto saldo della rivista nel decennio Chabod e fu un riferimento e "indispensabile consigliere" anche per Franco Venturi nei primi anni della sua lunga direzione¹⁵².

Se per i direttori della Rivista Storica Italiana è stato dedicato un'analisi biografica, è opportuno soffermarsi anche su quella del Prof. Sestan.

¹⁵² Sul punto si veda la corrispondenza dell'Inventario di cui al Capitolo 3 (collo 2_9, lettere dal 18/12/1958 al 26/12/1958).

Ernesto Sestan nacque a Trento il 2 novembre 1898 da genitori appartenenti a famiglie insediate da tempo ad Albona (quella che oggi definiremmo l'Istria croata).

La duplice influenza sia dell'ambiente istriano che di quello trentino influirono non poco sulla formazione del giovane; due italianità di frontiera diverse tra loro, l'Impero austro-ungarico dove erano presenti, e bene o male convivevano, tante nazionalità diverse, l'abituaronero al confronto e al dialogo all'interno di uno Stato.

Sestan percorse il ciclo scolastico dalle elementari alla quinta ginnasio a Trento, ma nel 1915, all'entrata dell'Italia in guerra, la famiglia fu costretta a trasferirsi a Innsbruck, dove fu iscritto al liceo tedesco, l'anno dopo poté tornare a Trento, dove proseguì gli studi da privatista. Intanto nel luglio del 1916 morì la madre. Nel 1917 fu arruolato nell'esercito imperiale e dopo un periodo di formazione militare fu inviato sul fronte romeno, in Transilvania: un fronte in cui non avvennero scontri bellici rilevanti e che venne meno in seguito all'armistizio stipulato tra Romania e Imperi centrali. Questo periodo è testimoniato nelle sue Memorie, inoltre Sestan inviò circa

centocinquanta lettere al padre tra il febbraio del 1917 e il settembre del 1918¹⁵³.

Nel 1918 sostenne e superò l'esame di maturità a Vienna approfittando di una licenza, dopodiché, terminata la guerra, si iscrisse all'Istituto di studi superiori e pratici di Firenze: era attratto della città per "la gloria culturale e artistica, il fascino della bella lingua"¹⁵⁴. Seguì con un certo profitto le lezioni diritto e istituzioni medievali di Alberto Del Vecchio e paleografia e diplomatica di Luigi Schiaparelli, ma la forte personalità di Gaetano Salvemini lo affascinò notevolmente, infatti la sua "figura morale prima e più che [la] virtù di storico"¹⁵⁵ conquistò il giovane studente. Il corso di storia moderna su 'La Triplice Alleanza' lo interessò molto di più di quello di storia medievale su 'Bianchi e Neri'. Grazie alla buona conoscenza del tedesco Salvemini gli assegnò una tesi d'argomento medievale "Le origini del podestà forestiero nei comuni toscani", discussa il 9 luglio del 1923; il lavoro di tesi fu pubblicato l'anno successivo con un titolo leggermente diverso sull'Archivio storico italiano. "Il saggio, impostato essenzialmente sul

¹⁵³ Lettere dal fronte, 1917-1918, Trento 1997.

¹⁵⁴ Memorie..., 1997, p. 147

¹⁵⁵ Scritti vari, 1991, III, p. 340

piano della storia giuridico-istituzionale, rappresentò una novità nel panorama della medievistica del tempo”¹⁵⁶.

Negli anni fiorentini Sestan frequentò il Circolo di cultura dei fratelli Carlo e Nello Rosselli e di Ernesto Rossi e strinse numerose amicizie tra cui quella con Federico Chabod.

Negli anni 1924-25 Salvemini fu arrestato e processato per la questione del foglio *Non mollare!*; Sestan lo sostenne e lo aiutò, quando era in carcere, a correggere le bozze della *Storia della politica estera italiana*, che conservò sino alla pubblicazione che avvenne dopo circa vent’anni. Salvemini fu assolto ma temendo per la propria vita, riparò all’estero, i due si rividero solo ventidue anni dopo, nel 1947.

Dal 1925 al 1929 insegnò nell’istituto magistrale prima di Pisa e poi di Firenze, dedicandosi in questo periodo a scritti commissionati dal provveditorato regionale come una breve “*Storia della scuola primaria in Toscana*”¹⁵⁷, inoltre coadiuvò all’ “*Archivio storico italiano*” con recensioni e notizie, per lo più su commissione, di lavori di storia

¹⁵⁶ Giuliano Pinto (Dizionario biografico degli italiani, Volume 92 – Treccani, 2018)

¹⁵⁷ in *La scuola in Toscana. Bollettino del R. provveditorato agli studi di Firenze*, I (1924), pp. 124-137, 180-186.

medievale in tedesco. In quegli stessi anni collaborò anche con la rivista “Leonardo”, diretta da Luigi Russo dedicandosi a recensire molti lavori di storia moderna e contemporanea, tra i quali gli studi di Francesco Ercole e di Chabod su Niccolò Machiavelli, con giudizi penetranti che gli valsero l’apprezzamento di Benedetto Croce.

L’intensità e la passione con la quale si dedicò a questi lavori gli consentì di entrare in contatto con problemi di metodo e con temi di storia moderna che assecondavano la curiosità intellettuale di un giovane al quale i confini del Medioevo apparivano angusti.”¹⁵⁸

Nel 1929 Sestan fu chiamato come redattore insieme a Chabod all’ “Enciclopedia italiana” per la sezione storia medievale e moderna, in quelle circostanze ebbe modo di conoscere Gioacchino Volpe. Nel settembre del 1930, in concomitanza con l’assegnazione della sede di insegnamento a Napoli, lasciò l’incarico ma continuò a collaborare all’opera; risalgono a questi anni alcune voci di spessore come “Germania (dalla Riforma a Napoleone)”, dove veniva affrontato il rapporto tra spirito nazionale e formazione di uno Stato unitario, ed “Europa” dove “Sestan sottolineò il peso delle scoperte scientifiche,

158 Ibidem

dell'Illuminismo, della Rivoluzione francese nel determinare, in diverso modo, quella superiorità della civiltà europea, assorbita poi in tempi successivi da popoli di altri continenti.”¹⁵⁹ Nel “Dizionario di politica del Partito nazionale fascista (PNF)”, furono apportate modifiche e aggiunte alla voce “Europa” del 1940 che risentì sia del dibattito storiografico sia del clima politico del tempo. Molto spazio fu dato alla funzione unificante esercitata dal cristianesimo e dalla Chiesa di Roma sino alle soglie dell'età moderna, mentre sull'Illuminismo e sulla Rivoluzione francese il giudizio fu più riduttivo, “riserve sul liberalismo e sul parlamentarismo contro cui si ergevano le forze nuove che guidavano allora Italia e Germania”¹⁶⁰.

Liberatosi un posto nella segreteria della Reale Accademia d'Italia Sestan, grazie all'intervento di Chabod e alla stima di Volpe, segretario generale, nel 1931, ottenne il comando dal ministero dell'Educazione nazionale, quindi si trasferì a Roma. Sestan dopo pochi mesi riuscì vincitore per il posto di ruolo grazie all'appoggio di Volpe e di Arturo Marpicati, cancelliere dell'Accademia. “Lo stesso Volpe lo difese

159 Ibidem

160 Turi, in Ernesto Sestan, 2000, pp. 139-144.

dall'accusa, rivoltagli da Agostino Nasti sulle pagine di Critica fascista, che il posto era stato attribuito a un allievo di Salvemini.”¹⁶¹ Nella primavera del 1933, in seguito alla sua nomina, si dovette iscrivere al PNF un passo – avrebbe scritto più tardi Sestan – che «ha inciso in me molto nel profondo e mi ha lasciato e mi lascerà dell'amaro finché vivrò»¹⁶² L'anno precedente il rifiutò insieme a Chabod di partecipare al progetto di Nello Rosselli di una Rivista di storia europea, su tale rifiuto su cui dovette pesare sia il rapporto con Volpe, sia l'antifascismo esplicito di Rosselli. Sestan dovette scendere a compromessi con il fascismo, e qualche volta non fu insensibile a quelli che allora apparivano come successi interni e internazionali del regime.

In questo periodo, sollecitato da Ugo Spirito, redasse il saggio su Max Weber, pubblicato nella rivista “Nuovi studi di diritto, economia e politica” (1933 e 1934), in seguito questo saggio fece da introduzione alla traduzione italiana di “L'etica protestante e lo spirito del capitalismo”, Roma 1943. In questo saggio Sestan “apprezzava l'intuizione dello storico tedesco quando indicava nella dottrina

161 Giuliano Pinto (Dizionario biografico degli italiani, Volume 92 – Treccani, 2018)

162 Memorie..., 1997, p. 231

calvinista una componente non trascurabile della mentalità economica moderna, salvo coglierne il limite nel passaggio, non sufficientemente dimostrato, dalle idee ai fatti.”¹⁶³

Nel 1936 fu nominato provveditore agli studi della provincia di Siena, dove rimase per quasi tre anni. Nel marzo 1939 si trasferì di nuovo a Roma perché ebbe l’incarico di redattore della “Rivista storica italiana” grazie all’interessamento del direttore Volpe, Sestan fu per alcuni anni direttore di fatto della rivista, che restava formalmente diretta da Volpe. A Roma ebbe modo di stringere amicizia con Walter Maturi e con Carlo Morandi. I numerosi medaglioni di storici defunti risalgono a quel periodo, “nei quali, spesso in poche decine di righe e con grande finezza di scrittura, coglieva il valore, i limiti, l’essenza dei loro studi, con giudizi tutt’altro che convenzionali né condizionati dalla circostanza.”¹⁶⁴

Nel 1941 Sestan pubblicò sulla rivista “Popoli” scritti di breve respiro di cui alcuni sui principi elettori e sui re di Prussia, nel 1942, l’anno successivo collaborò alla rivista “Primato” con il saggio “Risorgimento

163 Giuliano Pinto (Dizionario biografico degli italiani, Volume 92 – Treccani, 2018)

164 Ibidem.

italiano e unità tedesca” (III (1942), 24, pp. 446-448), dove espresse i suoi dubbi sul parallelismo tra l’unità italiana e quella tedesca poiché in Italia la lotta era basata sui principi di libertà e di indipendenza, mentre in Germania era evidente un acceso nazionalismo realizzato solo grazie alla potenza militare prussiana.

Nel giugno 1944, liberata Roma, fu istituito in città un “Comitato giuliano” il cui scopo era quello di informare l’opinione pubblica e il governo sul pericolo di una completa annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia. Poiché Sestan aveva la mansione Sestan di segretario, fu incaricato di stendere un “Memoriale” da far pervenire al ministro degli Esteri Alcide De Gasperi. Il dossier “Venezia Giulia. Lineamenti di storia etnica e culturale (Roma 1947)” fu equilibrato perché da un lato riconobbe le ragioni degli altri ma dall’altro fu anche capace di contestarle. “Cinzio Violante, nella Presentazione alla ristampa nel 1965, definì «un modello di sintesi meditata ed efficace della storia di una regione italiana» (p. V)”.¹⁶⁵ Nel 1946 era uscito nella collana Studi storici per la Costituente il volume La Costituente di Francoforte

¹⁶⁵ ibidem

(1848-1849): questo lavoro era stato realizzato con l'utilizzo di una documentazione di prima mano, che proveniva da interessi per la storia tedesca.

Sestan votò per la monarchia al referendum del 2 giugno 1946 perché la riteneva, nonostante tutto, come “simbolo della continuità storica della nazione [a partire] dall'Italia liberale-democratica pre-fascista”¹⁶⁶.

Nel 1948 sposò una sua ex allieva nell'istituto magistrale di Firenze, Margherita Mercatelli, da questa unione nacque Lapo nel 1950. Nello stesso anno ebbe inizio la sua carriera accademica. Convinto dagli amici Chabod, Maturi e Morandi, partecipò al concorso di storia medievale e moderna bandito dall' “Università di Cagliari”, dove risultò primo, l'anno seguente fu chiamato sulla cattedra di storia presso la “Scuola normale superiore di Pisa”, poi nel 1951 passò sulla cattedra di storia moderna dell' “Università di Pisa”; poi nel novembre 1954 fu trasferito sulla cattedra di storia medievale dell' “Università di Firenze”.

A partire dal 1949 tenne, per circa dieci anni, l'insegnamento di filosofia della storia e poi della metodologia della storia presso la “Normale di Pisa” testimoniano questi interessi, oltre ai tanti profili di

¹⁶⁶ Memorie..., 1997, p. 284

storici, i saggi: L'erudizione storica in Italia (1950), La storiografia contemporanea fra tradizione e innovazione (1964), Storia degli avvenimenti e storia delle strutture (1973) e La storiografia come scienza storica (1977) – ora in Storiografia dell'Otto e Novecento (Firenze 1991) – dove, manifesta un rifiuto per le discussioni teoriche, ma, con tono pacato, assunse esplicite posizioni metodologiche e critiche.

Nel 1952 a Napoli Sestan dette alle stampe la sua monografia più impegnativa Stato e nazione nell'Alto Medioevo. “Ricerche sulle origini nazionali in Francia, Italia, Germania, accolta tiepidamente dalla medievistica del tempo in quanto lontana dai modelli storiografici dominanti, ma rivalutata appieno molti anni dopo”¹⁶⁷ In questa monografia ritornavano le tematiche care a Sestan che erano già presenti in alcuni testi dell'anteguerra e nei volumi su Venezia Giulia e La Costituente di Francoforte. “Un tema che mi ha sempre interessato [è] il formarsi di una nazione, come unità spirituale, culturale, linguistica e la parte che in questa formazione aveva avuto il

¹⁶⁷ Arnaldi, 1985-1986, pp. 331-335; Galasso, in Ernesto Sestan, 2000, pp. 23-28).

potere politico, lo Stato”¹⁶⁸. Questa di Sestan è storia politica che si avvale del magistero di Salvemini e di Volpe e della lezione di Croce e si basa su una conoscenza profonda della grande storiografia europea, soprattutto di tedesca e su una grande erudizione.

Una storia politica che copriva “uno spazio amplissimo, nella quale accentuare l’uno o l’altro momento o aspetto (cultura, diplomazia, guerre, rapporti sociali e lotte di classe, elementi etnici e religiosi, vicende istituzionali o idee e ideali) rientrava nell’elaborazione [...] del proprio problema di studio e di ricerca”¹⁶⁹.

Quando Sestan insegnò all’università di Firenze, ritornò nuovamente allo studio della città medievale, scritti di assoluto rilievo quale *La città comunale italiana dei secoli XI-XIII* nelle sue note caratteristiche rispetto al movimento comunale europeo, una relazione presentata all’XI Congresso internazionale di scienze storiche di Stoccolma, 1960 e *Le origini delle signorie cittadine: un problema storico esaurito?* del 1961, riediti in *Italia medievale*, Napoli 1966. Spinto dall’interesse per la storia della città, dedicò vari saggi a Cattaneo di cui apprezzava la

168 Memorie p. 310

169 Galasso, 2011, p. 90

visione europea dei problemi, l'apertura a soluzioni politiche federaliste, gli ideali di giustizia e libertà, inoltre curò, insieme a Salvemini, gli Scritti storici e geografici (Firenze 1957) Tra il 1960 e il 1981 Sestan si dedica agli studi sulle riforme costituzionali nell'Impero asburgico nei cinquant'anni che ne precedettero la dissoluzione e, in parte, anche il saggio Cesare Battisti tra socialismo e irredentismo del 1979 (ora in L'età contemporanea, Firenze 1999).

Inoltre nel secondo dopoguerra si dedicò ad altri percorsi di studio che riguardarono la storia politica e culturale della Toscana ottocentesca (ora in La Firenze di Vieusseux e di Capponi, Firenze 1986), senza tralasciare le ricerche sui secoli altomedievali, con cui entrò far parte nel 1959 del comitato direttivo del *Centro di studi sull'Alto Medioevo di Spoleto*.

Sestan fu docente di storia medievale sino al 1967, dopodiché si trasferì sulla cattedra di storia moderna. Dal 1964 al 1970 fu preside della facoltà di lettere e filosofia e, successivamente, professore emerito. Accademico dei Lincei dal 1957, alla morte di Niccolò Rodolico (1969) fu eletto alla presidenza della Deputazione di storia patria per la Toscana e assunse la direzione dell'Archivio storico italiano. Nel 1973,

in occasione del suo settantacinquesimo compleanno, un gruppo di amici e di allievi redasse una Bibliografia dei suoi scritti. Nel 1980 uscirono a Firenze due volumi in suo onore (Studi di storia medievale e moderna per Ernesto Sestan). Quando le sue condizioni sanitarie divennero critiche il Prof. Sestan decise di lasciare ogni incarico per poi spegnersi pochi mesi dopo, nel gennaio 1986.

L'altro aspetto da trattare è la conservazione dell'Archivio presso l'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea di Roma. Ebbene, come è possibile evincere dallo studio dei carteggi, la corrispondenza era indirizzata, per la maggior parte a Sestan, e proprio presso la sede dell'Istituto in parola. Insomma in quel periodo la sede della direzione della Rivista Storica Italiana venne temporaneamente spostata nella capitale.

1 Le fonti custodite presso L'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea

Prima di procedere all'esame delle fonti presenti nell'archivio Sestan, è opportuno descrivere, seppur brevemente, l'Istituto Italiano per la Storia moderna e contemporanea di Roma.

L'Istituto fu fondato nel 1934, traendo origine dal preesistente Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, fondato nel 1906 e presso il quale già dal 1925 erano attive la Scuola di Storia moderna e contemporanea e la Biblioteca del Risorgimento.¹⁷⁰

L'Istituto ha il compito di pubblicare le fonti per la storia italiana dal 1500 ad oggi. Avviata con la pubblicazione delle fonti diplomatiche per la storia del Risorgimento Italiano, dei carteggi di Bettino Ricasoli e delle lettere di Francesco Guicciardini, l'attività di edizione si è rivolta alle principali tematiche della vita politica italiana tra XVIII e XIX secolo.¹⁷¹

L'Archivio Sestan contiene la corrispondenza inerente la Rivista Storica Italiana ed è conservato presso l'anzidetto Istituto di Roma. L'archivio è fisicamente contenuto in uno scatolone nominato

170 Tratto dal sito ufficiale dell'Istituto <http://www.iststor.it/>.

171 Ibidem.

“Archivio Sestan” e si compone in totale di 89 cartoline e 912 fogli. La digitalizzazione dell’archivio in parola comprende in totale 1211 immagini, ognuna denominata “IMG” seguita dal numero progressivo posto tra parentesi. Va precisato che la digitalizzazione è stata realizzata seguendo l’ordine di conservazione della corrispondenza nell’archivio, pertanto le lettere non sono disposte in ordine cronologico ma raggruppate per anni e categorie. All’interno dello scatolone sono state individuate cartelline di raggruppamento della corrispondenza, anch’esse sono state oggetto di digitalizzazione e sono richiamate nel seguente inventario.

I carteggi ritrovati nell’archivio in esame attengono il decennio che va dal 1935 al 1945, ma è bene evidenziare che i passi più importanti atti a descrivere l’evoluzione e i cambiamenti della Rivista, anche alla luce delle vicende belliche, sono rinvenibili nella corrispondenza compresa tra il 1939 e il 1943.

Dall’esame dei carteggi è possibile individuare, oltre che la figura centrale di Sestan per la Rivista Storica Italiana in quegli anni, anche i rapporti e gli eventi interni di maggior rilievo della Rivista stessa. Su tutti i problemi di natura tipografica con la casa editrice Paravia ed il

controverso sodalizio con l'ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale).

Partendo proprio da quest'ultimo aspetto, occorre premettere che l'ISPI venne fondato il 27 marzo 1934 da un gruppo di giovani studiosi dell'Università di Milano e di Pavia che, in considerazione della forte presenza internazionale che caratterizzava il nostro paese in quegli anni, pensarono di dotare l'Italia fascista di un centro di studio focalizzato sulla politica estera, ispirandosi al modello del *Royal Institute of International Affairs di Londra e della Foreign Policy Association di New York*.¹⁷²

Per poter raggiungere in maniera abbastanza celere l'obiettivo prefisso, si rese necessario adoperarsi per cercare più cospicue fonti di finanziamento. Fu così che nel febbraio 1935 entrarono in contatto con Alberto Pirelli, secondogenito del fondatore dell'impresa omonima, che segnò il destino dell'Ispi, perché garantì all'Istituto non solo le risorse economiche necessarie a finanziarne i sempre più ambiziosi progetti, ma anche un forte legame con il mondo dell'imprenditoria e, parallelamente, una certa autonomia rispetto al Regime. Quest'ultimo

¹⁷² Così sul sito ufficiale dall'Istituto <https://www.ispionline.it/it>.

aspetto si evince dal fatto che l'Ispi, sebbene non esonerato dal rispetto delle regole imposte dalla propaganda di regime, potesse comunque contare sulla collaborazione di personaggi di spicco della cultura e della politica italiana dell'epoca (incluse figure ostili al fascismo) e su un'ampia disponibilità di documentazione estera.¹⁷³

Già nel primo anno di vita l'Istituto lanciò l'attività editoriale (con la rivista "Relazioni Internazionali", insieme a molte altre testate periodiche e pubblicazioni destinate all'informazione internazionale), creò un ufficio studi e aprì una biblioteca specializzata, imponendosi come punto di riferimento in Italia per tutti coloro che si interessavano alle relazioni internazionali. E risale al 1939 la stipulazione della convenzione editoriale con la Rivista Storica Italiana, di cui è possibile ritrovarne uno schema nella corrispondenza dell'archivio Sestan. Difatti fu proprio quest'ultimo – su delega di Volpe- a trattare, con l'allora direttore dell'Istituto Dott. Gaslini, la convenzione editoriale¹⁷⁴.

¹⁷³ Ibidem.

¹⁷⁴ A tal proposito si veda la lettera del 3 marzo 1939 contenuta nella Cartella "Carteggio con Gaslini dott. Pierfranco – direttore dell'ISPI 1939, in Archivio Sestan (da IMG 285 a IMG 360).

Si è detto che i carteggi esaminati hanno restituito un rapporto comunque controverso tra la Rivista e l'Istituto, in particolare sono rilevanti due missive di Sestan inviate a Lovisetti (ISPI) tra luglio e settembre 1942 ove la direzione della RSI mostrava indignazione e insofferenza per alcune decisioni, sembrerebbe unilaterali, dell'Istituto tra le quali il cambio della tipografia e la riduzione della Rivista a periodico semestrale.

Ma i rapporti tra la RSI e l'Ispi non furono solo tesi, è stata ritrovata corrispondenza del 30 agosto 1943 tra Lovisetti e Sestan¹⁷⁵ ove si comunicano i danni e le perdite dell'Istituto a seguito delle vicende belliche e la volontà di ridurre, per cause di forza maggiore, per il 1943, il numero di fascicoli della Rivista. Addirittura Sestan, in questa occasione, appare più preoccupato di Volpe pensando a ridurre l'annata della rivista di quell'anno ad un fascicolo soltanto.

Cartellina corrispondenza 1935-1943. Da IMG (1) a IMG (31)

Questo fascicolo contiene 16 cartoline e 14 fogli.

¹⁷⁵ Carteggio contenuto nella cartella "Corrispondenza con ISPI (dal 1943 al 1945)" in Archivio Sestan (da IMG 203 a IMG 284).

28.09.1939

Gaslini scrive a Sestan una lettera di ringraziamento

21.09.1939

Gaslini scrive a Sestan per annunciare una sua visita a Roma

15.11.1939

Gaslini scrive a Sestan per ringraziarlo per il suo contributo

30.10.1939

Gaslini scrive a Sestan per comunicargli la consegna del contributo

13.11.1939

Gaslini scrive a Sestan per comunicargli la consegna del contributo

13.11.1939

Gaslini informa Sestan di aver scritto a due Direzioni Generali del Ministero per ottenere la conferma degli abbonamenti alla rivista ed il pagamento delle quote

19.10.1939

Gaslini comunica a Sestan la consegna di alcuni articoli e assicura anche l'invio di un estratto dell'articolo di Battaglia

02.11.1939

Gaslini informa Sestan di essersi adoperato per la recensione del quarto fascicolo della Rivista

09.10.1939

Gaslini conferma a Sestan la ricezione delle schede della Rivista

02.12.1939

Gaslini conferma a Sestan la ricezione del notiziario

03.10.1939

Gaslini scrive a Sestan per comunicare e rassicurare sull'invio di alcune copie della Rivista

07.10.1939

Gaslini rassicura Sestan di adoperarsi per la celere composizione delle bozze della Rivista

03.10.1939

Gaslini scrive a Sestan per confermargli la ricezione del materiale e sottolinea di essere in attesa della restante parte del materiale necessario

09.09.1937

Herbert Bloch scrive a Sestan scusandosi per il ritardo nell'invio delle schede.

27.03.1937

Varese scrive a Volpe ringraziandolo per l'invito a collaborare alla rivista, coglie l'occasione per comunicarli la disponibilità a recensire libri di storia Belga o Italo-Belga, di storia del giansenismo e di storia dei movimenti cattolici dell'ottocento in Francia, Italia e Germania.

13.06.1937

Bloch scrive a Sestan chiedendogli l'invio della parte mancante della bibliografia speditagli e si rende disponibile a recensire alcuni testi.

24.09.1937

Invio alla direzione della Rivista della disponibilità a scrivere recensioni

27.09.1937

Invio alla direzione della Rivista della disponibilità a scrivere recensioni

04.10.1937

Galdi scrive a Sestan una lettera acclusa all'invio della critica dei due primi volumi della rivista *Archivum Europae centro-orientalis* per inserirli nella Rivista Storica Italiana

06.10.1937

Cartolina illeggibile

09.10.1937

Hoogerwerff scrive a Volpe prestando la disponibilità a collaborare con la Rivista da parte dell'Istituto storico Olandese di Roma

22.10.1937

Vaes scrive a Volpe rendendo la disponibilità dell'Istituto storico belga a collaborare con la rivista

25.10.1937

Lettera inviata alla direzione della Rivista da parte dell'Accademia d'Ungheria per l'instaurazione di una collaborazione

09.09.1938

Bloch scrive a Sestan una lettera di scuse per il ritardo nell'elaborazione e consegna dei suoi contributi

Fascicolo Rivista Storica Italiana 1935. Da IMG (32) a IMG (70)

Il fascicolo è composto da 8 fogli (nella cartella) con corrispondenza con la casa editrice Paravia e 27 fogli (fuori cartella) di corrispondenza con la stessa casa editrice. Tali lettere trattano in linea di massima delle lamentele per i ritardi di stampa e per gli errori tipografici.

Tra tutte rileva una lettera:

10.10.1935

Ambruzzi scrive a Morghen sollecitando la pubblicazione del suo articolo “L’avventura cordovese di Colombo”. Segue anche la bozza della lettera non firmata.

Fascicolo rivista Storica Italiana 1937. Da IMG (71) a IMG (145)

Il fascicolo è composto da 40 fogli e 7 cartoncini. Trattasi di cartoline e lettere scritte a mano concernenti ringraziamenti per le varie collaborazioni nonché scuse per i tardivi invii di bozze e correzioni.

Fascicolo Rivista Storica Italiana – Corrispondenza varia 1943.

Da IMG (146) a IMG (202)

Il fascicolo è composto da 44 fogli, 3 cartoline e 1 cartoncino. Il carteggio comprende ringraziamenti vari e richieste di cambi riviste e collaborazioni. Sono presenti anche inviti ad eventi e manifestazioni dell'Istituto di Cultura Italiana in Portogallo.

Sono presenti altresì risposte di Sestan a varie richieste di invio copie.

Tra le varie lettere rilevano le seguenti:

10.06.1943

La nuova Italia invia alla direzione della Rivista una lettera di accompagnamento alla spedizione della copia “La Sibilla babilonese nella propaganda ellenistica” di Perretti affinché se ne facesse una recensione.

29.05.1943

Editore il Gufo invia alla Rivista Storica Italiana una copia de “La rappresentanze politiche e amministrative” di Federico Persico affinché se ne facesse una recensione.

**Fascicolo Corrispondenza con ISPI (1943, 1944, 1945). Da IMG
(203) a IMG (284)**

Il fascicolo è composto da 73 fogli. Sono presenti lettere varie con richieste di evasione degli ordini e pagamento delle quote nonché gli elenchi dei destinatari delle riviste a titolo gratuito.

Occorre precisare che gran parte delle altre lettere attengono l’invio di bozza e la restituzione delle stesse con le dovute correzioni. Sul punto sono presenti peraltro scambi epistolari tra Lovisetti e Sestan.

Nel carteggio presente meritano attenzione le seguenti lettere:

04.06.1943

Sestan scrive all’ISPI per avere notizie circa il fascicolo unico della rivista per l’anno 1943

27.03.1944

Bassani scrive a Sestan per ricevere informazioni circa la linea della rivista riguardo alla quantità di articoli e recensioni da pubblicare

31.08.1943

Loviseti scrive a Sestan per comunicargli che l'Istituto, a seguito delle incursioni belliche, ha subito danni e perso opere di pregio e alcune raccolte di periodici

30.08.1943

Sestan scrive a Bassani sottolineando che Volpe aveva proposto, per l'anno 1943, la riduzione eccezionale dei volumi della Rivista storica Italiana a due soli. Sestan confida che a suo parere sarebbe stato opportuno eccezionalmente proporle anche uno soltanto.

28.08.1943

Sestan informa Loviseti di avere già inviato a Volpe la richiesta di autorizzazione come da RDL del 9 agosto 1943 n. 727.

24.07.1943

Sestan scrive a Lovisetti notiziandolo del fatto che la Giunta Centrale per gli studi storici avesse stanziato un contributo di trenta mila lire per la stampa della Rivista

15.06.1943

Sestan scrive a Lovisetti mostrandosi particolarmente preoccupato per i ritardi editoriali cui è incorsa la Rivista Storica Italiana, soprattutto a seguito dell'invio della bozza di Petrocchi "prolegomeni all'utopia di Tommaso Moro" di cui non si è saputo più nulla.

**Fascicolo Corrispondenza con ISPI 1942. Da IMG (285) a IMG
(360)**

Tutto il fascicolo contiene 63 fogli. La corrispondenza attiene l'invio e la restituzione di bozze di articoli e recensioni tra Lovisetti e Sestan.

Nel carteggio in esame meritano attenzione le seguenti lettere:

03.09.1942

Sestan scrive a Lovisetti mostrandosi particolarmente indignato per la decisione dell'Istituto di rendere la Rivista un periodico semestrale

13.07.1942

Sestan scrive a Lovisetti mostrando ancora una volta indignazione nei confronti dell'Istituto per il cambio della tipografia

07.07.1942

Sestan mostra a Lovisetti la sua preoccupazione per i tanti ritardi di stampa e per i tanti errori tipografici

14.04.1942

Sestan chiede a Lovisetti di intercedere per far stampare celermente l'opera di Theseider "Documenti di storia e pensiero politico"

**Fascicolo Rivista Storica Italiana Corrispondenza varia 1942. Da
IMG (361) a IMG (451)**

Questo fascicolo si compone di 64 fogli, 4 cartoline e 3 cartoline con foglio. In linea di massima si tratta di scambi epistolari tra la direzione della Rivista e altri Istituti, Biblioteche e Università finalizzate all'instaurazione di un rapporto di cambio riviste o per la richiesta di determinati numeri della Rivista.

Nel carteggio è presente una lettera di indignazione per e critiche ricevute in una recensione pubblicata nella Rivista. Non si riesce a risalire all'autore della lettera, grafia incomprensibile.

Tra le varie lettere meritano particolare attenzione le seguenti:

03.03.1942

Sestan esprime a Mazzoni il piacere di averlo tra i collaboratori della Rivista

18.07.1942

Lettera scritta a mano e firmata dal dott. Vincenzo Fannulari (?), indirizzata alla direzione della Rivista propone per la pubblicazione un suo articolo sull'italianità di Malta

11.08.1942

Con questa missiva lo Stato Maggiore dell'esercito chiede alla direzione della Rivista Storica Italiana di pubblicare la monografia dal titolo "Le medaglie d'oro di Casa Savoia"

**Fascicolo Carteggio con Gaslini dott. Pierfranco – Direttore
dell'ISPI 1939. Da IMG (452) a IMG ⁽⁶²⁰⁾**

Il fascicolo contiene 157 foglie, 4 cartoline con foglio e 17 cartoline.

In linea di massima si tratta di lettere di accompagnamento di invio bozze, correzioni, elenco di collaboratori e prospetti per estratto di fascicoli della Rivista Storica Italiana. È presente anche un carteggio sui cambi riviste e delle liste per i destinatari di copie gratuite.

Tra le lettere ve ne sono alcune che meritano particolare attenzione:

07.11.1939

Sestan scrive a Gaslini affinché si provveda ad inviare al prof. Maturi copia del volume del Santorelli “La triplice Alleanza” affinché il professore potesse provvedere a recensirlo per la Rivista

09.11.1939

Gaslini, in risposta alla missiva del 7 novembre, conferma a Sestan l'invio del volume

30.10.1939

Sestan chiede a Gaslini di accontentare il rettore dell'Università di Pisa (prof. Evaristo Breccia) per fargli avere le copie della sua nota necrologica sul Senatore Pais, sottolineando che gli universitari formino l'opinione corrente sulla rivista, quindi sarebbe stata cosa buona avere un riguardo

10.11.1939

Sestan scrive a Gaslini per indicarli come operasse solitamente il Ministero nell'acquisto e distribuzione di materiale didattico presso le

scuole medie e superiori. Questa lettera era stata scritta in risposta a quella di Gaslini del 06.11.1939

06.11.1939

Gaslini in questa missiva chiede a Sestan delucidazioni su pagamenti e incassi dal Ministero

10.07.1939

Gaslini scrive a Sestan per rassicurarlo sul fatto che le critiche sul tipo di carta mosse da Volpe all'indirizzo dell'ISPI, erano molto probabilmente frutto di un errore, tenendo a precisare che fosse sua intenzione voler evitare che girasse voce che l'Istituto, assicuratosi la Rivista, facesse su di essa una speculazione maggiore di quella fatta precedentemente da Paravia

17.07.1939

Gaslini scrive a Sestan elencando tutte le modifiche tipografiche, di impaginazione e caratteri, da lui proposte per la Rivista

02.10.1939

Sestan invia a Gaslini una lettera segnalando ancora il mancato invio della nota al necrologio a firma di Breccia

03.03.1939

Schema di convenzione per l'assunzione del carico di stampa della Rivista da parte dell'ISPI. Questa convenzione era stipulata da Gaslini (per l'ISPI) e Sestan (su delega di Volpe per Rivista Storica Italiana)

23.02.1939

Volpe scrive a Gaslini evidenziando la volontà di affrettare il perfezionamento degli accordi di guisa che si potesse procedere alla pubblicazione e diffusione della Rivista entro marzo 1939

Fascicolo Rivista Storica Italiana – Corrispondenza Varia 1941.

Da IMG (621) a IMG (672)

Questo fascicolo contiene 32 fogli, 4 cartoline, 2 cartoline con foglio, 1 cartolina con 2 fogli. In linea di massima trattasi di richieste di collaborazione editoriale e cambi riviste con Istituti italiani e non. Tra

le varie lettere sono presenti alcune relative all'invio di articoli, bozze o testi da recensire.

Fascicolo Corrispondenza con l'ISPI 1941. Da IMG (673) a IMG (796)

questo fascicolo è composto da 100 fogli, 2 cartoline e 2 cartoline con foglio.

Carteggio tra Sestan e Visetti in merito ad invii e/o restituzioni di bozze e correzioni, copie ed estratti. Sono presenti lettere di approvazione degli schemi.

Tra le lettere presenti meritano attenzione particolare le seguenti:

22.01.1941

Sestan scrive a Visetti per chiedergli che le prime copie di ogni fascicolo venissero inviate a lui e a Volpe. Soprattutto da momento che il fasc. 3 del 1940 era uscito senza che nessuno dei due ne avesse avuto notizia e copia

15.04.1941

Sestan scrive a Visetti sollecitandolo ad inviare il 4° fascicolo del 1940^a lui e a Volpe, onde evitare che, come già successo, si venisse a sapere da fonti estranee l'uscita del nuovo fascicolo

Fascicolo Rivista Storica Italiana – Corrispondenza varia 1940.

Da IMG (797) a IMG (872)

Il suddetto fascicolo è composto da 56 foglie, 1 cartolina con 2 fogli ed 1 volumetto con 2 fogli. Trattasi di carteggi relativi a richieste di cambi riviste e invii di bozze e recensioni, oltre che di lettere varie di solleciti per mancata ricezione di fascicoli o estratti.

Tra le lettere più rilevanti occorre richiamare le seguenti:

29.12.1939

Nai scrive a Sestan una lettera di accompagnamento all'invio dell'opuscolo "I collaboratori di Panfilo Castaldi". Con l'occasione pone l'attenzione sulla questione dell'articolo del prof. Praga di cui chiede copia o estratto. Chiede altresì se il loro compito si dovesse limitare a quell'articolo dato che Praga aveva proposto o potesse estendersi anche al codice Castaldino

02.01.1940

Sestan risponde alla missiva di Nai precisando che l'art. di Praga non era mai giunto alla sede della Rivista Storica Italiana e che la pubblicazione del Codice Castaldino non era di competenza della Rivista

16.12.1940

Sestan comunica ad ermanno Armeo che sulla Rivista fascicolo 1 del 1939 era stata pubblicata una recensione del lavoro di quest'ultimo dal titolo "Venezia in Oriente. La relatione dell'isola et città Tine di Pompeo Ferrari Gentilhuomo piacentino" a firma di Emilio Nasalli Rocca

03.12.1940

Armeo chiede alla direzione della Rivista informazioni sulla pubblicazione della recensione del suo lavoro

18.02.1940

Falzone presenta e invia alla Rivista il suo ultimo lavoro “Il temerario viaggio di Rosalino Pilo e di Giovanni Corrao

29.11.1940

Sestan comunica a Paribeni che Paravia non ha voluto procedere allo scambio delle riviste dal 1936 al 1938 in cambio di quelle scomplete di altre annualità in possesso della Rivista

Fascicolo Rivista Storica Italiana – Corrispondenza con il Dott.

Gaslini 1940. Da IMG (873) a IMG (957)

Questo fascicolo si compone di 94 fogli e da una cartellina con 2 fogli. Si tratta di un carteggio inerente l’invio di bozze e correzioni, spogli riviste e solleciti per mancate consegne e richieste di estratti.

09.12.1940

Sestan scrive a Visetti una lettera d’intenti per poter ricondurre la Rivista “alla più scrupolosa puntualità”. Fornisce poi informazioni relativa all’uscita dei futuri fascicoli

02.10.1940

Sestan scrive a Gaslini segnalandogli l'invio di composizioni di Franco Calandra e Eugenio Annone per i prossimi fascicoli. Evidenzia poi il desiderio di Volpe di inviare copie della Rivista all'Istituto Storico Germanico

24.07.1940

Sestan scrive a Gaslini una lettera unitamente all'invio di articoli di Casadei, Cione e Delle Piane

19.04.1940

Sestan trasmette a Gaslini i manoscritti "Per la Storia dei Greci" di Ferrabino e "la missione Bremier" di Valsecchi

15.02.1940

Sestan scrive a Gaslini in merito alla pretese economiche avanzate dalla tipografia Castaldi di Roma

13.02.1940

Sestan invia a Gaslini una lettera in cui lamenta la mancata consegna degli estratti agli autori e, per tale ragione, teme per la fama della Rivista

09.01.1940

Sestan invia a Gaslini un lavoro di Volpe e uno di Cencetti, chiedendo che se ne inviino gli estratti quanto prima

Fascicolo Rivista Storica Italiana – Corrispondenza Varia 1939.

Da IMG (958) a IMG (1039)

Questo fascicolo si compone di 70 fogli, 6 cartoline e 5 cartoline con foglio. Si tratta di lettere e carteggi con privati, Istituti e Biblioteche, nazionali e straniere/i, e relative l'invio e la consegna di fascicoli e numeri della Rivista Storica.

Tra le varie lettere meritano attenzione le seguenti:

22.07.1939

Biblioteca Nazionale di Firenze chiede l'invio di un fascicolo della Rivista

09.11.1939

D'Andria scrive alla direzione della Rivista e si propone per la pubblicazione di alcuni suoi scritti

09.12.1939

Sestan risponde a D'Andria comunicandogli il parere favorevole di Volpe sulla possibilità di collaborare con la Rivista

**Fascicolo Carteggio con la Casa editrice Paravia 1939. Da IMG
(1040) a IMG (1063)**

Questo fascicolo consta di 17 fogli e 1 cartolina. È relativo alle controversie sui pagamenti dovuti alla Casa editrice con specifica degli accordi che la Rivista aveva stretto con l'ISPI sotto il piano amministrativo- contabile.

**Fascicolo corrispondenza Paravia 1938. Da IMG (1064) a IMG
(1071)**

Esso si compone di 4 fogli e 1 cartolina. Paravia comunica i rincari del costo della Carta e tratta poi di questioni meramente tipografiche.

**Fascicolo Rivista Storica Italiana Richiesta e cambi riviste. Da
IMG (1072) a IMG (1176)**

Questo fascicolo consta di 76 fogli e 18 cartoline e sono relativi a cambi riviste con altre Riviste o nazionali e straniere.

**Fascicolo Rivista Storica Italiana Corrispondenza Ministero. Da
IMG (1177) a IMG (1195)**

Questo fascicolo è composto da 10 fogli. Merita particolare attenzione la seguente missiva:

02.04.1937

Sebastiani (segretario di Mussolini) restituisce a Volpe, per ordine del Duce, il nulla osta per la pubblicazione del lavoro “Di una storia da scrivere e di un libro recente”

**Fascicolo Collaborazioni a periodici 1935-1937. Da IMG (1196) a
IMG (1211)**

Il fascicolo in parola consta di 15 fogli nei quali alcuni autori colloquiano e comunicano alla direzione della Rivista spostamenti e stato di avanzamento dei loro lavori.

CAPITOLO 3

Inventario corrispondenza fondo “Edizioni Scientifiche Italiane”

1. Le Fonti ESI

Nell'introdurre l'inventario alla corrispondenza della RSI custodita da ESI, occorre premettere che essa non copre l'intero arco di vita della celebre Rivista. I documenti conservati partono dagli anni '60 (è giusto precisare che v'è traccia anche di taluni – pochi- documenti datati 1958-59, prodromici a risposte o atti degli anni successivi ed acclusi a queste). Non sono stati rinvenuti carteggi relativi agli anni tra il 1978-1980 e al 1996.

L'archivio della documentazione della Rivista Storica Italiana custodito a Torino, per poter essere digitalizzato, è stato trasportato, a seguito della stipula di una convenzione tra il COSME (Centro-Osservatorio sul Mezzogiorno d'Europa, dell'Università della Campania) e la casa editrice ESI, presso il laboratorio del suddetto Osservatorio. È necessario sottolineare la fase e le modalità del trasporto poiché sulla base della frammentazione e sistemazione in scatoloni è stata effettuata

l'operazione di digitalizzazione e conseguente inventariazione dell'archivio oggetto di studio.

Tutta la documentazione, difatti, è arrivata in scatoloni rinominati nella fase di inventariazione "Colli", talvolta raggruppati in cartelline e conservate per annualità. Si evidenzia peraltro che tali documenti non erano conservati in ordine cronologico e sono stati digitalizzati e inventariati nello stesso ordine in cui essi sono stati conservati.

Si è voluto definire fin da subito che l'archivio comprende ogni sorta di documentazione della redazione e direzione della Rivista Storica Italiana poiché alcuni "Colli" custodivano materiale economico e contabile.

L'inventario che di seguito si propone è concentrato sull'analisi della corrispondenza e, nel *mare magnum* di carteggi relativi alla richiesta di testi, volumi e invio di bozze e proposte di recensioni, sono state annotate soltanto le lettere inerenti interessanti discussioni. In effetti questo lavoro è teso a valorizzare le discussioni e le dicotomie sorte in seno alla Rivista e ad analizzare i problemi tecnici e amministrativi affrontati nella gestione della stessa. È particolarmente interessante, per il caso che ci si appresta ad affrontare, soffermarsi sulle difficoltà

gestionali della Rivista all'indomani del passaggio di proprietà ad Edizioni Scientifiche Italiane.

La documentazione in esame, cronologicamente, parte dalla nomina di Franco Venturi a direttore della Rivista e si compone di una fitta serie di carteggi, conversazioni che il direttore intratteneva con autori, condirettori, editori. Il materiale inventariato attiene quindi alla lunga direzione di Venturi e buona parte della direzione Gabba. A tal riguardo è bene soffermarsi brevemente sulle peculiarità di questi due periodi per poi poterle riscontrare nell'esame dei documenti inventariati.

Il grande progetto (riuscito) di Franco Venturi consistette nel riuscire a sviluppare la Rivista storica italiana di guisa che potesse da un lato consacrarsi e imporsi fuori i confini d'Italia attraverso la trattazione di saggi contenenti i temi più vivi della ricerca storica italiana, e dall'altro internazionalizzarsi, non trattando più soltanto della storia italiana ma guardando al mondo attraverso la conoscenza e lo studio delle storiografie estere con interventi di studiosi stranieri, numeri monografici attinenti a questi argomenti, rassegne e recensioni delle più interessanti opere straniere. L'archivio della corrispondenza difatti è

ricco di carteggi con autori stranieri, università, biblioteche ed istituti di altre nazioni.

Questa visione “globalizzata” dello studio della storiografia la si nota fin da subito, difatti dall’assunzione dell’incarico di direttore da parte di Venturi si sono immediatamente evidenziati mutamenti strutturali significativi. Pensò e realizzò una nuova rubrica, “*Contributi ad un dizionario storico*”, col saggio venturiano, divenuto celebre, *Was ist Aufklaerung?* Mentre il direttore interveniva anche con una rassegna, *Studi e testi herzeniani*. Un legame di amicizia ma anche politico e scientifico, rivelavano poi i saggi di Alessandro Galante Garrone e Garosci e la discussione di Valiani su Bissolati.¹⁷⁶

Ma le novità furono molte altre, come ad esempio la rubrica il “Bollettino di storia italiana” che il Direttore riteneva “una tradizione viva fin dall’origine, ormai lontana, della “Rivista storica italiana”, divenuta “ricca e completa” con Egidi¹⁷⁷. Essa doveva “*fornire un quadro di quella che sarà di mano in mano la mutevole e varia*

176 A. Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

177 Rivista Storica Italiana, ESI, fasc. 4/1959, p. 699.

*situazione degli studi riguardanti la storia italiana dal Medio Evo ai giorni nostri”*¹⁷⁸.

Ma nell’analisi della documentazione presente negli archivi, del periodo oggetto di attenzione, non si può non notare, oltre che il piglio innovatore, anche la lungimiranza e la capacità estrinsecata nella gestione amministrativa della Rivista.

È di tutta evidenza, infatti, che vista la mole di corrispondenza Venturi delegasse a rispondere in sua vece la segreteria di direzione. Scorrendo l’archivio e leggendo il carteggio ciò che balza immediatamente all’attenzione è il ruolo chiave che, da un certo momento in poi – e per un paio di decenni di direzione Venturi, assume Adriano Viarengo. Quest’ultimo infatti, seppur redattore a titolo gratuito per la Rivista Storica Italiana, ha finito, nel corso degli anni, per assumere un ruolo sempre più centrale nella gestione dei rapporti sia esterni che interni alla Rivista. Nella fitta serie di pagine conservate nell’archivio esaminato si può evincere da un lato la grande professionalità ed abnegazione di Viarengo – che in effetti si dedica anima e corpo alle

¹⁷⁸ Ibidem.

attività della Rivista, dall'altra l'enorme acume intellettuale e visionario di Franco Venturi che di fatto ha consentito ad un giovane Viarengo, a tratti, di gestire direttamente, godendo della piena fiducia del Direttore, gli affari anche delicati della RSI.

I punti principali sui quali occorre focalizzare l'attenzione ineriscono innanzitutto le difficoltà economiche e amministrative della Rivista nel corso degli anni; in secondo luogo il controverso rapporto con ESI e la difficoltà di gestire una rivista con sede a Torino ma animata da una doppia redazione: quella torinese e quella napoletana. Un altro punto sul quale occorre soffermare l'attenzione è certamente quello relativo alle, non tanto frequenti ma non meno interessanti, discussioni tra autori e redazione o direzione.

È singolare esaminare quest'ultimo aspetto, difatti talvolta gli autori dediti alle recensioni, nel corso degli anni, hanno mostrato talune insofferenze nei riguardi di autori di testi o volumi.

La direzione di Venturi è stata decisamente longeva ma, a parere di chi scrive, rivestono particolare interesse i carteggi dei primi e degli ultimi anni di carica. Se dalla corrispondenza degli ultimi anni di direzione si evince la centralità dell'internazionalizzazione della Rivista operata da

Venturi e la grande capacità di circondarsi di collaboratori seri e di spessore ai quali ha sempre dato ampia fiducia (su tutti Adriano Viarengo), dai primi è possibile notare gli attestati di stima in favore di Venturi ma soprattutto il grande peso della responsabilità di dover subentrare a Chabod, il direttore del rilancio, colui che aveva raccolto la Rivista Storica Italiana dalla pausa bellica e resa un punto di riferimento in Italia e in Europa, consacrandola tra le più importanti riviste di storia del nostro Paese.

Sul punto è parso particolarmente interessante il carteggio intercorso con Sestan alla fine degli anni '50. Il critico e controverso rapporto con ESI era già all'ordine del giorno, ed è lo stesso Sestan ad evidenziarlo in una sua missiva, ma vieppiù, viene posto l'accento anche sulla difficoltà di dover gestire una rivista che aveva la redazione e la tipografia in due diverse città poste quasi ai due lati opposti d'Italia.

Nello specifico la rivista aveva un assetto un decisamente particolare: editore e stampatore a Napoli, recapito della direzione a Roma (per

volere di Chabod) e una doppia redazione: centrale a Torino (con Narciso Nada) e secondaria a Napoli, con Galasso.¹⁷⁹

Seppur Chabod restasse un saldo riferimento, tanto che di lui si è pubblicamente detto che “*resta naturalmente con noi come ispiratore e compagno del lavoro che continuerà sulle linee da lui tracciate*”¹⁸⁰, occorre sottolineare quanto fosse deciso Venturi a mutare la fisionomia del periodico tanto che scriveva a Valiani di volerne aumentare “un po’ il lancio e la circolazione (semi clandestina sino ad oggi)”. Ma più di tutto l’intenzione del nuovo Direttore era di rendere la RSI “*un centro di discussione e di lavoro, che, con i fatali omaggi accademici, servisse a qualche cosa negli studi storici*” di guisa che – come scriveva ad Aldo Garosci, in una missiva di fine dicembre 1958 – si sarebbe potuto “*far storia nostra (e cioè non eclettica, ma indirizzata alla penosa e fondamentale istoria delle idee e degli intellettuali, d’ogni classe, nel nostro paese)*”¹⁸¹.

179 A. Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

180 Rivista Storica Italiana fasc. 1/1959, p. n.n.

181 Cit. in A. VIARENGO, L’assunzione della direzione..., cit., p. 524.

La scomparsa del prof. Venturi nel dicembre del 1994 scosse profondamente tanto gli autori quanto i condirettori e la redazione, lasciando ai posteri direttori della Rivista un'eredità di un certo peso.

A raccogliere il testimone fu il prof. Emilio Gabba, antichista docente a Pavia, che inaugurò una direzione nitida nella impostazione, signorilmente corretta ma ferma¹⁸². Tra le prime opere volute da Gabba c'è la realizzazione di un fascicolo monografico su Franco Venturi¹⁸³.

*“Un primo tentativo – come vi leggiamo – di avvicinarsi ad una personalità umanamente, culturalmente e scientificamente complessa”*¹⁸⁴ da parte di rappresentanti delle maggiori storiografie mondiali, coi contributi di Valiani, Ricuperati, Diaz, Galasso, Berengo, Stuart Hughes, Bronislaw Baczko, Derek Beales, Raymond B. Lichfield, V. V. Pugačëv, Hiroshi Mizuta, John Robertson, Aldo De Maddalena, Massimo Amato e scritti dedicati di Richard Pipes, Gabba, e Alberto Gil Novales.

182 A. Viarengo, LA LUNGA STRADA DELLA «RIVISTA STORICA ITALIANA» (1884 – 2023), vabec.it.

183 Rivista Storica Italiana fasc. 2-3/1996.

184 Ibidem p. 500.

L'impronta di Gabba si avverte maggiormente a partire dai fascicoli del 1998 con l'evoluzione delle trattazioni monografiche. Furono introdotte delle sezioni monografiche tra le abituali rubriche con l'intento di mettere a fuoco specifici problemi con lavori di ricerca e, al tempo stesso, di informazione bibliografica. La Rivista era stata rinnovata ma non stravolta, lasciando i consueti articoli di ricerca in apertura. I numeri del 1998, infatti, si caratterizzarono per la presenza di una sezione dedicata a *Pubblica opinione e intellettuali dall'antichità all'Illuminismo*¹⁸⁵, ma anche un assai corposo articolo di Andrea Graziosi (con dedica a Venturi), sulla situazione contadina in Russia immediatamente dopo la rivoluzione bolscevica¹⁸⁶, mentre Vivarelli e Ventura discutevano il "secolo breve" di Eric Hobsbawm¹⁸⁷.

Prima di entrare nel vivo dell'inventario si propone di seguito un indice schematico di suddivisione dei "Colli" esaminati:

Collo 8 9

Corrispondenza

185 Rivista Storica Italiana fasc. 1, pp. 5-283.

186 Rivista storica Italiana fasc. 2, pp. 463-528.

187 Rivista Storica Italiana fasc. 3, pp. 1045-1085.

- 1994 da foto 0 a foto 512;
- 1997 da foto 0 a foto 394;
- 1998 da foto 0 a foto 408;
- 1999 da foto 0 a foto 460;
- 2000 da foto 0 a foto 389;
- 2001 da foto 0 a foto 569;
- 2002 da foto 0 a foto 227;
- 2003 da foto 0 a foto 229.

Collo 9 9

- anni 1981-1983 da img1 a img415;
- anni 1984- 1985 da img2 a img360;
- anni 1986-1987 da img1 a ing986.

Collo 4 9

- Cambi riviste da foto 0 a foto 405;
- Case editrici corrispondenza da foto 0 a foto 172;
- A – I da foto 0 a foto 437;
- K – Z da foto 1 a foto 183;

- Periodici corrispondenza anni '60 da foto 0 a foto 242.

Collo 7 9

- cartellina “7” da img1 a img241;
- Corrispondenza 1988- 1991 da foto 0 a foto 1502;
- Corrispondenza 1992 – 1995 da foto 0 a foto 1620.

Collo 5 9

- Corrispondenza 1969 da img1 a img627;
- Corrispondenza 1976 da img1 a img595.

Collo 2 9

- da foto 0 a foto 215;
- Indice S-Z da foto 0 a foto 1225.

1.1 Organizzazione della corrispondenza per colli – ricollocazione con divisione per anni – metadattazione dell'archivio della RSI

L'archivio della Rivista Storica Italiana è stato acquisito per faldoni (cfr. Colli), nell'esatto ordine in cui sono stati consegnati e sono pervenuti al COSME.

A seguito della digitalizzazione, dell'inventariazione e dello studio di detto archivio, al fine di renderlo più facilmente consultabile si è reso necessario procedere, all'interno dei vari colli, ad una ulteriore riorganizzazione e raggruppamento per anni delle varie immagini. Esse sono confluite in sottocartelle.

La messa a disposizione del materiale digitalizzato e inventariato, segue dunque una precisa organizzazione che viene di seguito indicata. Contestualmente a tale organizzazione si è proceduto anche alla metadattazione dei vari colli, indi consentire all'utilizzatore una più immediata individuazione e comprensione del contenuto.

A tal riguardo si precisa che la metadattazione è il processo di assegnazione e registrazione di metadati — ovvero dati strutturati che descrivono, spiegano o facilitano la gestione di altri dati o documenti. Insomma trattasi di quell'azione di "etichettatura" di aggregati di files o informazioni con dettagli chiave che rendono l'insieme dei contenuti più consultabile, rintracciabile, organizzato e comprensibile.

COLLO 2_9 corrispondenza dal 1959 al 1967. Le prime lettere relative al passaggio dalla direzione Chabod a quella Venturi. La corrispondenza di questo collo è articolata in due sottocartelle.

Foto 0 A 215 anno 1956

Indice_S_Z

COLLO 3_9 1958-1975 fitta corrispondenza con alcune missive anche del 1977. Le lettere contengono per la maggior parte questioni organizzative su invii di bozze ed alcuni inediti mai pubblicati.

Sottocartelle per annualità:

1966 (materiale non pubblicato)

1967 (articoli pubblicati)

1968 (alcuni articoli mai usciti - in realtà gran parte è stato pubblicato)

1969

1970

1971

1972

1973

1974

1975

1976

1977

COLLO 4_9 4 sottocartelle, comprende di corrispondenza con altri istituti e riviste, con le case editrici ed corrispondenza di tipo amministrativo con Università, biblioteche e altre riviste italiane.

Cambi_riviste

Case editrici_corrispondenza

Da A-I

da K-Z

COLLO 5_9 questo collo si compone di due sottocartelle

Corrispondenza 1969 e Corrispondenza 1976

CORRISPONDENZA 1969

CORRISPONDENZA 1976

COLLO 7_9 questo collo è composto da 2 sottocartelle comprendenti
rispettivamente la corrispondenza 1988-1991, 1992-1995, ed infine da
un sottocartella con estratti di articoli, bozze e giornali

1988

1989

1990

1991

1992

1993

1994

1995

1996

cartellina da img (1) a img (241)

COLLO 8_9 questo collo è composto da 8 sottocartelle ciascuna
contenente la corrispondenza della direzione e redazione di RSI degli
anni 1994, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003

Corrispondenza_1994

Corrispondenza_1997

Corrispondenza_1998

Corrispondenza_1999

Corrispondenza_2000

Corrispondenza_2001

Corrispondenza_2002

Corrispondenza_2003

COLLO 9_9 si compone di sottocartelle (per agli anni da 1981-87) la corrispondenza riguarda invii di bozze, correzione richieste di cambi riviste.

1981

1982

1983

1984

1985

1986

1987

2. Il carteggio

Collo 2 di 9

In questo Collo è stata rinvenuta una fitta corrispondenza che va dalla fine degli anni '50 alla prima metà degli anni '60, insomma nell'epoca in cui si ufficializza il passaggio di direzione da Chabod a Venturi. Come si evince da parte della corrispondenza, l'eredità di Chabod non è affatto irrilevante, a quest'ultimo infatti si deve il rilancio e l'affermazione della Rivista Storica Italiana nel secondo dopoguerra. Per la maggior parte si tratta di invii di bozze, estratti e testi. Molte lettere ineriscono la spedizione e la richiesta di volumi da recensire. Nella cartella s-z sono stati rinvenuti tali carteggi con i professori Salvatorelli, Sartori, Scibilia, Serra, Sestan, Talluri, Tamborra, Tramontana e Veneruso.

10.06.1959

Serra si complimenta con Venturi per il nuovo incarico di direttore della Rivista.

23.11.1961

Lettera per conto di Venturi a Sestan. Si illustra il progetto delle rassegne delle grandi storie municipali italiane.

23.01.1959

Sestan si congratula con Venturi per la direzione della RSI, esprimendo certezza di continuità con l'operato di Chabod.

26.12.1958

Sestan scrive a Venturi per rinnovargli i complimenti per la direzione della Rivista e sottolinea le criticità della presenza della redazione e della tipografia in due città, non solo diverse, ma soprattutto lontane. Esprime critiche sul contributo di ESI che bolla come insufficiente.

23.12.1958

Venturi propone a Sestan un complesso lavoro sull'attuale situazione locale dell'erudizione.

18.12.1958

Venturi scrive a Sestan per comunicare l'accettazione della proposta di assumere la carica di direttore della RSI, coglie l'occasione per precisare alcune condizioni e assetti.

30.01.1965

Alberto Tenenti scrive alla redazione della Rivista Storica Italiana per evidenziare problemi relativi ai pagamenti dei compensi pattuiti.

21.11.1959

Il neodirettore della RSI, Franco Venturi, scrive al Senatore Conte Adriano Tournon facendo leva sulla sua sensibilità per la storia e il suo animo mecenate per chiedere contributi fondamentali per la Rivista Storica Italiana da parte della società da lui presieduta.

02.02.1959

La società presieduta da Tournon invia una lettera a RSI con la quale comunica l'erogazione di centomila lire in favore della Rivista.

21.05.1966

Fernanda Torcellan scrive a Raffaele Ajello per comunicare che il prof Venturi vorrebbe da lui una breve segnalazione dell'Articolo sul giurista Benvenuto Stracca comparso su Quaderni Storici delle Marche, per il Bollettino di Storia italiana della rivista

13.10.1961

Si richiede al prof. Alberigo, da parte di Venturi, una scheda per il bollettino del II fascicolo di Collectanea Franciscana dedicato a S. Veronica Giuliani

16.3.62

Lettera ad Alberigo in cui si loda la sua rassegna di storiografia ecclesiastica comparsa su critica storica e si comunica l'attesa della recensione al volume che gli è stato inviato

01.06.66

Raffaele Ajello accetta di recensire quanto chiesto su B. Stracca, di A. Mordenti, tuttavia visto che all'interno vi sono altri contributi ben più

importanti, anche di giuristi stranieri e che raramente la RSI si occupa di storia del diritto, suggerisce di fare una recensione dell'intero volume con qualche cenno all'articolo di Mordenti, oppure potrebbe suggerire qualche altro volume da segnalare. A margine della lettera, scritto a penna, NO SOLO COSE ITALIANE, ricordano il fascicolo magari

04.05.1961

Si invia ad Alatri il volume edito da Feltrinelli sui periodici messinesi per una recensione per il Bollettino di Storia italiana

15.01.1960

Annoni invia alla rivista il testo della Conferenza di Max Beloff che era in deposito presso l'Istituto di Storia della Università di Milano.

08.06.1966

Fernanda Torcellan risponde ad Ajello, ringraziandolo per la proposta avanzata, dicendo che Venturi ritiene che non si possa recensire l'intero volume per il Bollettino, essendo questo soltanto di storia italiana.

01.04.1959 (foto 21)

Gaetano Arfé mette a parte Venturi in merito alle sue ricerche sull'Intieri, dicendo di aver reperito per la Napoli del '700 una lettera di Giuseppe Maria Collenella che fa cenno della pubblicazione della Scienza della legislazione del Filangieri. È disponibile a recensire il volume di Colapietra (Bussolati) anche se da poco, dice, di esser stato nominato direttore di Mondo Operaio. Il tentativo è di portarlo a Roma presso l'Istituto di Storia moderna e contemporanea. Auspica di essere espulso dal partito per dedicarsi in pace alla propria attività (in tono ironico)

07.11.1959

Gaetano Arfé segnala a Venturi come possibile collaboratore della rivista Roberto Abbondanza, allievo di Galasso e dell'Istituto crociano di Napoli, che studia la storia del diritto ed è stimato da Cantimori ed informato sulla produzione tedesca e svizzera. Chiede inoltre se qualche

giovane allievo di Venturi possa, a tempo perso, fare qualcosa per Mondo Operaio, parlare di qualche libro o discutere qualche idea.

03.05.1961

Si spedisce a Gaetano Arfé il volume “Gobetti: scritti politici” per una recensione

19.04.1961

Si spedisce ad Arfé il volume sulla costituzione del Partito Socialista italiano richiedendo una recensione nel più breve tempo possibile. Gli viene chiesto se possono inviargli, allo stesso fine, il volume di Ernesto Ragionieri sulla socialdemocrazia e i socialisti italiani.

18.01.1962

Si spedisce ad Arfé il volume di Stelio Marchese, La riforma mancata.

LE idee religiose di Bettino Ricasoli

16.10.63

Si richiede ad Arfé la recensione al volume “Croce. Scritti politici”,
Venturi chiede di farla in forma di rassegna

19.11.1963

Si spedisce ad Arfé il volume di Villari, Conservatori e democratici
nell'Italia liberale, per una recensione

11.05.1963

Viene proposto ad Arfé un articolo o rassegna o recensione dei volumi
di Scirocco e di Molfese sul banditismo, usciti recentemente

24.01.1966

Proposta di recensione ad Arfé, per il volume di Mario G. Rossi,
Francesco Luigi Ferrari, dalle Leghe bianche al partito popolare

04.01. 1967

Richiesta ad Arfè di segnalare per il Bollettino di storia italiana, il libro di Rossini, Il delitto Matteotti

11.09.1966

Fernanda Torcellan scrive ad Arfé per conto di Venturi, per ricordare di comporre l'articolo per il n. 2 del 67 sul movimento religioso e socialista e per sapere se fosse interessato a recensire il volume di Battisti, Scritti politici e sociali. Scrive la Torellan, colpita dalla perdita del marito, morto giovane, "Io sto vivendo un periodo molto difficile, più il tempo passa più mi sento mutilata, vuota e inutile e la retorica dei figli e della famiglia non vale a consolarmi

09.10. 66(?)

Gilmo Arnaldi scrive a Venturi proponendo una recensione al volume di P. Sambia (storia monastica veneta) e dal volume di urbanistica dedicato allo sviluppo di Roma; chiede, inoltre se la rubrica Contributi

a un dizionario storico si limiti a comprendere termini solo dell'epoca o anche storiografici (per. Es. solo Respublica romanorum o anche particolarismo?) in quanto vorrebbe scrivere una nota sul particolarismo a commento di alcune pagine di Falco.

Senza Data

Arnaldi invia alla rivista il necrologio fatto per la morte di W. Gartz

01.10.1965

Fernanda Torcellan spedisce ad Arnaldi il volume di Vasina, I romagnoli fra autonomie cittadine e accentramento papale nell'età di Dante. Richiede, inoltre, segnalazioni di eventuali argomenti di storia medievale per il numero IV

22.02.1966

Spedito ad Arnaldi il volume di Hyde, Padua in the Age of Dante, per una segnalazione sul Bollettino.

05.02.1967

David Asheri dell'università di Gerusalemme invia le recensioni ai volumi di V. Ehrenberg

09.05.1966

David Asheri chiede se la recensione allo studio di AJ Graham "Colony and mother city in Ancient Greece, sa stata pubblicata (comparirà sul n. 1/66)

26.05.1966

Il prof. Luigi Baqrberis invia alla rivista un suo articolo sulla famiglia di Manuzio chiedendone la pubblicazione

27.08.1966

Fernanda Torcellan risponde a Barberis ringraziando per l'articolo inviato ma che purtroppo non sarà pubblicato perché troppi articoli in attesa

27.10.1961

Franco Venturi scrive a Bertelli comunicando di avergli inviato alcuni estratti giunti alla rivista da parte della dottoressa Talluri, per fare, se vorrà una scheda per il Bollettino. La dottoressa Talluri ha comunicato di aver trovato un interessante carteggio Benvoglianti-Muratori che vorrebbe pubblicare sulla rivista. Venturi chiede a Bertelli un suo parere in quanto esperto di problemi muratoriani e per sapere se le lettere non siano già state pubblicate.

21.11.1961

Bertelli risponde in merito alle comunicazioni della Talluri dicendo che le trova “abbastanza poverine” e che la dottoressa Talluri non ha scoperto “un bel nulla” perché l’esistenza del carteggio era già ben nota.

30.04.1964

Chiarissimo prof. Bertelli, abbiamo sentito con meraviglia la polemica suscitata dal Ridolfi sugli inediti del Machiavelli. Non sappiamo con precisione in quali termini sia la discussione perché non riceviamo “Bibliofilia”, anzi le saremo grati se lei potrà farci avere copia della rivista e un estratto dell’articolo. Siamo però spiacenti che questa polemica ci impedisca di pubblicare per il n.3 il suo secondo articolo, e saremo ben disposti a farlo in un secondo momento quando si saranno chiarite tutte le dispute filologiche. Il prof. Venturi la prega di comprendere le nostre difficoltà e di accettare i suoi migliori saluti. Fernanda Torcellan (la polemica con il grande erudito Ridolfi era nata sulla scoperta fatta da Bertelli di una copia del De rerum natura di Lucrezio autografa di Machiavelli, che il Ridolfi ne contestava l’autenticità, salvo successivamente ammetterla.)

02.10.1964

Bertelli scrive alla Torcellan chiedendo se può rivolgersi alla casa editrice Olschki di Firenze e procurargli il volume di P.G. Ricci e N. Rubinstein, Censimento delle lettere di Piero de' Medici, per una recensione.

29.02.1967

In preparazione del volume in ricordo di Giorgio Falco, la redazione chiede a Bertelli la recensione di un libro straniero o italiano di argomento che abbia interessato il prof. Falco.

Dalla foto 162 alla 168

Tre lettere di Blanc relative alla pubblicazione di un suo articolo tratto da una comunicazione fatta alla assemblea della Società Italiana di Storia delle relazioni del 28.11.1959. Venturi e Momigliano gli hanno

chiesto di eliminare le righe più polemiche contenute. Il titolo dell'articolo "Considerazioni sulla preistoria del dualismo religioso. Sviluppo per lisi delle figure mitiche dell'Essere celeste e dell'avversario.

09.07.1964

Piero Borghini (laureando di Cozzi) accetta di recensire il libro di Sokolov "Obrazovani Venecianskoy kolonial'noj imperii

12.07.1964

Lettera di Piero Borghini nella quale comunica che, vista l'impreparazione rispetto ai temi trattati nel volume e la sua non ancora perfetta conoscenza della lingua russa e gli impegni di studio, è impossibilitato a recensire il volume. Resta disponibile per contributi al Bollettino storico.

04.03.1959

Silvano Bersani comunica di essere pronto a collaborare con la rivista accettando di buon grado la proposta di una rubrica sulle pubblicazioni di storia dell'Italia bizantina e del Mediterraneo orientale nel Medio evo. Offre anche alcuni spunti per l'organizzazione della rubrica

10.06.1965

Viene inviato a Bersani il volume di Runciman "The fall of Costantinopoli" per una recensione.

21.05.1966

Si richiede a Bersani di recensire: S. Impellizzeri, La letteratura bizantina da Costantino agli iconoclasti; Lemerle, Travaux et memoires, vol.I

24.09.1960

Lettera di William J Bowsma a Venturi nella quale dice che mai avrebbe osato sperare che Cantimori avesse potuto trovare le sue tesi abbastanza persuasive e serie da meritare un suo disaccordo, nonché una formale risposta (a mezzo lettera). Assecondando la richiesta di

Venturi ha chiesto ad alcuni colleghi italiani di rivedere il suo articolo per la messa appunto stilistica. Ringrazia dicendo che per lui è un grande onore essere ospitato nelle pagine della rivista.

01.10.1960

Lettera a WJ Bowsma per ringraziarlo per la recensione fatta all'opera di Chabod, La politica di Paolo Sarpi.

10.09.1964

Bowsma scrive a Venturi in merito alla traduzione della recensione al volume di Chabod. Si augura che Venturi possa esser disponibile ad occupare per un semestre la cattedra di Cultura italiana, aggiungendo che la California non è realmente così barbara politicamente come viene dipinta

06.09.1960

Narciso Nada spedisce una lettera a Braudel con cenni biografici su Chabod (forse utili allo storico per completare le schede di recensione al volume su Sarpi)

05.05.1959

Brumfitt invia la recensione al volume di Furio Diaz su Voltaire storico, ringraziando per l'opportunità offertagli per parlare di un libro che lo ha interessato molto

30.01.1959

Cafagna risponde ad una lettera di Venturi in merito alla possibilità di collaborare alla rivista proponendo il campo che gli interesserebbe seguire, “quello della storia della economia italiana e del pensiero delle idee economiche in Italia tra Sette e Ottocento; storia dell'agricoltura, dell'industria delle regioni settentrionali, soprattutto Lombardia, Piemonte e Veneto, storia della bachicoltura e dell'industria serica.

14.01.1962

Si spedisce ad Ida Calabi Limentani il volume di Sinclair, Il pensiero politico classico, per una recensione

25.01.1965

Inviato al prof. Calamandrei il volume di Link, Wilson, confusion and crisis. 1915-1916, per recensione

10.07. 1963

Si invia al prof. Caldora, su richiesta di Venturi, un volume dell'archivio Roffo, richiedendo la collaborazione al Bollettino di Storia italiana

21.11.1966

Salvatore Caponetto si propone per recensire il libro di Carol Maddison, M. Flaminio, "Poet, humanism and reform", per far notare all'estero il contributo italiano agli studi della riforma, perché il libro, da questo punto di vista, è arretrato almeno di venti anni (a penna, si scrive a margine "sì, se Ginzburg risponde di no") (si risponderà di no perché già affidato ad un altro recensore)

14.03.1960

Lettera di Alberto Caracciolo a Venturi “Gentilissimo professor Venturi, mi ha scritto nei giorni scorsi Pischeddu facendo capire che non ha smesso di tentare in altre direzioni di vedere se delle carte Rattazzi sia rimasta qualche cosa oltre ciò che nel libro da me ricordato della Martini risulta distrutto. Mi viene perciò il timore che nella mia noterella (di cui non ho il testo sott’occhio) per la Riv. Storica, io possa sembrar far mia senz’altro la notizia della Martini, che le ricerche ulteriori potrebbero fors’anche correggere. Se dunque ce n’è ancora il tempo vorrei pregarla di inserire lei stesso sulle bozze del fascicolo qualche parola al condizionale rispetto a quanto han dichiarato a Parigi a proposito di sicura distruzione ecc; ed anche inserire un riferimento all’amico Pischedda, come colui che va continuando gli accertamenti e lo studio per tutto quanto riguarda Rattazzi. È ancora possibile?

Ho ricevuto il suo promemoria per i criteri estrinseci delle collaborazioni alla Rivista e spero mi si presenti presto un’occasione per tenerne conto. Gradisca i miei saluti vivissimi.

31.03.1962

Caracciolo risponde alla proposta di recensire per la rivista lo studio di Y. M. Bercé. Tableau fromentaires et pouvoir centralisateur: l'événement de Fermo, dicendo che lo studio è soltanto una prima parte che prevede una continuazione quindi non gli sembra il caso di parlarne ora. Tra le altre cose vorrebbe fermarsi dal fare segnalazioni per la rivista soltanto di "cose delle Marche" per le quali, scrive, "la mia vocazione non è tanto grande". Di questo articolo sarebbe secondo lui meglio far parlare Villari che ha così ben presenti i moti di quegli anni.

21.11.1966

Si richiede a Caracciolo una segnalazione al volume di Frumento, Imprese lombarde nella siderurgia italiana.

21.12. 1960

Renato Carmignani chiede a Venturi di affidare recensioni e segnalazioni per la rivista dei libri editi dalla Domus mazziniana che presiede, in quanto dai bilanci emerge una stanchezza nelle vendite che rischia di compromettere il programma editoriale predisposto.

08.06.1963

Venturi chiede a Carmignani una recensione dell'articolo di John Rothney "La società degli amici di Italia e la nuova riforma".

01.10.1963

Venturi chiede a Capitani di recensire per il Bollettino di Storia italiana un articolo di Southern e un opuscolo di De Roover

08.10.1959

Giampiero Carocci segnala l'uscita del II volume di J. Delumeau "Vie économique et sociale de Rome dans la seconde moitié du XVI siècle, e visto che aveva già recensito il primo volume, gli parrebbe eccessivo farla anche per il secondo, che però andrebbe segnalato. Naturalmente, con il consenso di Venturi, sarebbe disposto a farla anche per il secondo.

23.04.1964

Non avendo ancora recensito il volume di Bruford “Culture and society in classical Weimar 1775-1806, speditogli nel 1962, si richiede al pro Cases se ritiene il libro meritevole e se voglia ancora recensirlo

07.06.1964

Cesare Cases risponde che il libro pur essendo importante come sintesi di problemi complessi non aggiunge nulla di sostanzialmente nuovo per cui crede che non sia indispensabile recensirlo nella RSI. Chiede, altresì di recensire un libro più stimolante che vada bene per lui altrimenti si impegnerà a recensire Bruford

12.03.1959

Gino Cerrito si propone per segnalare le pubblicazioni in lingua spagnola che trattano come argomento la storia relativa alla II repubblica spagnola (più in generale dalla Restaurazione di Ferdinando VII in poi)

19.05.1964

Antonio Cestaro scrive alla Torcellan di accettare l'invito a recensire il volume di Moscati "Le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Regno delle Due Sicilie". Cestaro è stato segnalato alla Rivista da Giuseppe Galasso

28.04.1965

Si scrive al prof. Chiaromonte per recensire Scobie, Argentina. A city and a nation

10.06,1965

Si richiede al prof. Cipolla di recensire il volume di B. Pullan, The Famine in Venice and the new poor law, 1527-29

10.06.1965

Cipolla risponde che non può accettare l'incarico in quanto impegnato in altro lavoro in corso di pubblicazione

30.04.1965

La Torcellan scrive al prof. Cipolla per chiedere la recensione al volume di Saloutos e Hicks, Twentieth Century populism. Agricultural discontent in the Middle West 1900-39

13.05.1965

Carlo Cipolla non accetta e suggerisce di rivolgersi a Carlo Poni

06.04.1960

Eric W Cochrane invia un suo contributo e chiede di abbonarsi alla rivista

25.07.1959

Eric W Cochrane ringrazia Venturi per la proposta di collaborare alla RSI e come primo incarico vorrebbe commentare il volume di Antonio Pace “Benjamin Franklin in Italy”

07.04.1959

Cochrane scrive di essere molto contento di collaborare con la rivista ma lo specifico campo assegnatogli (Seicento e Settecento) raramente

è oggetto di trattazione nei libri e periodici americani. Suggestisce di supplire a tale magra offerta di studi dedicati alla storia *tout court* con qualche scritto più ampio di studiosi di note e lettere in cui generalmente si imbatte più frequentemente

15.06.1960

Umberto Coldagelli scrive a Venturi per sapere i tempi di uscita di un suo articolo consegnato alla rivista in modo da poterlo inserire nei titoli in vista della sua partecipazione ad un concorso bandito dalla Camera dei Deputati

17.04.1959

Umberto Coldagelli scrive a Venturi per chiedere cosa ne pensi dell'idea che gli è venuta per una recensione/articolo suggeritagli dalla lettura del I volume del Journal di Michelet

“Questo primo volume comprende gli anni che corrono dal 1828 al 1848, cioè proprio il periodo dell'attività di Michelet che ho particolarmente studiato due anni fa quando, nella mia tesi di laurea, mi sono sforzato di ricostruire l'evoluzione del pensiero storiografico di

Michelet, sino alla sua *Histoire de la Revolution*. Ora la pubblicazione del *Journal*, già noto in parte attraverso le opere postume curate da madame Michelet, i lavori del Moud e altre monografie particolari, costituisce per lo studio di questa evoluzione una documentazione originale e ordinata secondo il suo reale sviluppo cronologico. La formazione di quelli che si è voluto chiamare i principi ispiratori di Michelet e la progressiva messa a punto dei grandi temi della sua storiografia [...] sono ora illuminate da una luce nuova, più chiara e più intima nello stesso tempo. sarei felice se mi si desse l'occasione di rendere conto criticamente in un articolo del valore di questo libro straordinario e di mostrare come, attraverso di esso, i grandi problemi di filosofia, di storia, di metodologia che travagliarono Michelet, appaiano strettamente legati alla sua intima esperienza sentimentale, oltre che alla generale evoluzione della società francese ed europea. Potrei a tal fine utilizzare convenientemente il capitolo della mia tesi riguardante Michelet e naturalmente le conoscenze e le riflessioni fatte in questi ultimi due anni di studio. È un lavoro questo che sento di poter fare con scrupolo e con entusiasmo e sarei profondamente onorato di potere conoscere il suo avviso in proposito. Quanto il mio studio sul pensiero

liberale sotto la monarchia di luglio, confesso di trovarmi in una fase difficile. Sto ora riordinando il vasto materiale raccolto e riglettendo sulla forma da dare a questo studio. Ho a lungo pensato all'idea di un'antologia del pensiero liberale francese della Restaurazione e della Monarchia di luglio, un'antologia scelta con un criterio capace di rendere conto dei diversi aspetti teorico-pratici e dello sviluppo storico di questo periodo coincidente con l'esperienza politica della monarchia costituzionale. (in rosso a margine di questa parte della lettera

15.05.1959

Coldagelli scrive a Venturi ringraziando per la sua lettera di risposta e conta di mettersi subito all'opera per poter inviare la recensione al primo volume del Journal di Michelet al principio di luglio

12.03. 1959

Venturi scrive alla Legazione della Repubblica popolare Rumena in Roma, per comunicare di aver pensato di dirottare l'articolo di Corivan, inviato alla rivista, sulla rivista Rassegna storica del Risorgimento, motivando che pur essendo interessante l'argomento è troppo specifico.

10.03.1959

Lettera della Rivista storica del socialismo a Venturi in cui si comunica la tiratura di 30 estratti del suo articolo su Herzen.

28-09.1967

La Torcellan scrive al prof. Costa presso l'Università di Berkeley per comunicare che a causa di forti ritardi nell'uscita del volume della rivista la correzione delle bozze verrà fatta dalla redazione

09.02.1959

Gaetano Cozzi scrive alla redazione che a causa di impegni sopravvenuti, non potrà onorare l'impegno assunto per la recensione di quattro volumi inglesi, ne farà soltanto una, per adesso.

07.06.1961

Venturi chiede a Cozzi se vuole fare una segnalazione dell'articolo su "L'amicizia del vescovo Gregorio Barbarigo con Marco d'Aviano", comparso sul primo numero della Collectanea Franciscana

17.12.1959

Il professore Giorgio Cracco, su proposta di Berengo, scrive alla rivista per dare disponibilità a collaborare, precisando il suo ambito di competenza che è Storia della Chiesa, precipuamente del Quattrocento

03.02.1966

La redazione comunica a Cracco la spedizione del volume di Altschul, *A baronial family in medieval England*,. Inoltre, si richiede la copia di un articolo licenziato dalla signora Cracco sugli ebrei in Italia per il professor Bernard Elumenkranz

16.05.1964

Emilio Cristiani scrive alla redazione per assicurare l'invio della segnalazione del volume di Nicola Ottokar, *Il Comune di Firenze*

20.07.1964

Nanda Torcellan scrive a Cristiani per manifestare i ringraziamenti da parte di Venturi per aver accettato di recensire il volume di Tramontana, Michele de Piazza e il potere baronale in Sicilia

03.05.1965

Cristiani scrive alla Torcellan per comunicare che ha ricevuto il volume di Schevill, Siena e che ne farà una recensione. Vorrebbe anche fare un'appendice del volume a cura di G. Prunai, Gli archivi storici del Comune di Toscana, se non è stato già assegnato.

25.01.1965

Venturi comunica a De Martino la spedizione del volume di Mandrou, De la Culture populaire aux 17 et 18 siècles, per recensione

02.11.1966

Si richiede al prof. Delle Piane di segnalare per la rivista il volume delle Opere di Marsilio da Padova a cura di Carlo Pincin

25.02.1959

Lorenzo Del Piano invia a Venturi, su consiglio del prof. Bufferetti, copia del suo “Antologia storica della questione sarda”

13.02.1959

Lettera a Venturi da parte di Mario del Treppo, nella quale comunica di accettare l'invito a collaborare alla rubrica bibliografica della Rivista, mostrando però delle remore relative allo schema proposto da Venturi e scrive:

Tuttavia il prospetto che lei mi ha inviato non mi è completamente chiaro per quel che riguarda l'estensione della bibliografia. Da una parte mi pare che si vogliano escludere le monografie di storia locale, le quali pur possono costituire dei solidi contributi alla conoscenza della nostra storia, anche se prive di spunti problematici e metodologici nuovi; dall'altra si dovrebbero tener presenti anche semplici accenni e segnalazioni, purché si ritrovino in opere straniere e difficilmente accessibili. Capisco l'utilità pratica di queste segnalazioni, ma mi par dubbio che possano contenere quei germi di problemi o di ricerche nuove che si vuole invece pregiudizialmente negare ai lavori di erudizione locale. Se poi nella pagina di un libro sull'India o sulla

Bulgaria si troverà soltanto un apposto documentario o una notizia, relativa alla nostra storia, essa dovrà essere segnalata? In altri termini, bisogna tener fermo alla novità e al carattere problematico dei lavori fino al sacrificio di quelli che, mentre possono allargare la conoscenza di un certo problema o di un certo argomento, non ne promuovono invece una nuova impostazione? Quanto poi ai collaboratori essi dovranno dividersi il campo in base a criteri storico-cronologici (Alto e basso Medioevo, Rinascimento ecc...) oppure per specifici settori bibliografici (letteratura spagnola, tedesca ecc..., oppure questo o quel gruppo di pubblicazioni, riviste ecc., in modo che l'esplorazione bibliografica non comporti dei vuoti?)

19.11.1964

Si richiede al prof. De Maddalena di indicare qualche studioso per recensire dei volumi arrivati in redazione, di storia economica.

15.01.1959

Lettera di Furio Diaz a Venturi nella quale dice che va bene la riduzione di una ventina di pagine della sua recensione, in quanto riconosce, "che per assecondare certi suggerimenti cantimoriani", era venuta troppo

lunga. Chiede a Venturi, se possibile: “non hai per caso uno scherano (assistente o “seminarista” o che) il quale possa compiere lui il taglieggiamento?”, la richiesta è fatta per il gran lavoro che ha tra le mani al fine di rivedere meglio le linee dello studio che sta conducendo sulla fine dell’Illuminismo in Francia “che, per ora, più raccolgo materiale più si ingarbuglia”

28.01.1959

Furio Diaz scrive a Venturi ringraziandolo per l’invio del prospetto per la rubrica della Rivista Storica italiana. Crede veramente che possa servire a colmare le lacune nel campo dell’informazione sui nostri studi storici. Fornisce un consiglio di ordine tecnico: che vi sia la possibilità che ai collaboratori vengano assicurati gli invii di un certo numero di riviste o pubblicazioni, specie straniere, meno accessibili, in particolare per coloro che come lui vivono in città di provincia, tenuto conto che anche le Università sono assai arretrate in fatto di pronta disponibilità di materiale. Diaz si offre in subordine ai più autorevoli nella materia per la storia delle idee nei secoli XVII e XVIII. Chiede inoltre, un consiglio a Venturi; ha da poco licenziato un articolo dal titolo “Appunti

sulla politica dei philosophes intorno alla metà del XVIII secolo in Francia”, e Garin gli ha offerto di pubblicarlo sulla Rivista Critica di Storia della filosofia e si chiede “cosa ne penserebbe la corporazione nostra? In caso di rifiuto della proposta di Garin, potrebbe essere idoneo per la rivista?

14.06.1967

Viene inviato a Diaz il volume di Hayek, L’abuso della ragione, chiedendogli di valutare se sia il caso di segnalarlo

14.04.1962

Vengono spediti a Diaz alcune opere di Mably, Mandeville, il carteggio Corsini-Diderot, per una rassegna sugli illuministi

17.09.1967

La redazione chiede al prof. Diaz quali libri vorrebbe che gli spedissero in vista della preparazione della sua rassegna di storia giacobina

01.01.1959

Venturi scrive a De Capraris: “Caro De Capraris, ben ti puoi immaginare qual è il favore che vengo a chiederti. Aver la redazione della RSI è cosa da far tremare le vene ai polsi. Cercar di proseguire quel che ha fatto Chabod è evidentemente possibile soltanto nel caso che tutti colori i quali hanno partecipato fino ad ora alla vita della rivista non solo continuino a farlo, ma intensifichino la loro operosità. Cono qui dunque a chiederti collaborazione e vorrei presto avere l’occasione di discutere con te di progetti di lavoro e di quello che tu potresti riservare alla rivista. Intanto faresti cosa molto grata a Maturi, a me se ci aiutassi in quello che, come tu sai, è il problema particolarmente urgente, immediato della redazione cioè le recensioni so quanto tu sia occupato ma spero che ti sarà possibile mandarmi qualche cosa fin dal primo numero. Con Maturi di mando i miei migliori auguri e più cordiali saluti.

09.08.1962

Si richiede a Renzo De Felice di recensire il volume di J. Godechot, *La Contre-revolution. Doctrine et action*

16.02.1965

Si richiede a De Felice di recensire il volume di Saitta “Alle origini del Risorgimento. I resti di un celebre processo”

16.02.1959

Lettera a Venturi, in cui De Peruta risponde di essere disponibile a fare recensioni per i settori relativi alla storia del socialismo e del movimento operaio, Mazzini e le correnti democratiche.

04.01.1967

Si scrive a Dionisotti per richiedere una nota al volume Dante e la cultura veneta

08.01.1960

Ennio di Nolfo invia a Venturi una copia del vol. VI della Storia del Risorgimento e dell'Unità di Italia, lasciata incompiuta da Spellanzon, per la quale ha ricevuto l'incarico di completare i volumi relativi al 1849

04.02.1960

Gina Fasoli scrive alla redazione per comunicare che si impegnerà a consegnare la recensione al I volume dell'opera di Boutrouche, *Seigneurie et féodalité*

08.06.1960

Lettera al prof. Ferluga al quale si chiede la recensione del volume IV della Cambridge Medieval History

31.01.1959

Carlo Francovich risponde a Venturi accettando la collaborazione con la R.S.I. (commenta "accidenti che sigla") per la rubrica bibliografica e potrebbe occuparsi dell'argomento relativo alle società segrete dalla seconda metà del XVIII secolo al 1848

15.12.1961

Lettera a Francovich per sollecitare la recensione al volume di Renzo De Felice "Gli illuminati e il misticismo rivoluzionario"

28.01.1965

Si scrive a Fubini per confermare la spedizione del volume di Gilbert, Machiavelli e Guicciardini, per recensione

28.04.1965

Lettera a Fubini per richiedere la recensione del volume di Herrick, Italian Tragedy in the Reinassance

18.02.1965

Lettera a Riccardo Funini per segnalare l'invio del volume di Kristeller, Eght filosofhes of the iatljan Reinassance, per recensione

11.05.64

Vengono spediti al prof. Gabrielli, per incarico di Venturi, due studi di Musca, uno su Carlo Magno e Harun el Rascid, e uno su Carlo Magno e l'Inghilterra anglosassone, per una recensione da fare per la rivista

24.01.1965

Si spedisce a Gabrielli il volume di Musca, L'Emirato di Bari, per una segnalazione nel Bollettino

02.04.1964

Viene richiesto a Gabrielli di fare una recensione al Terzo volume della Storia Universale, riguardante i Bizantini e gli Arabi

25.10.1965

Viene spedito a Gabrielli il volume di Anouar Abdel-Malek, Anthologie de la littérature arabe contemporaine, per recensione

02.11.1966

Viene spedito a Gabrielli il volume di Charles André Julien, Histoire de l'Afrique Blanche, per recensione perché, scrive la Torcellan, l'autore "ci pare importante" e il libro degno di essere ricordato.

11.03.1959

Franco Gaeta accetta di recensire la Storia dei Cappuccini veneti di F. Davide, mentre, in merito alla proposta di recensire il volume di Meuthen "Die letzten Jahre des Nikolaus von Kues", scrive "per ragioni

personali verso l'autore preferirei essere dispensato dal segnalarlo e dal recensirlo. Mi sembra inutile spiegare il perché (foto571)

26.10.1959

Franco Gaeta invia a Nada della redazione le bozze corrette della recensione avute da Napoli non sapendo a chi doverle spedire e chiede se in redazione fosse arrivato il volume di P. Paschini, Venezia e l'Inquisizione romana da Giulio III a Pio IV, perché vorrebbe recensirlo.

17.03.1959

Nada scrive a Gaeta per raccomandargli che Venturi vuole che, rispetto ai vari libri che gli sono stati assegnati dalla redazione, si limiti a segnalare soltanto quelli usciti dal 58 in poi e che possano riguardare, in qualche modo, i problemi italiani.

15.03.1960

Gaeta scrive a Nada per comunicare la spedizione delle due recensioni che la rivista gli aveva assegnato, scrivendo che la terza la consegnerà

più in là e che, dato il carattere del volume, L'interdetto del 1616 e i gesuiti, prevalentemente documentario, farà una segnalazione breve e generica, anche perché la discussione richiederebbe molto spazio e troppo impegno, degenerando in controversia.

15.01.1950

Alessandro Galante Garrone scrive a Venturi “ Caro Franco [...] ti mando quel pezzo del Romme che mi hai chiesto. Vi ho apportato qualche ritocco nelle citazioni, per dargli una, come dire, autonomia bibliografica. Per il titolo, vedi tu. Te ne ho proposti due (con il richiamo, nel sottotitolo alla biografia di Romme) forse un po' melodrammatici (Ma quello che per gioco proponeva Miti, lo era ancora di più: Il pugnale insanguinato). Scherzi a parte; che tu reputi degne queste mie pagine – in cui c'è più récit che scienza- d'una rivista austera come quella oggi affidata alle tue cure, è motivo di orgoglio per me (inutile dirti che vorrei poter fare qualcosa d'altro, a cominciare da qualche recensione). Ho pensato che era meglio copiar da parte l'ultimo capitoletto sulla leggenda di Romme Jauré. Oltre a tutto l'art. è già forse, così com'è troppo lungo. Grazie.

Stasera non credo che moglie e medico mi permetteranno di venire a casa di Giorgio. Con affetto , Sandro

Saluti a Gigliola.

24.01.1966

Viene spedito al prof. Gambi (Istituto di Geografia, Università di Milano) il volume di Castignoli, “La navigazione fluviale a Piacenza” per una recensione.

16.11.1959

Lettera di Eugenio Garin a Venturi: “ Caro Venturi, ti ringrazio molto del tuo invito così gentile e affettuoso: però quel testo, che poi non è gran cosa, promisi agli amici del “Ponte” previo ancora di aver pronunciato la “diceria”. Se, come mi propongo, tornerò su alcuni aspetti dell’argomento con l’aiuto delle carte che abbiamo qual, sarò felice io di darti il lavoro per la Rivista.

Ti manderò invece tra breva la recensione al lavoro dell’amico Delio, recensione che he buttato giù quest’estate, ma su cui ha ripensato parecchio, tagliando e ritagliando, finché da troppo lunga è diventata

troppo corta. Ora la riprenderò in mano, la metterò a punto e te lo manderò.

Grazie ancora e credimi tuo, Eugenio Garin.

Dalla foto 610 alla 626 scambio epistolare tra Venturi e il prof. Gerchenkron, docente di Economia presso Harvard University, in merito alle correzioni delle bozze di un articolo sulla storia economica russa, per la rivista.

14.04.1959

Lettera di Venturi a Gerschenkron per ringraziarlo dell'articolo, nella quale Venturi introduce una discussione che spera un giorno di poter affrontare con l'autore su alcuni aspetti dell'articolo che condivide e alcuni che non condivide (foto 632)

08.10.1962

Lettera a Geymonat per chiedere la recensione al volume di Lynn White, *Medieval technology and social change*

05.05.1962

Si spedisce a Geymonat il volume di Butterfield, Storia della scienza moderna, per recensione

16.05.1964

Il prof. Franco Ghinati scrive alla redazione della rivista se - non avendo il prof. Sartori potuto recensire il volume del Brancati, Le guerre di Spagna, e avendo chiesto a lui di farlo al suo posto,- il prof. Venturi sia d'accordo su tale mutamento.

02.11.1966

Spedito a Ginzburg il volume di Madison, Marcantonio Flaminio, per recensione, e si ricorda che in precedenza gli è stato inviato anche il volume di Vivanti, Lotta politica e pace religiosa in Francia fra '500 e '600, per recensione. "Il prof. Venturi sollecita la sua collaborazione e spera che lei vorrà lavorare per noi senza protestare incompetenza".

15.01.1963

Spedito a Giarrizzo il volume di Medlicott, Eighteenth Century England e il volume Later correspondence of George III.

01.01.1959

Lettera di Venturi a Giarrizzo in cui chiede aiuto a contribuire e far restare la rivista ai livelli lasciati da Chabod. Propone di preparare una rassegna sugli studi più recenti sull'erudizione inglese del Sei-Settecento. (foto 682)

29.04.1964

Lettera a Carlo Ginzburg per comunicare che Venturi ha molto apprezzato la sua recensione a De Martino, La terra del rimorso, (acuta interpretazione di un libro interessante e perché ci ha dimostrato che lei ancora si dedica con interesse e passione agli studi storici). Si scrive anche "L'unico dispiacere del prof. Venturi e nostro é che le abbia trovato periodici così rari e peregrini per pubblicare i suoi lavori" domandando se potranno ancora contare sulla sua collaborazione.

26.11.1959

Lettera inviata da Giovanni Gonnet da Oslo per mettere a parte Venturi sulle riviste storiche scandinave (foto 704)

09.11.1959

Gonnet chiede a Venturi di far pervenire a Oslo, presso l'Istituto Italiano, la Rivista Storica Italiana, "alle cui sorti dovrei pensare quale lector, nell'Università di Oslo".

01.12.1961

Gonnet scrive alla rivista per far correggere due errori commessi da chi ha recensito il suo saggio sui Valdesi e i riformatori prima di Calvino, comparso su *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*

13.09.1967

Lettera della redazione, scrive Gianfranco Torcellane, al prof. El Hajji per comunicare che i suoi articoli sono stati pubblicati sul primo fascicolo del 1967 dedicato al prof. Falco

Foto 747-760

Lettere di Margherita Isnardi in merito ad un articolo scritto su incoraggiamento del prof. Passerin D'Entreves, che da tempo aveva dato a Chabod e la cui pubblicazione potrebbe tornarle utile se fatta entro il 1959, per fini concorsuali

02.06.1959

Werner Kaegi risponde a Venturi e comunica di esser ben lieto di collaborare con la rivista. Lo ringrazia per avergli spedito il volume delle Meditazioni Storiche di Burke, edito da Sansoni e vorrebbe recensirlo. Scrive di aver letto l'introduzione di Cantimori e l'ammira. Pensa che sia il migliore testo scritto finora sul famoso libro.

10.06.1959

Venturi risponde a Kaegi dicendo che è molto contento di poter ospitare la sua recensione per la quale non avrà alcun problema di spazio

22.01.1959

Il prof. Lopez da Yale scrive a Venturi congratulandosi per essere il nuovo direttore. Consiglia a Venturi di utilizzare i più giovani per

rendere le recensioni più adeguate e più regolari, sullo stile dell'America History review o del suo equivalente inglese, uno spazio dedicato allo spoglio regolare e per quanto possibile completo ed equilibrato di tutte le pubblicazioni importanti sulla storia d'Italia e straniera. Scrive “ Se voi poteste essere veramente nazionali e universali nella scelta e completezza del corriere critico eliminereste quel tanto di provinciale che una rivista italiana, anche se alimentata dai migliori scrittori tende ad avere per il fatto stesso della storia italiana che è così frazionata e dispersa fino al 1870.

A me pare che una regolarizzazione delle recensioni non sarebbe difficile se un certo numero di giovani – laureati di fresco, professori di liceo, assistenti universitari- venissero messi alla testa di settori speciali, con la responsabilità di tenerli aggiornati (foto 850)

01.01.1959

Venturi scrive a Manselli dell'abbandono della rivista da parte di Chabod, e chiede se vuole continuare la collaborazione con la rivista

26.04.1960

Raoul Manselli scrive a Venturi che accetta l'incarico di fare lo spoglio delle riviste (Speculum, Le Moyen Age, Scriptorium Historiche Zaitsschritt) per quanto riguarda la storia medievale italiana, accogliendo la proposta che deve trattarsi di brevi recensioni, escludendo tutto ciò che non riguardi la Storia d'Italia, "anche se", scrive "un medievalista finisce sempre per avere gran braccia" .

25.10.1958

Lettera di Maturi a Venturi

"Caro Franco ho trovato Chabod molto affettuoso verso di noi e in ottime condizioni di salute. Egli insiste perché rimanga la soluzione Torino con Venturi-Maturi ed è pronto a venirci incontro con un compromesso su queste basi:

1. sede ufficiale della Rivista resterebbe Roma, via Michelangelo Caetani, per non spezzare la continuità del passato. Sede effettiva invece sarà Torino con esplicita dicitura che manoscritti e altro sarnno inviati a Torino. Chabod ci lascia il suo nome come

condirettore ma desidera via Caetani proprio per non sentire lo stacco netto con un passato prossimo impersonato da lui. Credo che questo punto si possa accogliere e poiché Chabod parte per Londra il 28, penso che potresti scrivere subito per posta aerea a Momigliano.

2. Più difficile ma non da respingere a priori è il secondo punto per il quale dovresti raccogliere a Torino gli opportuni dati. Cahbod ammette come praticamente giusta la tua richiesta di una tipografia a Torino non a Napoli e si propone di spiegare tutta la sua influenza presso l'ESI perché acconsenta. Egli ti prega quindi di vedere a quali condizioni una tipografia torinese potrebbe stampare la Rivista per conto dell'ESI. Mi ha detto che potresti fare il suo nome anche ad Agosti che ricorda con infinita simpatia
3. Risolto il primo punto, risolto il secondo con la tipografia a Torino, cade il terzo punto - Galasso -: serviva solo come fidato collegamento con Roma e Napoli

03.07.1959

Giovanni Miccoli invia a Venturi due schede relative ad un articolo del Tellenbach sul movimento cluniacense e l'altro sulla storia di San Benedetto del Polirone. Chiede a Venturi per quel che concerne il lavoro di schedatura per una bibliografia, se vuole organizzare una squadra di lavoro alla Normale, visto il gran numero di riviste lì presenti e se vuole coinvolgere degli studenti; tra questi, il Miccoli segnala a Venturi, un certo Ginzburg.

02.03.1959

Mario Mirri risponde a Venturi dicendosi onorato di partecipare e collaborare alla rivista (foto 969)

30-10.1959

Sabatino Moscati deve rinunciare a recensire il volume di Giorgio Levi Della Vida, perché lo ha già recensito per la "Nuova Antologia"

06.03. 1959

Ruggero Moscati invia la copia del III volume dei Documenti diplomatici italiani edito dalla Commissione per la pubblicazione dei Documenti diplomatici di cui Moscati è il segretario.

18.04.1959

Venturi scrive a Moscati per comunicare che spedirà in tipografia il suo saggio “La politica estera fascista nel ’24-25”; il saggio sarà preceduto da un cappello che spiegherà cosa è la collezione dei Documenti diplomatici italiani.

15.09.1959

Narciso Nada scrive a Venturi comunicando che, ritrovate le deleghe, ha potuto ritirargli lo stipendio e ha provveduto a spedirgli un assegno sbarrato di 226.205 lire. Comunica inoltre che il prof. Falco farà la recensione del primo volume della Storia d'Italia; Pischedda farà una rassegna del '59 Toscano; il I volume del Delumeau non risulta recensito e il II è giunto in redazione, scrive dunque che bisogna chiedere a Spini se davvero se ne vuole occupare, perché sarebbe un peccato non recensire un volume così importante. Si potrebbe chiedere

a Carocci che si sta occupando di storia economica romana nel secolo XVI. Manselli ha scritto che vuole recensire il volume di R. P. Brooke, *Early Franciscan Government*, ma è stato già spedito a Salvatorelli.

19.04.1959

Franco Natali scrive a Venturi per comunicare che invierà una relazione sul Congresso de la historia de la Corona de Aragon, il cui tema era l'economica mediterranea dei paesi della Corona di Aragona nei secc. XII-XVI; invierà anche una relazione sul Convegno tenuto a Spoleto "Le Chiese e i regni fino all'anno 800 (Spoleto 6-13 aprile 1959). Invierà una rassegna di storia medievale siciliana (1938-59) e fornisce un elenco di studiosi che potrebbero contribuire alle rassegne. (foto 1056)

19.03. 1959

Natoli scrive a Venturi per chiedere se, avendo saputo del passaggio da Chabod a Venturi della direzione della rivista, può continuare con il lavoro che Chabod gli aveva commissionato.

26.01.1959

Gian Paolo Nitti accetta di collaborare con entusiasmo alla rivista offrendo alcuni suggerimenti e specificando i suoi settori di interesse: crisi unitaria del nostro risorgimento (1848-70); Brigantaggio meridionale; alcuni aspetti del 700 francese.

26.06.1962

Si chiede a Gian Paolo Nitti una scheda bibliografica complessiva all'Archivio storico per le province napoletane

19.03.1959

Venturi scrive ad Arrigo Olivetti del trasferimento della Rivista a Torino e chiede di sostenerli donando una macchina da scrivere. Cosa che Olivetti farà.

16.06.1959

Claudio Pavone accetta l'invito di Venturi a collaborare alla rivista

27.01.1959

Pistarino scrive a Venturi per comunicare che per la collaborazione alla Rivista, in accordo con Musso, avrebbero deciso in questo modo i propri ambiti di interesse: Pistarino il medioevo fino al XIV secolo; Musso farà il Quattro e il Cinquecento; Rotta il Settecento e il Seicento con Musso; Costantini il periodo risorgimentale.

10.01.1959

Pontieri scrive a Maturi per comunicare che collaborerà con la nuova direzione e gli manda i nominativi di ulteriori allievi per la collaborazione: Gilmo Arnaldi, Silvano Borzari, Mario del Treppo, Michele Fuiano, Nicola Cilento.

21.05.1959

Rosario Romeo scrive a Venturi: Caro Venturi la discussione sul mio Risorgimento e Capitalismo è già avviata, e appunto per questo mi sarebbe assai utile conoscere con una certa sollecitudine l'opinione di Gerschenkron sulle tesi da me sostenute. Quando gli inviai il volume, egli mi scrisse che per il momento era occupato con esami e altri

impegni universitari, ma che verso la fine di maggio mi avrebbe fatto sapere qualcosa. Finora, però, non ho avuto nulla: e da parte mia, per ovvies ragioni, vorrei evitare di sollecitarlo direttamente. Ti sarei perciò molto grato se potessi farlo tu, magari giustificando la sollecitazione con l'interesse che la discussione ha sollecitato in Italia ecc. ecc..

Scusami e abbimi con molti ringraziamenti e la più viva cordialità.

09.02. 1960

Rosario Romeo scrive a Venturi: Caro Venturi ti rispedisco la lettera di Sestan, dopo averla comunicata al Tramontana, il quale ne ha tenuto conto nella misura in cui ha creduto di doverlo fare. Egli mi dice di averti già inviato direttamente le bozze.

Cercherò di fare le recensioni ai volumi sulla Germania: ma gli impegni cavouriani mi sovrastano e temo perciò che dovrai attendere ancora. Decidi tu. Con molti cordiali saluti

Collo 5_9

Questo Collo è suddiviso in due sottocartelle: Corrispondenza 1969 e Corrispondenza 1976.

Corrispondenza 1969

Per la maggior parte in questa cartella si sono rinvenute richieste di volumi da recensire o proposte di recensioni e lettere relative all'invio dei relativi volumi. C'è quale lettera relativa alla restituzione delle bozze con accluso il documento.

13.10.1969

Lettera a Mortarotto, autore illeggibile, chiede di non far menzione di Butterfield, anzi chiede di cancellarne il nome.

29.10.1969

Mortarotto, su commissione di Venturi, informa il Sig. Carillo di non aver trovato nulla su Giarabub.

08.10.1969

Lettera di Carillo a Venturi per chiedere informazioni sull'esistenza di testi di Girabub.

09.10.1969

Lettera di un autore inglese a Venturi. Tra le varie annatazioni per le correzioni del suo testo tradotto chiede di evitare la menzione di Butterfield.

08.06.1969

Botte scrive a Venturi per presentare i suoi studi e interessanti sulla questione meridionale.

25.06.1969

Mortarotto scrive a Botte comunicando, per conto di Venturi, il rifiuto della proposta di collaborazione avanzata.

27.04.1969

Scibilia scrive a Mortarotto segnalando che la sua recensione, contrariamente al resto del fascicolo, era piena di errori di stampa.

29.03.1969

Scibilia ringrazia Venturi per la pubblicazione della sua recensione di un libro olandese su Mussolini. Chiede poi se possa interessare anche la recensione di altro testo che dedica un passaggio ai fascisti olandesi e da cui ne richiederebbe copia.

25.03.1969

Manconi dell'Archivio di Stato di Cagliari chiede indicazioni sulle modalità di partecipazione al 13mo congresso internazionale di scienze storiche che si doveva tenere a Mosca nel 1970.

23.01.1969

Rochat scrive a Mortarotto per comunicare che non può soddisfare la richiesta della RSI poiché aveva già consegnato una segnalazione del volume alla rivista "Il movimento di liberazione in Italia".

17.02.1968

Gianni Sofri invia una lettera molto particolare per giustificare il rifiuto a recensire un testo.

Corrispondenza 1958-1975

24.01.1977

Salvatore Sechi scrive alla rivista per affinché si effettui il pagamento a Carlos Romero per la traduzione dell'articolo di Lehman e perora la causa per la restituzione di libri e schede che aveva inviato alla rivista.

11.03.1977

Nada invia un compenso di 36.000 lire al professor Romero per la traduzione dell'articolo di Lehman

04.11.1977

Marino Berengo comunica che la sua recensione ai 22 volumi dell'Abbazia Veneta di padre Valentini, è diventata ormai un articolo. Ritiene che rappresenti un magnifico corpus di fonti quattrocentesche sul mondo veneto-balcanico-turco e commenta "Qualche beneficio della grande erudizione ecclesiastica giunge ogni tanto sino a noi"

12.11.1977

Si richiede al prof. Luzzatti una recensione al volume di Roberta Morelli, *La seta fiorentina del Cinquecento*

12.11.1977

Si richiede al prof. Acquarone una recensione al volume di J.L. Miega, *L'imperialismo coloniale italiano dal 1870 ai nostri giorni*

12.11.1977

Si richiede a Ruggero Romano di recensire il volume di Gibson, Oddone, Carmagnani, *L'America latina*, vol. XV della Nuova Storia Universale dei Popoli e delle civiltà, della Utet.

25.1.1977

Rosario Romeo scrive a Nada declinando l'invito a lui rivolto di scrivere in merito agli scritti cavouriani, perché in uscita il suo secondo volume su Cavour nel quale scrive "ho dato la discussione migliore che sapessi dare di quegli scritti" e, dunque, finirebbe per ripetersi, indicando lo stesso Nada come competente a tal fine.

Senza data

Richiesta da parte di Ruggiero di recensire AA.VV, Storia dell'agricoltura italiana-1976

05.01.1977

Si sollecita il prof. Momigliano a rimettere le bozze del suo prelude settecentesco a Gibbon

26.01. 1977

Il prof. Carlo Mangio invia le bozze delle sue recensioni

20.10. 1976

Leo Valiani indica il prof. Renato Giusto per la recensione al volume di Morachiello sui lavori di canalizzazione in età cavouriana

07.03. 1973

La prof. Anna Maria Montellone chiede di poter pubblicare un suo saggio, per il quale Venturi aveva manifestato interesse e si propone come disponibile a fare recensioni

21.11.1976

Alberto Tenenti scrive a Nada per comunicare che la moglie non ha mai ricevuto i libri da recensire

28.10.1976

Gabriella Bodfei Giglioni invia le bozze corrette del suo articolo “Pecunia fanatica”

29.01. 1977

Si richiede a Marino Berengo di recensire il volume di Stanford J. Shaw, History of the Ottoman empire and modern Turkey

03.04.1976

Spini rifiuta di recensire il volume di Marrone, perché non conosce economia e finanza spagnole del Seicento e indica Giuseppe Galasso come recensore o come persona che può indicare un recensore

29.01.1977

Si invia a Camaiani, per una recensione, il volume di S. Lanaro, Società e ideologie nel Veneto rurale

15.01.1977

Carlo Mangio si propone per recensire il volume di L. Aurigemma “Il segno zodiacale dello scorpione nelle tradizioni occidentali” in quanto interessato alla storia della mentalità

23.12.1976

Si richiede al prof Camaiani una recensione di vaglia, voluta da Venturi, al libro di Carla Russo, assistente di Galasso, Società, Chiesa e vita religiosa nell’Ancien Regime

04.11.1976

Alberto Gil Novales fornisce alcune indicazioni relative alla traduzione di un suo saggio

25.11.1976

Il prof. Puddu scrive che recensirà il libro di Thompson pur non essendo una gran cosa

Senza data

Lettera di Monelli (?) della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino, in cui manifesta interesse per l'articolo del leader del movimento chicano Jesus Chavarria, nonostante il "tono troppo politico dell'autore". Potrebbe tornare utile per aprire un dibattito, a livello storiografico, sulla tematica delle minoranze

29.01.1977

Vengono inviati a Leo Valiani due articoli: Silvio Furlani, Bakunin e la sua associazione segreta dei fratelli scandinavi del 1864; Clara Castelli, L'Italia dalla crisi dell'età giolittiana alla grande Guerra(su alcuni libri sovietici di storia italiana). Venturi vuole conoscere la sua opinione in merito

26.12.1977

E. Asthor suggerisce David Jacoby per recensire il libro sugli scritti di Ciriaco di Ancona, perché il volume non rientra nel suo campo di studi

05.01.1977

Camaiani accetta la proposta di recensire il volume di Carla Russo

08.01.1977

Si ringrazia il prof Meir Michaelis per essersi offerto per recensire il volume di A.L. Unger, The Totalitarian party

15.01.1977

Invio delle bozze dell'articolo Preludio settecentesco al prof. Momigliano

22.01.1977

Invio a Brera delle bozze della sua recensione al volume Teoria e storia dello sviluppo economico: il contributo di J.D. Gould

22.01.1977

Invio al Prof. Leoncini della recensione al Biographischer Lexicon zur
Geschichte der Bernischen Lander

22.01.1977

Invio a L. Ambrosini delle bozze di recensione a Campagna e contadini
in Lombardia durante il Risorgimento

06.08.1976

J. Marino ringrazia dell'invito a fare una rassegna dei due volumi
dell'Archivio del Tavoliere delle Puglie

25.11.1976

Il prof. Puddu si offre per una rassegna del libro di A. Corvisier, Armée
et Societe en Europe de 1494 a 1789, e dei libri di Thompson e Parker
(1972) molto vicino all'altro per tematiche e problematiche

13.04.1976

Momigliano chiede a Maddoli di recensire per la rivista Will, Le mond
Grec; B. Virgilio, non si capisce quale libro

26.01.1977

Si inviano le bozze a Cattini della sua recensione a Le fonti della demografia storica in Italia

26.01.1977

Si inviano le bozze a Grendi della sua recensione al volume Territorio e società nella Liguria moderna

05.11.1977

Lettera di V.P. Sokoloff che avvisa la redazione di aver spedito in quel giorno il libro di A.D. Margolin, Ukraine and policy of Entente

18.11.1977

Il capo del servizio di Studi del Ministero degli Affari esteri, Enrico Serra, scrive di aver inviato alla rivista una recensione dell'opera omnia di Sonnino

04.11.1977

Codignola propone la recensione al volume di Tiziano Bonassi, *La rivoluzione Americana*, edito dal Mulino

27.09.1977

Luigi Ambrosoli propone una recensione cumulativa ad alcuni volumi di storia della scuola: V. Balbo, *Alunni, maestri e scuole in Venezia alla fine del XVI secolo*, Como, 1977; G. P. Brizzi, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I Seminaria Nobilium nell'Italia centro settentrionale*, Il Mulino 1976; S. Bucci, *La scuola italiana nell'età napoleonica. Il sistema educativo e scolastico francese nel Regno d'Italia*, Roma, Bulzoni, 1976

02.05.1977

Il prof. Luigi Capogrossi Colgnesi chiede lumi in merito alla sua recensione al libro di J. Paisent, *Military tribunes an plebeians consuls*, di cui non ha avuto più notizia

04.05.1977

Antonio Santosuosso chiede lumi in merito al suo articolo inviato alla rivista, dal titolo “The problem of the end of the Renaissance in the Alienation and Despair of two

26.04.1977

Norman Reavers chiede aiuto alla rivista nel trovare notizie di un gallese del XVI secolo, John David Rheis, trasferito da Oxford in Italia nel 1536, laureato a Siena e insegnante a Pistoia, autore di diversi volumi sulla lingua latina e sulla pronuncia che, tornato in patria, scrisse un importante volume sulla grammatica gallese. Nulla si conosce dei suoi anni di attività in Italia, del perché lasciò gli studi in medicina e divenne maestro di scuola e per quanto tempo insegnò in Italia.

24.05.1977

Michele Luzzati si offre per recensire R. Calli, Studi sui sistemi normativi delle democrazie comunali. Secoli XII-XV. Pisa e Siena, Sansoni, 1976

Senza data

Edoardo Grendi scrive che è inutile recensire il libro di Branco, essendo l'antologia di testi, mentre preferisce recensire il volume di Manzevitch e chiede che gli venga inviato il volume che raccoglie i saggi in onore di F. Berlandi per recensirlo.

08.02.1977

Elisabetta Garms propone a Recuperati la recensione del volume di P. Hersche sul giansenismo in Austria, come buona occasione per presentare al lettore italiano il fenomeno del giansenismo italiano spesso nascosto dal giuseppinismo o erroneamente identificato con esso.

14.07.1977

Carlo Mangio richiede di poter recensire il libro di Mockler, il mito dell'Impero, edito da Rizzoli

28.10.1977

Francesco Parente invia due schede bibliografiche relative ai volumi: G. Lopez, Festa di nozze per Ludovico il Moro; AA.VV., L'economia

italiana nel periodo fascista. Schede compilate su richiesta di A. Maddalena

14.01.1977

Maria Fubini invia un articolo nato dalla recensione al volume di Scaglie su Balbo, in quanto leggendolo sono state suscitate una serie di considerazioni e appunti sul pensiero storiografico di Balbo

11.12.1976

Il prof. Daniele Bonamore chiede che venga pubblicata una rettifica alla recensione fatta al suo volume da Ruggero Romano, Prolegomeni alla economia politica nella lingua italiana del Quattrocento. Scrive “potrei fare alcune considerazioni così come hanno fatto e fanno molti altri studiosi e colleghi sul tipo di recensioni che vengono ospitate sulla rivista da Lei diretta ma me ne astengo. Se non accoglierà la richiesta ne chiederò la pubblicazione in virtù delle norme vigenti sulla stampa

03.04.1977

Franco Cardini invia la recensione al volume di D. Waley, *Condotte e condottieri in the thirteen century*, Italian lecture, 1975.

22.12.1972

Marino Berengo ringrazia per il volume di Pirotti (*Benedetto Varchi e la cultura del suo tempo*, Olschki, 1972) speditogli che non esita a definire “un vero schifo”, ma che gli servirà per la rassegna di storia toscana del, secondo ‘500, perché Lucca nell’alto medioevo, gli è assolutamente estranea e non è in grado di parlarne.

12.12.1972

Pombeni ringrazie per la segnalazione del volume di JP Gault “*Temoignane Chretienne*(1944-56)” e per la richiesta di recensione

01.12.1972

Si richiede al prof. Vivarelli, per conto di Venturi, di recensire il volume di Salvatorelli, *Un cinquantennio di rivolgimenti mondiali*

02.12.1972

Claudio Pavone ringrazia per essere stato scelto al fine di recensire il Manuel d'Archivistique, ma avendo già ricevuto analogo incarico da parte di un'altra rivista, indica la dott.ssa Isabella Zanni Rosiello per tale incarico

24.11.1972

Rispedito al prof. Pelaggi il suo studio perché la rivista è al completo per molti numeri, e si risponde di non aver la consuetudine di retribuire i suoi collaboratori

05.12.1972

Fubini, contattato per recensire Green, Chronicle into history, comunica di voler fare una rassegna di numerosi studi che di recente sono stati pubblicati su Lorenzo Valla

01.11.1972

Franco Cardini chiede alla redazione della rivista di procurargli il libro di A.Brundage, Medieval Canon law and the Crusader, Wisconsin University press, 1969, al fine di farne una recensione

30.03.1972

La prof.ssa Maria Rosa Saurin de la Iglesia scrive a Venturi comunicando che teme di non essere all'altezza del compito da lui richiestole (?) in quanto si è occupata di 800 e del Siglo de oro ma è distante dall'Illuminismo e il 700 in generale. Pur avendo seguito le pubblicazioni degli ultimi anni dedicate all'Illuminismo, crede che una rassegna fatta da un informatore non specialista non potrebbe esser proficua per i lettori della rivista

01.09.1972

Salvatore Sechi si propone per recensire il volume di Alberto Acquarone edito da Carocci.

20.09.1972

Franco Avantaggiato Puppo accetta di recensire il volume di Jeannery, Journal Politique

12.10.1972

Viene richiesto al prof. Donini di tradurre l'articolo di Bligny, le mythe du deluge universel

16.10.1972

La casa editrice Alianza Editorial di Madrid invia alla rivista l'opera di Maravall, Estado moderno y mentalidad social

20.10.1972

Marino Berengo ritiene non recensibile la bibliografia trentina anche se, scrive, "abbastanza utile", conferma inoltre che farà il volume ticinese (?). d'accordo con Venturi sta lavorando ad una rassegna di storia toscana del secondo Cinquecento

27.10.1972

Giovanni Tocci vorrebbe ricevere il volume di A. Placanica, Il patrimonio ecclesiastico calabrese nell'età moderna, per scrivere una recensione

16.03.1971

la casa editrice Editions Nauwelaerts invia per farlo recensire il
volumedi G LAgardes, La naissance de l'Esprit laique au declin de
Moyen age, vol. III, Le Defensor Pacis

30.05.1972

La casa editrice FEnand Nathan Editeur invia per farlo recensire, il
volume di M.M Agalhon et Nousci, La France de 1914 a 1940

10.03.1972

La Libraire Armand Colin Edizioni spedisce il volume di J. Jacques
Hemardinquer, Pour une histoire de l'alimentacion. Si lamenta, inoltre,
di non aver mai ricevuto nulla dalla rivista

06.1972 (senza giorno)

La Polish Scintific Publisher invia copia dei L. Bazylow, The last years
of Czar's Russia

30.10.1971

L'Ufficio pubblicazioni dell'Esercito italiano, Unità servizi dell'Esercito, chiede alla redazione della rivista, a seguito della richiesta della pubblicazione storica "L'esercito italiano nella Grande Guerra (1915-18), di specificare quale volume si intende acquistare

25.01.1972

L'Università Central de Venezuela invia l'opera di Otero Silva Miguel, Mexico y la revolucion mexicana

12.02.1972

La casa editrice Pietro Cairoli spedisce il volume di Guido Sertorio, Struttura sociale e ordinamento fondiario Yoruba. Si chiede, inoltre, se già pubblicata la recensione al Quaderno d'Africa, n.10 (Le relazioni tra il Regno del Congo e la Sede Apostolica nel XVI secolo, di Teobaldo Filesi)

15.02.1972

Il Ministero dell'Interno invia alla redazione il vol. LXXV, Fausto Nicolini. Scritti di ricerca archivistica e di storia, a cura di Benedetto Nicolini.

18.02.1972

L'Unione tipografico-editrice torinese, dietro richiesta della redazione della rivista, invia il volume di Alec Nove, Storia economica dell'Unione Sovietica, e il volume di R.M. Hartwell, LA rivoluzione industriale

03.03.1972

Si risponde alla Rivista Studia Patavina. Rivista di Scienze religiose, di non poter accogliere la richiesta di scambio delle pubblicazioni

29.02.1969

Si ringrazia la Unione Stampa periodici per il premio di 550.000 lire per gli anni 1966-67

19.06.1970

La redazione invia i sommari della rivista del n.01/70 alle seguenti riviste: Annales, Studi Storici, Contropiano, Quaderni Storici

04.22.1970

L'unione stampa periodici comunica di aver avviato trattative con alcune cartiere per ottenere prezzi speciali sulla fornitura della carta

28.07.1970

La casa editrice Giuffrè comunica di voler riprendere l'invio di volumi in omaggio per pubblicazioni e chiede l'invio di una copia della rivista da inserire nell'archivio della casa editrice

22.01.1971

La Cambridge University Press esprime una rimostranza verso la rivista che, nonostante l'invio di numerose pubblicazioni, sono state fatte soltanto poche recensioni. Pretendono una risposta perché non possono continuar ad inviare così tanti libri se poi non vengono fatte le recensioni

22.02.1971

Si invia una lettera al Dipartimento di Storia dell'Università di Lancaster per richiedere lo scambio di numeri con la neonata rivista "European Studies Review, pubblicata da McMillan

12.01.1971

Harold Boldt Verlagkg Editori comunica che se la rivista vuole avere altri volumi deve inviare recensioni

08.02.1969

Si comunica alla rivista The Journal of Interdisciplinary history che il prof. Venturi sarebbe interessato allo scambio dei numeri delle riviste

02.12.1970

Franco Venturi scrive una lettera alla University of Illinois Press nella quale richiede il volume di Maurice Lee, James I and Henry IV

15.02.1971

Convocazione dell'VIII Assemblea Generale della Società degli Storici italiani. Fra gli argomenti in discussione la relazione di De Rosa, Mastellone e Villani "Prospettive sulla costituzione dei Dipartimenti di Storia"

11.03.1971

L'Unione Tipografico-Editrice Torinese comunica alla rivista la stampa del volume di Alec Nove, Storia economica dell'Unione sovietica, tradotta da Giovanni Vigo, chiedendo se intenzionati a fare una recensione, nel qual caso avrebbero provveduto ad inviare copia dell'opera. A margine della lettera, a penna, viene scritto no.

16.03.1971

La Cambridge University Press lamenta di aver inviato alla rivista negli ultimi anni, più di 50 libri al fine di essere recensiti, e è stata inviata loro soltanto una recensione. Premettendo che in futuro invieranno meno libri, richiedono quali aree o soggetti potrebbero essere di maggior interesse per la rivista e sottolineano che, l'ultima recensione

fatta nel 1968 a lvolume della Lubshiskaya, French Absolutism, non l'hanno ancora ricevuta e confidano che stia per arrivare.

19.03.1971

La Publishing Company lamenta di aver spedito un libro per una recensione che ancora non è stata fatta e ne richiedono l'invio al più presto o, in caso contrario, di saldare il prezzo del libro

26.04.1971

L'Unione tipografico-editrice torinese comunica la pubblicazione del volume "Gli anarchici" nella collana Classici della Politica, diretta da Luigi Firpo, e ne richiede la recensione

Senza data

La John Hopkins University Bologna Center propone lo scambio rivista con la loro School of Advanced International Studies. A margine della lettera, a penna, viene scritto NO

08.09.1971

Editorial Juridica de Chile Editorial Andres Bello invia copia del volume di Claudio Sanchez Albornoz “Investigaciones y documentos sobre las instituciones hispanas”

09.09.1971

LA casa editrice Felice Le Monnier lamenta che nono sono mai giunte le recensioni dei seguenti volumi:

Spadolini, Firenze Capitale, inviato il 02.01.1967;

Taviani, M.Agazzini, inviato il 22.11.1967;

Composto, I Democratici, inviato il 20.12.1967

Valeri, Verri, inviato il 22.09.1969;

Spadolini, Mondo Giolitti, inviato il 18.11.1969;

Lotti, Romagna e Toscana, inviato il 18.11.1969

27.08.1971

La Rivista Benedictina. Fascicoli di Studi benedettini, propone scambio numeri riviste, ma in calce alla lettera viene scritto, a penna, NO

21.08.1971

Giuseppe Papagno invia delle foto (tratte da L'Impero portoghese in Africa, Il Mozambico e i territori adiacenti) come copertina del suo articolo, sperando che la scelta possa essere condivisa anche da Venturi.

29.08.1974

G. Merlo invia le bozze corrette di due notizie per il Bollettino di Storia italiana della rivista

01.09.1974

Il prof. Busino comunica di accettare la proposta di recensire il libro di Bergier, Naissance et Croissance de la Suisse industrielle

12.07. (senza anno)

Marino Berengo scrive a Venturi comunicando di non poter recensire i 2 volumi di demografia inviatigli perché non se ne intende, precisa che chiederà a De Maddalena, però chiarisce di conoscere i demografi che hanno messo in piedi tale iniziativa perché sono amici suoi e di Gambi (l'Elena Fasano, Andrea Schiaffino bolognese molto bravo, un certo Sonnino ecc...). Acclude la recensione a quella che egli chiama la

fanfanide, libro di Tommaso Fanfani (erroneamente creduto da Berengo, figlio del politico Amintore, commentando “e questo spiega il lusso pazzo dell’edizione”) e scrive “che è un po' atroce” “D'altronde han commesso delle vere nefandezze, sono dei farabutti [...]bisognerebbe denunciarli e non recensirli. Comunque fai con assoluta discrezionalità: se mi trovi troppo cattivo o fuori tono accantonami che tanto è lo stesso: nessuno potrà fermare quella banda di straziatori di relazioni veneziane”. Comunica, inoltre, che sta per partire per Londra dove incontrerà Dionisotti e Momigliano. Promette di recensire in agosto Vaini sulle campagne mantovane e Kuzzatti sulla guerra di Pisa e l’ampia rassegna sui carteggi D’Ancona, Tenca, Ardigò di cui parlò con Venturi a Venezia.

Conta di cominciare in inverno con lo spoglio delle Deputazioni di cui si è già un po' chiacchierato e che sarebbe utile ai “nostri lettori i quali non sono assolutamente in condizione di seguire contributi, anche di eccellente livello, che escono in sedi locali e inaccessibili. Mi pare intanto chiaro che bisogna procedere regionalmente piuttosto che a problemi (Repubblica Veneta, Ducati, Stato di Milano ecc.; non storia

religiosa, catasti, cultura ecc..) ma bisognerà un po' decidere cosa includiamo e cosa escludiamo. Ne parleremo”

08.04.1974

La redazione scrive all'Ecole Francaise de Rome in merito allo scambio di riviste, come da accordi presi tra Giovanni Levi e il prof. Maurice Aymard

08.04.1974

Su proposta di Venturi si propone a Ruggiero Romano di recensire il libro di Marcello Carmagnani, *LEs mecanisme de la vie economique dans une société coloniale, le Chili*

09.05.1974

Lettera di ringraziamento al prof. Papagno per il suo saggio “Monopolio e libertà dei commercio nell’Africa orientale portoghese”

28.04.1974

Domenico Settembrini scrive alla redazione per sapere se la Laterza ha inviato il suo volume dal titolo “Delle ipotesi per il socialismo in Marx ed Engels” e manifesta il desiderio di recensire per la rivista il volume a cura di L. Firpo “Delle idee economiche, politiche e sociali”, edito da UTET, restando a disposizione per eventuali altre recensioni che vorranno proporgli

29.04.1974

Giorgio Spini scrive a Venturi, inviandogli un articolo di Marchese, dicendo “mi sembra veramente importante, ha controllato quanto aveva tratto dai documenti francesi recandosi nel Vietnam e interrogando i superstiti degli avvenimenti. Direi che è la prima volta che l’avvento di Ho Chi Min è demitologizzato e portato su un serio piano storico. Io vorrei accaparrarlo per la rivista”

03.04.1974

Berengo chiede ardentemente il carteggio Tenca-Camerini pubblicato da Ricciardi in quanto ha già recensito i primi due volumi della

collezione (Cantù e Giuliano De' Ricci) e quindi “mi comporterei bene anche se mi deste questo terzo”

25.06.1974

L' Archivio per la Storia del movimento cattolico in Italia chiede di stabilire un regolare scambio tra le riviste. A margine della lettera, a penna, è scritto NO GRAZIE

20.07.1974

Su carta intestata All Soul College Oxford, lettera in inglese: Dear Franco sorry but j have taken a vow not to do any non-fascist reviewing over the next month. If j don't get down seriously to my book soon h shall go on putting it off forever. Please forgive. And give best regards to Gigliola. We think of you often. Dan

06.06.1974

Alessandro Triulzi spedisce le bozze derlla recensione al libro di Rosenbaum, e chiede della recensione inviata del libro della Carazzi sulla società geografica italiana e l'Africa

04.08.1974

Rispostat a Triulzi in merito alle bozze della recensione alla Carazzi e
ea nome di Venturi gli si chiede un'ampia rassegna di Storia moderna
e contemporanea dell'Etiopia, "che è di grande attualità" (il colpo di
stato e la guerra civile arrivarono il 12 settembre)

30.07.1974

Oxford University Press hanno ricevuto la rassegna a Richard Cobb,
The Police and the people pubblicata nel 71 e chiedono di avere anche
quella di A theory of Economic history di John Hicvks, pubblicato
sempre nel 1971 e mai a loro inviata

04.08.1974

Lettera al prof. Vivarelli per sapere se gli è arrivato il libro di Lyttleton
sulle origini del fascismo in Italia, del quale deve fare una recensione

26.02.1974

Francesco Leoncini chiede lumi sulla sua recensione al libro di M. Alexander e sulla programmazione della pubblicazione perché la casa editrice di Monaco Oldenbourg lo sta pressando, chiedendogli la restituzione del libro in caso la recensione non venga pubblicata

19.01.1974

Gabriele Alessandri invia la copia del suo lavoro sulle origini e vicende storiche dell'Ospedale della Santissima Annunziata di Riofreddo, per averne una recensione sulla rivista

07.03.1974

Franco Cardini richiede i volumi:

Ugurgieri, Pio II Piccolomini;

Pertusi A. (a cura di), Venezia e il Levante fino al sec. XV

24.10.1972

Franco Giordano scrive alla rivista per sapere se può sottoporre all'esame della redazione un suo breve studio intitolato "Il processo di

Gesù e un passo di Filone Alessandrino” ai fini di un’eventuale pubblicazione. A margine, scritto a penna, NO

01.03.1974

Lettera a Leo Valiani per chiedere suggerimenti su alcuni libri arrivati in redazione:

Mangoni, L’interventismo nella cultura;

Ara, L’Austria-Ungheria nella politica americana durante la I Guerra mondiale;

Ara, Ricerche sugli austro-italiani e l’ultima guerra

09-08-1974

Leo Valiani scrive alla redazione (sig.na Mortarotto) chiedendole di spedire a lui a Milano, il libro di Mangoni, mentre quelli di Ara li possiede già e che potrebbero interessare a Vivarelli o a Sechi

01.03.1974

Su richiesta del prof. Venturi si chiede la prof. Cherubini la recensione del libro di Jones, The Malatesta of Rimini.

16.04.1974

Alberto Acquarone accetta di recensire il volume di B. Uva, La nascita dello stato corporativo e sindacale in Italia

19.04.1974

Ruggero Romano accetta di recensire Carmagnani

Senza data

Marino Berengo scrive

“Grazie del Tenca, molto bello e magistralmente curato da De Luca; e dei poveri luogotenenti veneziani in Friuli massacrati spietatamente da Tommaso Fanfani e Amelio Tagliaferri. Non ho mai visto documenti fatti a brani come questi ultimi su cui spicca un leone di S. Marco, il C.N.R., il fausto nome del curatore”

01.10.1977

E. Ashtor invia la recensione al volume di Del Treppo Amalfi
medievale

01.03.1976

Aldo De Maddalena invia la traduzione del Marxism in Japan, fatta da
Paolo Brera, suo borsista

Collo 9

Anno 1981- 1983

Occorre premettere che per la maggior parte la corrispondenza presente
in questa cartella riguarda invii/restituzioni di bozze e recensioni
nonché richieste e spedizioni di volumi.

06.01.1984

Venturi scrive ad una non meglio specificato presidente. Chiede
l'appoggio per la neonata associazione (fondazione) Federico Chabod

che sta sviluppando una larga attività nel campo della ricerca storica (segue bozza della lettera scritta di suo pugno). Nella lettera viene specificato che detta associazione è collegata alla Rivista ma totalmente autonoma rispetto alla casa editrice.

28.10.1983

ESI scrive alla redazione della Rivista Storica Italiana comunicando di aver deciso, dal primo volume dell'anno corrente, di sospendere l'invio dei cambi riviste e di contenere al minimo l'invio di copie omaggio poiché tale pratica risultava economicamente troppo gravosa per la casa editrice.

23.12.1983

Adriano Viarengo comunica ad un professore (non è indicato il nome) che la rivista a partire dal 1981 è edita con tre fascicoli l'anno.

01.12.1983

ESI fa pervenire alla Rivista delle rigide e perentorie richieste di natura editoriale.

16-18.12.1983

Franco Venturi risponde in maniera molto polemica alla lettera spedita da ESI il 1° dicembre, e si sofferma a sottolineare il cattivo gusto dell'autore della lettera della casa editrice che non si è preoccupato né di firmarsi e tanto meno di identificarsi.

15.11.1983

Fabrizio Serra scrive alla Rivista Storica Italiana rendendo la disponibilità della "Giardini Editori e Stampatori in Pisa" a stampare, gestire e distribuire la RSI.

Senza data

Lettera di Venturi (?) a Perlingieri (proprietario di Edizioni Scientifiche Italiane) con la quale il direttore, sottolineando l'ampio ritardo, chiede il pagamento del contributo pattuito e non reso per l'anno 1982 nonché di quanto debitamente spettante per i fascicoli 1 e 2 del 1983.

19.07.1983

Leopoldo Eugenio Checchi scrive alla direzione della Rivista Storica Italiana facendo polemica sul fatto che la RSI non abbia mai pensato di dedicare un fascicolo all'argomento "mare".

30.09.1981

Giuseppe De Rosa si propone come collaboratore a titolo gratuito per la Rivista Storica Italiana.

Anno 1984 – 1985

La corrispondenza presente in questa cartella, per la maggior parte, è composta da lettere di accompagnamento di invii di bozze e recensioni, sono altresì presenti richieste di volumi da recensire. Sono state rinvenute anche parecchie lettere riguardanti cambi riviste e le relative comunicazioni della Rivista Storica Italiana sulla fine degli scambi per decisione dell'editore. Di seguito si riporta la corrispondenza rilevante che esula dagli argomenti innanzi citati.

20.09.1985

Lettera con mittente e destinatario sconosciuti. Lunga critica sui rapporti con ESI. Nell'incipit si legge che sono state messe in ordine tutte le riviste e che esse abbiano "preso la strada dell'Istituto". In particolare quelle fino al 1984 (compreso) sarebbero dovute essere suddivise in due gruppi, uno che raggruppasse quelle utili all'Istituto e uno dove finissero tutte quelle da vendere.

18.10.1985

Viarengo, restituendo le bozze a un autore, evidenzia che gli errori negli indici delle riviste erano dovute a negligenze dell'editore che "aveva il vizio di inviarli solo con le seconde bozze, quando ormai era impossibile apportare le dovute correzioni".

22.11.1984

Benzoni scrive a Venturi sfogandosi per il trattamento ricevuto nell'ultimo fascicolo della Rivista Storica Italiana.

19.04.1985

Viarengo scrive a un destinatario non indicato ed affronta la questione del Warburg Institute (riguarda l'interruzione della formula "cambio riviste") e sottolinea ancora che tutto è partito da una decisione unilaterale e negligente della ESI.

05.04.1985

Carteggio tra Adriano Viarengo e Giampiero Galasso, quest'ultimo aveva proposto di inviare dei lavori sulle guerre sannitiche e tribù dell'Hirpinia. Viarengo declina la proposta poiché quelli trattati erano argomenti che esulavano dall'impostazione della Rivista Storica Italiana.

26.10.1984

Sandro Gerbi scrive una lettera a Venturi alla quale acclude un pezzo di Giulio Andreotti su Mazzei.

Anno 1986-1987

29.06.1987

McCuaig scrive a Viarengo avvisando che la sua recensione ai 3 volumi dell'Index des hovres interdits, è diventata in realtà un articolo

22.06.1987

Il prof. Blaas dell'Università Erasmo da Rotterdam di Rotterdam, scrive a Venturi, in quanto noto studioso del XVIII secolo, per chiedere aiuto nell'individuare uno storico italiano che possa scrivere 15-20 pagine sul significato di alcuni aspetti della Controrivoluzione in Italia. Questo perché la rivista olandese Het Tijdschrift voor Geschiedenis dedicherà un volume alla tematica "Rivoluzione e Controrivoluzione" che sarà pubblicato nel 1989, il cui focus sarà sulla controrivoluzione intesa non come una reazione al 1789 ma come una possibile alternativa alle innovazioni che la Rivoluzione ambiva a realizzare.

12.11.1987

La redazione della rivista Revue Benedictine richiede alla rivista di spedire, in ossequio al rapporto di scambio di riviste, i numeri a partire dal fascicolo III 1981 al 1986, oppure di pagare la somma di 6750

franchi belgi per le riviste che essi hanno spedito dal 1982 al 1986.
Danno tempo fino al 15.12.1987, altrimenti agiranno di conseguenza.

31.12.1987

Roberto Vivarelli scrive a Venturi per comunicare che ha mandato un testo di risposta alla Rassegna di Zunino alla quale, scrive, bisogna rispondere per le sue affermazioni gravi, e “se appena si crede al proprio metiere” non si può non rispondere. Vuole sapere al più presto se sarà pubblicato sulla rivista altrimenti lo pubblicherà altrove.

12.09.1987

Si spedisce una lettera a Valiani, De Maddalena, Vivarelli, Giarrizzo, Spini, Ventura (telefonicamente Venturi convoca Galasso) perché in occasione dei funerali di Momigliano, Venturi, Gabba e Diaz hanno deciso di indire una riunione della Direzione della rivista, da tenersi a Roma,

30.11.1987

Eric Van Young dell'Università della California ringrazia la redazione della rivista per aver ospitato un suo articolo sulla Rivolta popolare messianica nel Messico tardo coloniale e chiede di poter visionare la traduzione prima della pubblicazione

29.11.1987

Roberto Vivarelli scrive alla rivista che Claudio Donati, "ottimo studioso" avrebbe piacere a recensire l'opera di Roberto Bizzocchi "Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento"

04.12.1987

Viarengo scrive a Chittolini per proporgli la recensione al Volume di Trevor Dean "Landa and Power in Late medieval Ferrara"

26.06.1987

Viarengo scrive a Luzzati affinché lo aiuti ad individuare un recensore per il volume "I ceti dirigenti nella Toscana del Quattrocento"

20.07.1987

Luzzati propone per la recensione di cui sopra, la ricercatrice medievista dell'Università di Pisa Luigina Carratori

03.12.1987

Vivarelli chiede di recensire il volume della Relikian su Brescia (anche se crede che non valga molto) e suggerisce di mandare a Valiani quello di Schiavetti su Signori e Tesoro

21.11.1987

Lettera del direttore del New York Review of Book, Robert Silvers, a Venturi, nella quale scrive che non capisce su quali basi possa essere così sprezzante e liquidante sulla rassegna di Calvino. Certamente i loro lettori sanno molto bene che Calvino è un romanziere e non uno storico di professione e non c'è alcun bisogno di raccontar loro che non lo sia. Tuttavia, questo non vuol dire che non possa essere intensamente interessato a Galileo o che non conosca molto su di lui, o che sia incapace di poter dire qualcosa di interessante su di lui. Restringere i commenti su soggetti storici agli storici professionisti, scrive il

direttore, gli è sempre parso qualcosa di sbagliato e da menti ristrette. In questo caso un autorevole esponente delle scienze storiche italiano ha raccomandato la traduzione della rassegna di Calvino. Ho sentito dire che studiosi di Galileo ci stanno invando repliche ad essa e saremo ben lieti di pubblicarle.

26.10.1987

Fulvio Tessitore scrive a Venturi dicendo che Giarrizzo gli proposto di chiedere se avesse voluto ospitare sulla rivista gli interventi suo e di Giuseppe Cacciatore, comunicati nell'incontro catanese con gli storici inglesi sull'età dell'Imperialismo. I titoli dei contributi sono: G. Cacciatore, Labriola e l'Imperialismo; F. Tessitore, Il rapporto tra politica interna e politica estera in R. Benghi.

A margine, scritto a penna, 1. Rispondere ok a Tessitore; 2. Scrivere a Giarrizzo chiedendo lumi sugli altri interventi e su quelli inglesi

24.10.1987

Viarengo scrive a Vivarelli per sapere se può interessargli recensire il volume di Christopher Charle, *Les Elites de la Republique 1800-1900*, Paris, Fayard, 1987, o se conosce qualcuno interessato.

20.07.1987

Juditte C. Brown, segnala alla rivista che in caso volessero recensire il suo libro *Ati Impuri: vita di una monaca lesbica nel Rinascimento*, il recensore dovrà tener conto che il libro, tradotto e pubblicato da Mondadori, è uscito senza che le siano state inviate le bozze, senza l'approvazione dell'autrice al titolo e con una inaccettabile presentazione dei documenti.

06.11.1987

Venturi scrive al direttore del New York Review of Book, scrivendo che Calvino era sicuramente dotato e in grado di fare una recensione del libro di Pietro Rodondi su Galileo, per il quotidiano la Repubblica. Nella traduzione dell'articolo sulla vostra rivista perché i lettori non sono stati informati che Calvino non è e non ha mai preteso di essere uno storico e che il libro di Rodondi era stato accuratamente analizzato da Vincenzo Ferrone e da Massimo Firpo sulla Rivista Storicistica Italiana

e sul Journal of modern History. La figura di Galileo è troppo importante per gli uomini moderni per essere analizzata da un non storico e se mi posso permettere una nota personale “Calvino mi era così caro da essere inappropriatamente raffigurato nella veste di Clio”

10.10.1987

Marta Herling Bianco chiede lumi sulla pubblicazione della sua traduzione del saggio di Witold Kula “L’educazione sentimentale”, chiarendo che il titolo che ha scelto può esser anche cambiato, lasciando quello originale di Kula

11.09.1987

Viarengo scrive a Giarrizzo, su richiesta di Venturi, affinché possa indicare un ipotetico recensore del volume di JM Levine, Humanism and History. Grigius of modern english historiography

18.09.1987

Lettera dal consejo Superior de Investigacion Cientifica per reclamare che a fronte dell'invio delle riviste *Hispania* e *Revista de Indias*, la Rivista Storica Italiana non effettua più spedizioni a loro dal 1982.

07.07.1987

Lettera di Michelle Vovelle, segretario della rivista Che ricorda alla redazione della RSI di procedere al pagamento della quota di abbonamento per sopravvenute esigenze (a penna scritto a piè di pagina “non risposto ma inviata annata 1986)

11.09.1987

Giovanni Muto accetta di recensire il volume di Lepre, Storia del Mezzogiorno d'Italia

19.06.1987

Bruno Anatra risponde a Viarengo che esistono esperti più di lui per quanto riguarda il Regno di Napoli come Massafra e Musi

28.10.1984

Rosalba Davico invia la recensione al libro di Kaplan sul grano.

17.07.1987

Viarengo scrive a Pedro Perez Herrero per ringraziarlo dell'articolo sul riformismo borbonico

20.08.1987

Pier Giorgio Camaiani invia le bozze corrette del suo articolo relativo ad una relazione che aveva tenuto ad Atene nel Convegno di studio su "Indipendenza e unità nazionale in Italia e Grecia (2-7 ottobre 1985) Relazione già apparsa negli atti del convegno pubblicati da Olschki.

02.10.1986

Gigliola Tursa, allieva di Luzzati, invia una recensione al volume di CH Klapisch, Women, family and ritual in Renaissance Italy e di Medieval household di Herliby

22.10.1986

Massimo Mastrogregori invia un'anticipazione del suo volume sulle
“Considerations sur l’histoire” di Bloch e Febvre

19.04.1985

Viarengo contatta Marasso per recensire il volume di Biagio Virgilio,
Studi Ellenistici, vol.I

23.02.1987

Anastasia Becca Pasquinelli richiede una recensione al suo volume “LA
vita e le opinioni di M. Osorgin (1878-1942) già recensito da Leo
Valiani sul Corriere della Sera

22.01.1987

Marco Pellegrini invia la recensione al volume di R. Black “Benedetto
Accolti and the Florentin Renaissance”

16.03.1987

Angelo Ventura segnala a Viarengo un articolo che ha spedito un
allievo di Corsi, Sergio Zamperetti, sulla formazione dei corpi

territoriali nello Stato veneto di Terraferma; un contributo da lui giudicato rilevante allo studio di “un problema di notevole importanza”

01.04.1987

Giovanni invia un articolo alla rivista e chiede a Venturi di fargli sapere se ha intenzione di pubblicarlo(foto 335)

27.05.1987

Furio Diaz si lamenta di non aver ricevuto il fascicolo della Rivista sul quale vi è una nota commemorativa su Sestan.

22.05. 1987

Viene chiesto al prof Angelo Ara di recensire il volume di J.E: Davis, Rise from want. A paesant family in the machine Age

26.05.1987

Leo Valiani indica a Viarengo di spedire il libro di R. Bellamy, Modern italian Social theory al prof. Busino e quello di Chedwick, Britain and the vatican a lui.

21.03.1987

Adriano Viarengo scrive al prof. Camaiani per ringraziarlo dell'articolo inviato alla rivista e per pregarlo di dare un titolo ad esso più indeterminato come "l'immagine popolare del Cristo nella Grecia e nell'Italia del primo Ottocento", e gli si chiede se fosse interessato a recensire il volume di Chadwick, Britain and Vatican

15.05.1987

Elvira Chiosi accetta di recensire il volume di G.P. Brizzi, Il catechismo e la grammatica vol.II

04.05.1987

Silvano Cavazza ringrazia Viarengo e Firpo per aver pensato a lui per recensire il volume di Di Biasio

08-02.1987

Camaiani invia alla Rivista un saggio su religiosità e contenuto patriottico diffuso in Grecia ed in Italia nella prima metà dell'Ottocento, in occasione delle guerre di indipendenza.

08.04.1987

Si richiede a Mario Turchetti di recensire l'opera di J. Sole, *Le debat entre protestant et catholiques français de 1598 a 1685* (4 voll.)

22.01.1987

Angelo Ventura comunica alla redazione (Viarengo) che ha concordato la recensione al volume di M.L. King, *Venetian Humanism*, per il dottor Knapton, e quella a Schiv su Alessandro Rossi col prof. Bairatiù

31.01.1987

Si chiede al prof. Luzzati di recensire il volume di L. Green, *Castruccio Castracani. A study on the origins and characters of a fourteenth century italian despotism*

31.01.1987

Si spedisce al prof. Diaz il volume *LE dur metiere du roi. Etudes sur la civilization politique de la France d'Antique regime*, per una recensione, sperando che lui o un suo allievo possano farla.

19.05.1986

Giorgio Spini scrive a Venturi per parlargli del saggio di Francesco Caracciolo, ordinario di Storia Economica, presso la facoltà di Economia di Messina, consigliandone la pubblicazione sulla rivista per aprire un dibattito sulla sua interpretazione della rifeudalizzazione del Mezzogiorno, sollecitando qualche intervento di specialisti in materia. A margine, a penna, si scrive “si è deciso di spedirlo a Galasso per sentire il parere”

17.11.1986

Leo Valiani restituisce lo scritto di Zunino perché non si ritiene esperto di questioni musicali e letterarie, di cui parla l'autore. Gli sembra decoroso quello che dice del fascismo anche se crede esagerato mettere Giaime Pintor sullo stesso piano di Croce e Gramsci.

25.07.1986

Momigliano scrive a Viarengo dicendo di spedire il libro di Federico d'Ippolito, Giuristi o sapienti di Roma arcaica, a Giorgio Camassa

07.07.1986

Si propone a Raffaele Ajello di recensire il volume di Roberto Bonini, crisi del diritto romano, consolidazione e codificazione nel Settecento europeo.

26.05.1986

Massimo Mastrogregori invia alla rivista una nota sul testo dell'Apologie pour l'histoire di M. Bloch che è una prima appendice del volume "Il genio dello storico" dedicato alle considerazioni sulla storia di M. Bloch e L. Febvre (foto 675)

03.10.1986

Si propone a Claudio Donati la recensione al volume di E. Schalk, From valor to peigree. Ideas of nobility in france in the Sixteenth and Seventeenth centuries

10.10.1986

Si richiede a Cardini la recensione del volume di N. Housley, *The avignon Papacy and the Crusades 1305-78*

29.09.1986

Vivarelli chiede alla redazione di inviargli due volumi per recensione:

La Toscana, a cura di G. Mori; Luigi Einaudi, di R. Faucci

26.09.1986

Giampiero Camaiani declina l'invito a recensire un libro perché impegnato con altri lavori. Ringrazia e vorrebbe riprendere la collaborazione con la rivista con un articolo che sta scrivendo sulla religiosità dell'Ottocento e sul timore dell'aldilà e il suo utilizzo politico nei rapporti Pio IX e Vittorio Emanuele II

1986

Lettera di Momigliano alla redazione "non ho ancora ricevuto il fascicolo russo. Potete mandarmi una copia da Torino perché il camorrista napoletano non fa il suo dovere? [...] ho preso accordo con C. Ampolo di Roma perché recensisca il volume del belga J Poncet, *Les*

origines de Rome. L'idea sarebbe di aprire una discussione a tre come me e Poncet, ma bisogna prima veder come viene la recensione-discussione di Ampolo stesso – che mi invierà. In connessione con questa discussione io trattare anche di M. Torelli, Lavinio e Roma che la prego mandarmi insieme con K Pornian, L'ordre du temps, e M Dulissons, le Letine de Polybe.

A Carlotta Dionisotti offrire O. Reverdin, Le primer course de grec; a M. Laffi, L'Africa romana; a Ida Calabi Limentani, Scritti prefilosofici di G. I. Luzzatto; A L. Polverini, W.M. Lalde IV, Studies in modern history of class scholarship; A G. Arrigoni, i Santuari e la guerra nel mondo classico, nonché De Sensi Sestiz, La Calabria in età classica; resta la Disputatio di Kramer che curiosamente può interessare a Silvia Berti.

31.01.1986

Piero Del Negro accetta di recensire il volume di Clorvisier, Les homme, la guerre et la mort.

26.01.1986

Emilio Gabba scrive a Viarengo per sapere se il suo articolo verrà pubblicato sul fascicolo n.3 del 1985; chiede inoltre se sul fascicolo 2 del 1986 ci sia posto per l'articolo di una sua allieva; chiede se in qualità di condirettore della rivista può riceverla gratuitamente, in quanto l'abbonamento che fino ad ora ha pagato, è molto alto

13.04.1986

Geoffrey Simcox spedisce alla redazione della rivista la recensione del libro di Mary Fulbrook

19.05.1986

Furio Diaz invia a Venturi un saggio di un allievo di Luciano Cafagna, Monti, che trova molto interessante per come è stato impostato il problema e per la scelta delle fonti, quasi tutte letterarie, rimettendo a Venturi e il "suo comitato ristretto" l'approvazione

07.06.1986

Si spediscono a Galasso l'articolo di Caracciolo sulla rifeudalizzazione e un libro di D. De Lario, El Cote duc d'Oliuvarez i el Regne de Valencia per una recensione

15.06.1986

Il prof. Errico Cuozzo, su consiglio di Galasso, invia alla redazione della rivista un breve saggio sulla nobiltà normanna per eventuale pubblicazione

30.01.1986

Alessandro Roveri chiede di poter recensire il volume di MMartin Broszat, Die Macktergreifung, essendo questo autore quasi del tutto sconosciuto in Italia. Spera che il Mulino abbia provveduto ad inviare alla redazione della rivista la copia del suo volume "Causa del fascismo. Origini storiche del regime reazionario di massa in Italia e in Germania"

29.03.1986

Ugo Tucci scrive alla redazione della rivista per avvisare che spedirà la recensione al volume di Lane Muller sulla moneta veneziana e di

Morineau sulle gazzette olandesi e spera di non tardare troppo nell'invio di quella di Asthor.

16.04.1986

Scrivo Vivarelli a Viarengo: "Caro Viarengo, Roberto Pertici, che ha già studiato Giovanni Amendola e pubblicato la corrispondenza con Croce, si occuperebbe volentieri per la Rivista del carteggio di Amendola, di cui è uscito presso Laterza il primo vo. (1897-1909). Potrebbe farglielo avere se già ricevuto o chiederlo per lui e tenere a sua disposizione anche i volumi seguenti che dovrebbero uscire a breve distanza? [...] Inoltre, se l'opera non interessa direttamente il prof. Venturi, vedrei volentieri il volume, appena uscito presso Guida, di Gennaro Sasso, Federico Chabod e altri saggi."

01.07.1985

Roberto Vivarelli spedisce il saggio di Stefano Majnoni sulla formazione di Francesco Papafava e scrive : "il numero di pagine è maggiore di quanto mi aspettassi, ma la spaziatura e i margini sono molto larghi, sicché non credo che dovrebbe superare limiti ragionevoli.

Sono ancora in attesa invece dell'intervento di Pocock, ma da quanto mi disse non dovrebbe tardare. Ho già provveduto a trovare qui un traduttore (Renato Pasta), che si è impegnato a fare il lavoro subito. Sarà mia cura fartelo avere il prima possibile, comunque ti informerò appena mi arriva.

07.02.1986

Lettera inviata a Momigliano nella quale si prega di fornire, come di consueto, lumi su possibili recensori per i volumi qui elencati: segue elenco dei volumi (foto 927)

15.03.1986

Ida Calabi Limentano accetta la proposta di recensire il volume "G. I. Luzzatto. Scritti minori epigrafici e papirologici" a cura di R. Bonini, per la rivista.

08.03.1986

Leandro Polverini accetta di recensire il volume di Calder, *Studies in Modern History of classical scholarship*.

15.11.1985

Lettera di Viarengo a Gerald Rosch per chiedere una recensione al volume di Roberto Cessi, Venezia nel Duecento tra Oriente e Occidente.

Collo 5_9

Questo Collo è suddiviso in due sottocartelle: Corrispondenza 1969 e Corrispondenza 1976.

Corrispondenza 1976

Per la maggior parte si tratta di richieste di volumi e di invio degli stessi. Ci sono lettere di accompagnamento per l'invio di bozze e schede.

24.03.1976

Lombardo presenta alla Rivista Storica Italiana una relazione per una eventuale pubblicazione.

06.06.1976

Gabba informa Viarengo di non poter recensire De Sanctis e consiglia di rivolgersi al prof. Aurelio Bernardi.

12.06.1976

Venturi scrive a Mozzillo (ESI) segnalando delle problematiche di gestione amministrativa da parte di ESI. In pratica, oltre ai soliti ritardi editoriali, pare che ESI avesse totalmente ignorato la richiesta di abbonamento della University of Virginia Library. Sottolinea che ESI rammenta sempre di trovarsi in cattive acque e che per questo motivo non tiene fede agli impegni economici presi con la Rivista.

19.06.1976

Acquarone scrive a Nada in merito a dei risentimenti causati dalle sue recensioni a Ratti e Levra. Lo aggiorna poi sul suo articolo sull'Istituto Coloniale.

24.07.1976

Nada comunica a Congiu di non poter assicurare la pubblicazione del suo saggio su Friedrich Von Genz poiché la RSI preferisce saggi basati su ricerche archivistiche originali.

Collo 7_9

Cartella Corrispondenza 1988-1991

Occorre precisare che in tutta questa corrispondenza è prevalentemente presente carteggio inerente l'invio/restituzione di bozze e la richiesta e invio di volumi. Sono presenti anche alcuni estratti di articoli.

Cartellina posta 1991 (da 0 a 547)

01.09.1991

Lettera di Perlingieri (ESI) agli autori. Viene proposto una campagna di acquisto di azioni della Edizioni Scientifiche Italiane riservata ai dipendenti e agli autori.

17.09.1991

Lettera di scuse di ESI diretta a Viarengo per i tardivi pagamenti.

02.04.1991

Spini scrive a Viarengo per chiedere dello stato fisico e morale di Venturi e aggiornarlo sui suoi lavori.

11.04.1991

Viarengo risponde a Spini aggiornandolo sullo stato di Venturi. Poi commenta in maniera sarcastica un articolo apparso in cui si elogia l'espansione di ESI, sottolineando che quest'ultima a fronte di una fantomatica espansione non è capace di stampare per tempo i fascicoli.

17.01.1991

Spini scrive a Venturi chiedendogli se può scrivere un articolo in memoria Francovich.

05.09.1991

Viarengo invia alla Sig.ra Delfino di ESI la richiesta di pagamento dei tre fascicoli del 1990 e del primo del 1991, evidenziando che lui lavora

gratis per la Rivista, ma non può pretendere che lo facciano anche tutti gli altri.

22.02.1991

Viarengo risponde alla lettera da Spini. Fornisce notizie sullo stato di salute di Venturi e accorda tutte le proposte avanzate in merito a recensioni , articoli e coinvolgimenti di altri accademici.

20.02.1991

Spini scrive a Viarengo per avere notizie di Venturi e formula alcune proposte (anche di ampliamento) per la redazione della Rivista Storica Italiana.

26.02.1991

Massimo Mastrogregari scrive a Venturi per sottoporgli il suo progetto di ricerca sul “passaggio dall’antichità al medioevo” per ricevere consigli e pareri.

Cartellina corrispondenza 1990 (da 547 a 989)

30.03.1990

Andrea Gandolfo (studente di Gabba) scrive a Venturi rilevando che il fondatore della Rivista, Rinaudo, nel 1904 aveva elaborato e pubblicato un indice della Rivista Storica Italiana dal 1884 al 1901. si trattava della prima seria catalogazione di articoli, recensioni, memorie e studi apparsi fino ad allora sulla RSI. Lo studente allora propone di riprodurre un lavoro simile dall'origine fino al 1989.

29.06.1990

Viarengo risponde a Gandolfo. Mostra grande apprezzamento per l'interessamento e la proposta e chiarisce che sia lui che Venturi avevano più volte pensato ad un indice della Rivista Storica Italiana, purtroppo però i motivi ostativi alla realizzazione del progetto erano fondamentalmente due: il primo riguarda la mancanza di una persona idonea e dedita a fare questo, non poco impegnativo, lavoro; il secondo era di natura economica (vista la scarsità di fondi disponibili).

Viarengo conclude la lettere individuando in Gandolfo un possibile candidato all'espletamento di questo lavoro e riflette sulla possibilità di snellire questa "fatica" limitando l'indice ad un arco temporale che partisse dal secondo dopoguerra (con la direzione Chabod).

Cartellina Corrispondenza 1989 (da 990 a 1423)

Si tratta unicamente di scambi bozze e richieste di testi.

Cartellina Corrispondenza 1988 (da 1424 a 1502)

08.05.1988

Giovanetti scrive a Viarengo da un lato elogiando la Rivista Storica Italiana e dall'altro rilevando che quest'ultima pecchi per la carenza di studi sull'oriente.

04.06.1988

Risposta di Viarengo a Giovanetti. Spiega i motivi della carenza sugli studi sui paesi dell'Oriente.

Corrispondenza 1992-1995

La maggior parte della corrispondenza riguarda l'invio di bozze, la richiesta di recensioni, segnalazioni di testi e di eventuali autori. Sono presenti anche degli estratti di bozze allegati ad alcune lettere.

04.03.1996

Gabba scrive alla segreteria di ESI per lamentare il mancato versamento del contributo. Il nuovo direttore critica anche le idee di propaganda del fascicolo su Venturi palesate dalla casa editrice.

Cartellina Busino (da 0153 a 0166)

10.09.1995

Spini scrive una lunga lettera a Pin commentando il "Sarpi scettico" descritto da quest'ultimo, soffermandosi soprattutto sull'analisi della fonti classiche.

23.10.1995

Risposta di Pin a Spini alla lettera del 10 settembre. La missiva è molto lunga e si concentra sul discorso delle fonti classiche, affrontando una lunga analisi storica e filosofica.

30.10.1995

Lettera alla Sig.ra Delfino di ESI per informare della preparazione del fascicolo su Venturi. Viene poi messo in rilievo che la direzione di RSI è a conoscenza del contributo che ESI ha ricevuto dal Ministero e dell'introduzione della possibilità per gli autori di chiedere gli estratti a pagamento.

29.08.1995

Gabba scrive alla Sig.ra Delfino per discutere del problema relativo agli estratti e sulle modalità di invio del materiale redazionale.

16.08.1995

Gabba scrive ai condirettori per informarli sul fascicolo dedicato a Venturi e sul fascicolo n. 1/95. Elenca poi le direttrici da rispettare per la buona gestione della Rivista.

01.02.1995

Lettera di Perlingieri per congratularsi con Gabba del nuovo incarico di direttore della RSI.

24.04.1995

Angelo Ventura scrive a Gabba per commentare alcune questioni interne della rivista.

09.06.1995

Tucci scrive a Viarengo per confermare la sua collaborazione alla Rivista Storica Italiana, sottolinea che dopo la scomparsa di Venturi non ha saputo più nulla della vicende della Rivista. Parlando di Venturi ne valorizza il ruolo impareggiabile in cui aveva guidato la RSI. Segue poi la risposta di Viarengo.

12.03.1995

Viarengo scrive a Busino elogiando il lavoro fatto in ricordo di Romeo. Affronta poi la parte tecnico-editoriale evidenziando alcuni aspetti da tener presente.

28.02.1995

Busino invia a Viarengo una lettera con accluso il lavoro fatto su Romeo.

17.03.1995

Lunga lettera di Gabba ai condirettori per ringraziarli di averlo scelto come nuovo direttore della Rivista. Analizza anche i problemi e le criticità che vive la RSI.

Cartellina Corrispondenza 1991-1992 (da 679 a 1097)

Si tratta unicamente di scambi bozze e richieste di testi.

Cartellina Corrispondenza 1993-1994 (da 1098 a 1620)

01.05.1993

Busino scrive a Viarengo a seguito di uno scambio di idee per un articolo su Romeo.

07.03.1993

Gabba scrive a Venturi una bellissima lettera ove gli riconosce i meriti della direzione e gli fornisce e consolida idee sul miglioramento della gestione della RSI.

06.02.1993

Viarengo scrive a Delfino per far presente le difficoltà economiche in cui versa la Rivista Storica Italiana e chiede oltre che il pagamento di quanto dovuto anche la possibilità di aumentare il contributo per far fronte all'evidente aumento delle spese.

Collo 8_9

Corrispondenza 1994

In linea di massima la corrispondenza concerne lettere id accompagnamento di invio bozze o proposte di recensione di volumi.

Sono presenti anche scambi epistolari con Università, Biblioteche ed Istituti sia italiani che non.

20.02.1992

L'istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires ringrazia RSI per l'invio di due fascicoli.

Senza data

Lettera a Viarengo con la quale si chiede di intervenire sulle abbreviazioni tipografiche. La firma dell'autore è illeggibile,

25.01.1991

Auderno scrive a Viarengo per una travagliata vicenda relativa a degli invii di bozze per la recensione al libro di Lacaita. Accluse alla lettera ci sono le bozze corrette.

22.03.1994

Cangiarotti scrive a Viarengo preoccupato di non aver ancora ricevuto le copie dopo che erano passati mesi dall'invio della bozza di recensione del volume *Da Erbe des Christian Rosenkreuz*.

29.12.1994

Rotondò scrive a Viarengo una lettera di suo pugno incomprensibile.

25.12.1994

Pazzali invia gli auguri a Viarengo

05.10.1994

Lettera scritta a mano e poco comprensibile destinata a Viarengo.

Vengono richieste spiegazioni (presumibilmente) sulle intenzioni di un autore che dovrà recensire la sua opera.

05.11.1994

Enrico Serra invia una lettera a un destinatario illeggibile (forse Venturi) esprimendo dispiacere per la novità del governo italiano (“*chi si aspettava ancora i fascisti*”). Chiede al destinatario di riguardarsi e tenersi in forma.

21.03.1994

Diaz scrive a Viarengo per inviare il suo studio sul “liberismo in Francia nella prima metà dell’800”.

25.12.1994

Lettera scritta a mano ed indirizzata a Viarengo nella quale si esprime cordoglio per la recente scomparsa di Venturi.

24.12.1994

Viarengo scrive a Graziosi sottolineando l’importanza di quest’ultimo per la RSI, a maggior ragione a seguito della perdita di Venturi che tanto lo apprezzava.

24.12.1994

Viarengo scrive ai condirettori poiché, a seguito della scomparsa di Venturi, occorre affrontare le questioni organizzative aperte e la pianificazione di un fascicolo della Rivista che ricordasse l’opera di Franco venturi nei suoi molteplici aspetti.

18.12.1994

Lettera a Viarengo. Gli viene chiesto di coordinare i lavori per in fascicolo dedicato alla memoria di Venturi.

26.06.1994

Lettera di scuse di Fontanella per il clamoroso ritardo sul lavoro che doveva consegnare.

Corrispondenza 1997

Nella cartella sono presenti per la maggior parte lettere relative ad invio/restituzione di bozze. C'è qualche lettera inviata da Istituti stranieri e sono presenti alcuni estratti, cartoline e copertine.

07.06.1997

Lettera non firmata intestata RSI (destinatario indecifrabile). Trattasi di un avviso di ricezione delle bozze. Nel corpo della lettera si critica lo stato politico in cui versa l'Italia e soprattutto si esprimono giudizi negativi sulla redigenda riforma della scuola.

31.05.1997

Lettera ai condirettori per indire una riunione organizzativa sul II e III fascicolo del 1997 e del fascicolo I del 1998.

12.06.1997

Pini scrive a Viarengo per scusarsi del ritardo della recensione del volume sui pensieri di Paolo Serpi.

19.07.1997

Alimento invia a Viarengo le bozze e chiede il volume di Isabelle Storez per recensirlo.

25.10.1997

Viarengo scrive a Busino per informarlo della spedizione delle bozze con cura di particolari sulla pubblicazione. La recensione era di un volume della Herling per i 50 anni dell'Istituto Croce.

15.10.1997

Soresina scrive alla redazione RSI per avere contezza del destino della sua recensione su un volume di John Morris.

16.04.1997

Gabba scrive a Viarengo e tra le varie questioni organizzative dei fascicoli, afferma che sia indispensabile far vedere al Vivarelli (quando sarà) Ricuperati, avvicinare quest'ultimo onde evitare altri equivoci.

22.01.1997

Ventura scrive alla redazione chiedendo di congelare la pubblicazione del suo saggio.

07.03.1997

Lettera poco chiara e leggibile di Gabba a Viarengo.

12.04.1997

Lettera della Rivista Storica Italiana a Ohnesorge con la quale viene comunicato di prendere in visione la recensione inviata a di cercare di inserirla nel prossimo fascicolo. Viene poi spiegato che la RSI è interessata a recensioni non meramente espositive ma che discutano a fondo l'opera.

08.03.1997

Giorgio Spini si congratula con Gabba per l'andamento della Rivista.

10.02.1997

Spini scrive a Viarengo e tra le varie proposte di recensione gli chiede se quest'ultimo sia intenzionato a tenere un intervento sugli "scritti di Franco Venturi".

Corrispondenza 1998

In linea di massima si tratta di invii e restituzioni di bozze, consgli e proposte di recensioni. Vi sono alcuni estratti di bozze.

03.06.1998

Spini scrive a Viarengo consigliando una celere pubblicazione di un trafiletto di Aldo Landi.

17.03.1998

Spini scrive a Viarengo auspicando di incontrarlo, spera in un “risveglio” di Antonello Venturi.

Senza data

Spagnolli invia a RSI un testo intitolato “Quale Europa a scuola? Inchiesta sulla dimensione europea nell’uso dei libri di testo”.

07.09.1998

Spini a Viarengo. Ringraziamenti per diversi interessanti, ma soprattutto per i chiarimenti forniti circa la pubblicazione o meno dell’articolo di Cingari su Croce.

08.09.1998

Lettera dal mittente incomprendibile indirizzata a Viarengo. Si chiedono informazioni per la mancata ricezione degli estratti del suo contributo sul fascicolo.

22.07.1998

Gabba scrive alla direzione di ESI sottolineando la puntualità editoriale della Rivista e chiede il versamento del contributo che è fermo al fasc. I/1997. Critica la scelta di inviare gli estratti agli autori facendo presente che potrebbe essere un pretesto per dirottare i loro lavori altrove.

22.07.1998

Gabba illustra a Vivarelli soluzioni alle criticità delle recensioni e lo informa di aver scritto già ad ESI.

30.05.1998

Vivarelli scrive a Gabba sottolineando le criticità della Rivista soprattutto sul piano dei rapporti con la casa editrice e le prese di posizione di quest'ultima.

08.06.1998

risposta di Gabba a Vivarelli. Ancora una volta viene affrontata la questione ESI. Sottolinea che il materiale da pubblicare è disponibile con almeno due fascicoli d'anticipo. Chiude la lettera con l'amara constatazione dell'assenza dei condirettori.

21.05.1998

Spini scrive a Gabba sollecitando l'interessamento della Rivista Storica Italiana agli ex archivi sovietici.

21.04.1998

Gabba scrive ai condirettori della Rivista. Esprime rammarico per non essere riuscito a riunirsi e comunica dei cambiamenti di organico in seno ad ESI che hanno avuto inevitabili ripercussioni – non ancora assorbite- sulla RSI.

28.01.1998

Gabba scrive una lettera ai condirettori della Rivista per informarli del buon andamento della RSI.

26.01.1998

Edoardo Grandi pretende una risposta della redazione della RSI poiché a distanza di quasi due anni non ha ricevuto notizie circa la sua recensione sul libro di Angelo Torre. Sottolinea che nessuno gliela

aveva chiesta ma con Venturi era solito proporre direttamente lui un lavoro. Credeva che la Rivista continuasse a mantenere quel modus operandi.

20.01.1998

Risultati elezioni soci SIDES.

17.12.1997

Cangiarotti scrive a Viarengo chiedendo della sua recensione su un testo di Voigt. Sottolinea che se non è stato possibile pubblicarla lo farebbe presso altra rivista.

Corrispondenza 1999

Per gran parte le lettere riguardano proposte o invii di articoli e recensioni nonché invii e restituzioni di bozze. Sono presenti altresì estratti di bozze con correzioni.

18.11.1999

Viarengo scrive a Claire Pemberton (della Oxford University press) una lettera di presentazione della Rivista Storica Italiana.

04.12.1999

Lettera senza mittente e destinatario. Si tratta della questione Valiani e dell'idea di realizzare una sezione a lui dedicata nel fascicolo 3/2000 della Rivista.

31.08.1999

Lunga lettera di Cingari a Viarengo dove spiega l'alleggerimento del suo scritto e allega una parte centrale di una lettera inviata al prof. Galasso.

29.09.1999

Gabba scrive a Viarengo per organizzarsi sulla parte da dedicare a Valiani.

22.04.1999

Giovanni Busino invia una recensione e chiede se si possa “infilare” nel numero 3/1999.

26.07.1999

Lettera di Viarengo a Cingari con la quale gli chiede di ridurre il contributo su Croce poiché alcuni componenti della direzione hanno ritenuto il saggio eccessivamente ampio.

26.07.1999

Lettera di Viarengo a Spini. Precisa che Galasso non è soddisfatto dell'articolo del Cingari su Croce, ma preferirebbe non dirlo apertis verbis e figurare direttamente.

26.01.1999

Lettera di Spini a Viarengo nella quale il primo esprime pensieri e giudizi su diversi autori e sui relativi lavori.

11.02.1998

Massimo Viglione propone e presenta due suoi saggi alla RSI per farne vagliare l'interesse a pubblicarli. Alleca anche un suo curriculum vitae.

11.02.1997

Rossella Archinà invia un CV a Gabba proponendosi di lavorare per RSI come giornalista.

27.01.1999

Raffaella Faggionato scrive a Viarengo per chiedere consigli su come muoversi nel mondo dell'editoria per proporre i suoi lavori e le sue ricerche.

05.03.1999

Risposta vi Viarengo alla Faggionato.

22.05.1999

Donato D'Urso invia una ricerca sulle carte inedite del prefetto Vittorio Zoppi per proporla alla Rivista.

19.06.1999

Viarengo risponde a D'Urso e gli precisa che hanno già molti lavori da pubblicare e per ora non accettano altro.

15.05.1999

Busino scrive a Viarengo per conto di valiani che vuol sapere se e quando saranno pubblicati i suoi scritti su Franco Venturi.

18.03.1999

Faggionato invia a Viarengo delle stampe e gli comunica di seguire il suo consiglio sullo spezzettamento del lavoro sulla società biblica Russa. Piccola nota di sposta di Viarenfo in calce alla lettera datata 03.04.1999.

03.04.1999

Viarengo si scusa con la direttrice della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei per il silenzio e precisa che ESI autonomamente aveva deciso, diversi anni prima, di interrompere i cambi con periodici ed istituzioni.

23.01.1999

Benvenuti invia a Viarengo una recensione che lui stesso definisce “divenuta di dimensioni spaventose”.

Corrispondenza 2000

Gran parte della lettere attengono proposte di recensione e invio o restituzione di bozze.

02.06.1999

Spini scrive a Viarengo comunicando di accettare e condividere che la RSI tratti del carteggio Valiani-Venturi e accetta di scrivere lui stesso uno degli interventi. Esprime riserve sui discorsi parlamentari di deputati evangelici.

26.10.2000

Tamborra scrive a Viarengo per informarlo che aveva completato una ricerca su “sviluppo economico italiano e mondo turco -balcanico dal 1900 al 1914” e lo propone per una pubblicazione sulla RSI.

21.11.2000

Tamborra invia a Viarengo un'integrazione al suo manoscritto.

29.09.2000

la Moglie dell'On. Valiani invia alla RSI una lettera e due foto del marito ed esprime gioia e gratitudine per la proposta di voler ricordare il marito sulla Rivista.

07.09.2000

Cozzi scrive a Gabba ringraziandolo per aver pensato di affidare a lui l'incarico di ricordare Berengo sulla RSI, ma deve declinare l'invito per gli strascichi della malattia che lo aveva colpito in estate.

29.08.2000

Autore illeggibile scrive a Gabba per ringraziare la RSI a nome del (defunto?) Marino.

23.09.2000

Enrico Serra chiede a Viarengo notizie circa il suo articolo scritto per RSI su Richard Lamb e l'Italia.

22.09.2000

Viarengo scrive alla Sig.ra Valiani per comunicarle la volontà della RSI di dedicare una sezione del prossimo fascicolo all'onorevole. Chiede anche due foto, una risalente agli anni 40/50 ed una recente.

14.05.2000

Busino scrive a Gabba per scusarsi per aver dedicato molto tempo alla bibliografia per la commemorazione degli scritti di Valiani voluta dalla fondazione Feltrinelli e dalla Banca Commerciale Italiana. Propone, con un certo imbarazzo, per la RSI il testo scritto per loro con i dovuti tagli.

29.01.2000

Busino invia a Viarengo una lunga disquisizione sui crociani e anti crociani, su la RSI a Bapoli e un possibile ritorno a Torino.

Corrispondenza 2001

Per la maggior parte si tratta di invii di bozze e proposte di recensione.
Sono presenti anche alcuni curricula ed estratti di articoli o recensioni.

20.11.2001

Cammosano esprime a Gabba il suo parere positivo per inserire Firpo nella direzione, non si esprime su Del Negro poiché non lo conosce.
Esprime pareri su recensioni da fare e assegnare.

29.10.2001

Gabba scrive ai condirettori per inserire nella Direzione altri nomi.
Unanimità per Ara, su Rodotò qualche perplessità.

10.10.2001

Ciriacone (?) scrive a Viarengo per informarlo che aveva parlato con Bellabarba il quale era d'accordo a smistare una recensione che si era apprestato a scrivere su un'altra rivista.

18.07.2001

Vivarelli scrive una lunga lettera di critica su Banti e sull'Autore della recensione del suo libro. In particolare è rilevante la fase conclusiva della lettera: "ignoro chi sia l'autore della recensione (...) direi che sia persona non meno ignorante di Banti e il testo è aria fritta. Pubblicarlo sarebbe del tutto irresponsabile e una cattiva azione nei confronti dei nostri lettori".

19.09.2001

Pagano chiede a Viarengo se la sua recensione a Marzagalli era stata approvata poiché altre riviste di storia gli avevano chiesto una recensione sullo stesso testo.

14.03.2001

Pagano invia a Viarengo una recensione su Marzagalli "Les boulevards de la fraude".

20.01.2001

Galasso scrive una lunga lettera a Gabba. Da essa si evincono critiche alla ESI, l'autore della lettera tenta di trovare un mediatore con la casa editrice che sia a Napoli. Si rallegra per il rientro in direzione di Arnaldi.

30.01.2000

Diaz scrive a Gabba per rallegrarsi del rientro di Arnaldi ed elogia il lavoro fatto dal direttore insieme a Viarengo e Ricuperati. Tutto in perfetta continuità con la linea tracciata da Chabod e Venturi.

16.06.2001

Viarengo chiede a Tamborra pareri su lavori che attengono alla Russia ottocentesca.

Pasqua 2001

Tamborra invia una lettera d "un amico" nella quale si scusa, mortificato, imputando il suo comportamento scorretto alla sopraggiunta senilità.

25.06.2001

Tamborra risponde a Viarengo alla lettera del 16.06.2001.

16.05.2001

Gabba in una lettera indica a Vivarelli il *modus operandi* dei direttori nelle valutazioni di articoli e recensioni, soprattutto alla luce delle insorta questione della Carlucci.

10.05.2001

Vivarelli scrive a Gabba per perorare la causa della Carlucci, soprattutto alla luce del filtro della RSI che pare aver chiesto troppe modifiche al testo dell'autrice.

29.05.2001

Gabba scrive ai condirettori della RSI in merito alla possibilità di pubblicare le antologie di Venturi nelle memorie dell'Accademia dei Lincei.

01.06.2001

Lettera indirizzata a Vivarelli e senza riferimenti all'autore. Viene chiarito il caso delle correzioni richieste alla Carlucci.

20.05.2001

Lettera mlto polemica di Vivarelli a Gabba per il caso Carlucci. L'autore della lettera arriva amettere in discussione il suo rapporto con la Rivista Storica Italiana, si ritiene offeso e scavalcato dall'operato di Viarengo.

03.05.2001

Busino si complimenta con Viarengo per il fascicolo 3 del 2000.

16.01.2001

Gabba comunica ai condirettori il rientro in direzione di Arnaldi.

Corrispondenza 2002

Gran parte delle lettere attengono proposte di recensione, invio di CV e invii e restituzioni di bozze.

08.04.2002

Spini scrive a Ricuperati e Gabba condividendo la necessità di cambiare i direttori per sopraggiunti limiti di età.

08.02.2002

Spini scrive a Viarengo complimentandosi per un eccellente articolo.

04.04.2002

Viarengo invia una lettera di convocazione della riunione dei direttori.

Senza data

Lettera di Antonello Mattone a Viarengo con la quale fa ironia e polemica sulle correzioni richieste a suo saggio.

09.05.2002

Gabba scrive a Paola Zambelli comunicandole il grande imbarazzo per la sua recensione su Ciliberto.

13.05.2002

Gabba invia un testo del caso Zambelli-Ciliberto e chiede di sapere come avesse fatto ad essere già a conoscenza dei contenuti del testo prima ancora che venisse pubblicato.

28.05.2002

Gabba a Rodotò invia una lettera di scuse auspicando che non si interrompa la collaborazione con la Rivista.

13.02.2002

Gabba invia a Rodotò una lettera di scuse per l'increscioso episodio delle voci circolate sulla sua cooptazione a condirettore della RSI.

Corrispondenza 2003

Occorre premettere e precisare che gran parte della corrispondenza riguarda l'invio e restituzione di bozze e proposte di recensione di volumi.

04.12.2003

Lettera di Gabba a Viarengo. Si invia un articolo su Max Weber, la lettera prosegue con altre indicazioni. La grafia è poco chiara.

16.11.2003

Lettera a Marcone (autore incomprensibile). Viene consigliato il volume di Ella Hermon. Nota di di accettazione di Marcone in calce alla lettera.

13.11.2003

Il prof Ferrari scrive alla redazione di RSI per sapere se gli estratti o copie del suo contributo non gli fossero arrivi o non fossero stati proprio spediti.

15.08.2002

Fabio Rizi invia alla RSI un suo testo su Croce teso a dimostrare di quest'ultimo un antifascismo attivo, confutando così le tesi che voleva Croce come un antifascista passivo. In calce alla lettera c'è un anota di assegnazione della recensione a Vivarelli.

12.03.2003

Viarengo comunica al Prof. Bidussa (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli) il nulla osta di Gabba alla pubblicazione dei testi di Franco venturi pubblicati sulla Rivista Storica Italiana.

26.11.2002

lettera di scuse di ESI a Viarengo pr il ritardo con cui è stata effettuata la spedizione della Rivista Storica Italiana.

02.04.2003

Nociti (direttore della Biblioteca Comunale di Spezzano Albanese – CS) chiede informazioni per l’abbonamento e chiede qualche dato storico della RSI.

02.05.2003

Viarengo risponde a tutte le richieste formulate da Nociti.

06.03.2003

ESI scrive a Viarengo e invia un contributo di Federico d’Ippolito chiedendo di valutarne il contenuto per pubblicarlo sulla RSI. In alto

alla lettera appunto del 28/03/2003 “prof Gabba: il taglio non è da rivista”.

19.02.2003

Bidussa (fondazione Feltrinelli) scrive a Viarengo per fornire indicazioni sul modus operandi nella elaborazione delle antologie degli scritti del prof. Venturi.

Capitolo 4

Le Commemorazioni dei direttori della RSI

4.1 Introduzione

Il rilancio della Rivista Storica Italiana nel secondo dopoguerra non fu impresa semplice ma, come si è già detto, l'acume e la lungimiranza di Chabod gli consentirono di accerchiarsi di menti brillanti capaci di dare nuova linfa alla Rivista.

I meriti dei direttori susseguitisi nel corso degli anni alla guida della RSI, ed in particolare quelli di Chabod e Venturi furono tanti e tali da lasciare, nel momento della loro dipartita, un vuoto incolmabile tra gli amici e colleghi, al punto da essere meritevoli di spontanei e sinceri riconoscimenti cristallizzati in uno o più fascicoli della Rivista Storica Italiana ad essi puntualmente dedicati.

Nel corso dello studio e inventariazione dell'archivio della corrispondenza si è avuto modo di apprendere che a Chabod, morto nel luglio del 1960, fu dedicato un intero fascicolo, e precisamente l'ultimo, del 1960, mentre più ardua e lunga fu la commemorazione

dedicata a Venturi che, sicuramente per il lungo periodo di direzione della Rivista, sfociò in più fascicoli pubblicati dal 1995 in poi.

A parere di chi scrive è importante evidenziare il tenore degli scritti contenuti in queste commemorazioni, difatti quella proposta non è soltanto un'analisi tecnico-descrittiva degli storici in quanto tali, ma anche la descrizione degli uomini, delle loro fasi e storie di vita vissuta, gli incontri, le amicizie e gli aneddoti.

Dediche e ricordi giunti non solo tra i più stretti collaboratori della Rivista, ma anche da altre parti del mondo, da colleghi e amici che ebbero modo di conoscerli oltre l'ordinaria veste di studiosi.

Questo lavoro parte anche dallo studio di una importante bibliografia dedicata a Chabod, che lascia ben comprendere l'autorevolezza, il peso e la statura dello storico. In particolare, nella ricostruzione del profilo dello studioso, si è tenuto conto degli scritti a lui dedicati tra cui i seguenti:

-Angelin Margherita - Davide Grippa, *Caro Chabod. La storia, la politica, gli affetti (1925-1960)*, Roma, Carocci, 2014.

- Angelini, D. Grippa, *Caro Chabod. La storia, la politica, gli affetti (1925-1960)*, Carocci, Roma, 2014 (2015 2^a ed.)
- Angelini, *Fare storia. Culture e pratiche della ricerca in Italia da Gioacchino Volpe a Federico Chabod*, Roma, Carocci, 2012.
- Antonella Dallou- *Federico Chabod: lo storico, il politico, l'alpinista* 2014.
- Azzolini L. (a cura di), *Chabod, Idea d'Europa e politica dell'equilibrio*, Bologna, Il Mulino, 1995
- Ferraioli G.P., *Federico Chabod e la Valle d'Aosta tra Francia e Italia*, Roma, Aracne, 2010.
- Platania M. (a cura di), *Chabod, Idea d'Europa e civiltà moderna. Sette saggi inediti*, Roma, Carocci, 2010
- Sasso G., *Il guardiano della storiografia. Profilo di Federico Chabod e altri saggi*, Bologna, il Mulino, 2002.
- Sestan E., *Memorie di un uomo senza qualità*, Firenze, le Lettere, 1997.
- Sestan E. - Saitta A. (a cura di), *Chabod, Storia dell'idea d'Europa*, Bari, Laterza, 1961 (ultima ed. 2020).

-Spini G, *Federico Chabod e la prima generazione dei suoi allievi*, «*Rivista Storica Italiana*», IV (1960), pp. 658-665.

Nel paragrafo seguente si è provveduto ad esaminare il fascicolo commemorativo pubblicato per Federico Chabod.

4.2 La commemorazione di Federico Chabod

Immediatamente dopo la pagina riservata al Sommario del fascicolo della Rivista Storica Italiana n. 3 del 1960, campeggia il necrologio di Federico Chabod.

È singolare evidenziare come tanto nel sommario di detto fascicolo quanto nell'indice dell'anno LXXII della RSI l'annuncio della scomparsa di Chabod non sia rimesso all'area della rivista riservata ai necrologi, infatti è rubricato come voce propria negli indici innanzi detti come "Federico Chabod pag. 413". Nulla che facesse intendere ad una dedica o a un necrologio, una semplice indicazione del nome e cognome del defunto direttore.

Poche parole, semplici, come del resto la grafica dell'intera pagina che annuncia la feroce notizia ai lettori, recitano: "si è spento a Roma, il 14 luglio 1960, Federico Chabod. Il prossimo numero della Rivista Storica Italiana sarà tutto dedicato a ricordare la grande figura dell'uomo, dello storico, del maestro e del combattente per la libertà".

Il fascicolo dedicato a Chabod è composto dai seguenti interventi e saggi che si riportano secondo l'ordine alfabetico degli autori:

- Braudel F., *Auprès de Federico Chabod* ... pag 621;
- Cantimori D., *Chabod storico della vita religiosa italiana del '500* ... pag.687;
- De Caprariis V., *Chabod direttore dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici* ... pag. 666;
- Falco G., *L'idea d'Europa* ... pag.737;
- Firpo L., *Bibliografia degli scritti di F. Chabod (1921-1961)* ... pag. 811;
- Fubini M., *Federico Chabod studente di lettere* ... pag. 629;
- Galasso G., *Carlo V e Milano nell'opera di Federico Chabod* ... pag. 712;
- Maturi W., *Chabod storico della politica estera italiana* ... pag. 745;

- Momigliano A., *Appunti su F. Chabod storico* ... pag. 643;
- Passerin d'Entrèves A. e E., *Federico Chabod e la Valle d'Aosta* ... pag. 793;
- *Presentazione del IV fascicolo* ... pag. 617;
- Saitta A., *Genesi del giudizio di Chabod sulla classe dirigente italiana* ... pag. 756;
- Sestan E., *Rinascimento e crisi italiana del Cinquescento nel pensiero di Federico Chabod* ... pag. 676;
- Spini G., *F. Chabod e la prima generazione dei suoi allievi* ... pag. 658;
- Valiani L., *Lo storico dei propri tempi* ... pag. 774;
- Webster C., *Federico Chabod: An International Figure* ... pag. 625.

La Rivista, dunque, annuncia la predisposizione di un intero numero volto a commemorare il defunto direttore, una decisione maturata a seguito di un cospicuo scambio epistolare tra i condirettori (sul punto si rimanda alla consultazione della corrispondenza inventariata del 1960).

Il fascicolo della RSI n. 4 del 1960 riporta nelle prime pagine un'immagine in bianco e nero di Chabod seguita da una introduzione di poco meno di quattro pagine piene nelle quali non solo viene presentato l'omaggio alla memoria e si celebra lo spessore dell'uomo e dell'intellettuale, ma soprattutto si sottolinea la sincerità e spontaneità della genesi dell'opera in esame.

Non può mancare un breve *excursus* sugli studi e i temi cari a Chabod, come narrazioni di amichevoli incontri con Braudel ed altre preziose testimonianze di vita di Chabod.

Il lavoro di commemorazione se da un lato fu voluto con molta facilità, non fu tuttavia di semplice redazione, difatti “la Rivista intendeva, in un primo momento, affidare ad uno di coloro che gli¹⁸⁸ furono vicini nel lavoro e nella vita il compito di ricordarlo, rievocando l'alta sua figura e ripresentando tutt'intera l'opera sua di studioso e di cittadino. Ma divenne ben presto evidente che troppo ampio era l'orizzonte storico che i suoi occhi avevano contemplato, troppo complesso il suo lavoro di ricercatore, troppo chiusa, schiva la sua immagine d'uomo

¹⁸⁸ Ci si riferisce a Federico Chabod.

indipendente e di combattente della libertà perché fosse possibile dare, subito, in un unico ritratto, una raffigurazione degna di lui e del ricordo che ci ha lasciato”¹⁸⁹.

Il lavoro venne quindi pianificato tenendo conto dei momenti più importanti della vita di Chabod, il tutto “ripercorrendo la sua formazione così come la sua maturità operosa e rimeditando tutte le sue opere, una dopo l’altra (...)”.¹⁹⁰

Pertanto si tenne presente della sua importante attività di studioso “delle signorie, di Machiavelli, del rinascimento, di Sarpi, dell’idea d’Europa, dell’Italia del risorgimento, dell’unità, della resistenza”¹⁹¹.

Non fu cosa da poco ricostruire anche il profilo dello Chabod politico e cittadino, difatti si rese necessario anche in quel caso calarsi nelle vesti e nelle esperienze di vita del compianto per comprenderle profondamente e, soprattutto, renderle ai posteri e alla memoria storica nella maniera più fedele possibile. Difatti “unicamente seguendo i suoi passi nei difficili sentieri della Valle d’Aosta, in anni decisivi per lui e

189 Presentazione del fascicolo in RSI Fasc. IV/1960.

190 Ibidem.

191 Ibidem.

per l'Italia, avrebbe potuto esser rievocato l'uomo politico profondamente legato alla sua terra d'origine e capace insieme di cogliere, per nei momenti più incalzanti e tragici, il ritmo più vero della vita contemporanea”¹⁹².

Fernand Braudel nel suo saggio *Auprès de Federico Chabod*¹⁹³ racconta del commovente incontro avvenuto nell'estate del 1928 con il compianto direttore a Simancas. *Il valore dell'amicizia che ne nacque è testimoniato dalle pagine dello storico francese, chi non ha conosciuto Chabod o rimpiange di non averlo conosciuto abbastanza da vicino sentirà, leggendole, tutto il pregio, il privilegio anzi d'essere stato amico d'un uomo di tanta generosità e scrupolosa, intelligente onestà*¹⁹⁴.

Non meno importante è la testimonianza, *così nitida e persuasiva*¹⁹⁵, di Charles Webster.

In questa, infatti, viene descritto *ciò che Chabod fu in mezzo ai suoi pari, primus, anzi, inter pares, tra gli uomini di tutte le nazioni che*

¹⁹² Ibidem.

¹⁹³ RSI Fasc. 4/1960 paf. 621.

¹⁹⁴ Presentazione del fascicolo in RSI Fasc. IV/1960.

¹⁹⁵ Ibidem.

*hanno primeggiato e primeggiano nello studio del passato*¹⁹⁶. Il saggio proposto dallo storico inglese consente di percepire, con non poca malinconia e rammarico, *ancora una volta tutto quello che abbiamo perduto con la scomparsa di Chabod, anche nel campo dell'organizzazione internazionale*¹⁹⁷.

Leggendo con attenzione quanto scritto da Braudel e Webster, sembrano decisamente lontane e le origini aostane e torinesi di Chabod; soprattutto *nel fervido ambiente del primo dopoguerra, di quel giovane studioso che tanto rapidamente dimostrò le sue doti eccezionali e che rivelò, ventenne, con studi su Machiavelli, tanta parte di sé stesso*¹⁹⁸.

Mario Fubini, nel saggio proposto intitolato *Federico Chabod studente di lettere*, ha ripercorso e raccontato una fase di vita ricca di accadimenti, piena di scoperte e contrasti. Insomma un'analisi di *tutto un capitolo della nostra vita intellettuale ripercorriamo seguendo i primi passi di Chabod*¹⁹⁹. Commovente la chiusura del suo saggio, nel

196 Ibidem.

197 Ibidem.

198 Ibidem.

199 Ibidem.

quale racconta di uno Chabod stanco e sfinito ma mai diverso da quello di sempre. *Nell'ascoltarlo – scrive Fubini – risentivo dentro di me la stessa voce, lo stesso tono del compagno di studi universitario che per i portici e i viali torinesi mi parlava del suo Machiavelli e del Machiavelli mi ripeteva improntandole di una partecipazione così piena e profonda le parole dolorose: “Che cosa posso io promettere loro mediante la quale e’ mi abbiano con reverenza ad amare o temere? ... per quale Iddio, e per quali santi gli ho io a fare giurare? ... Come possono coloro che dispregiano Iddio, riverire gli uomini?”²⁰⁰.*

Arnaldo Momigliano ha dedicato alla memoria dell'amico e collega *Appunti su F. Chabod storico*, un saggio ove racconta uno Chabod trentenne amaro di delusioni, forte di concentrata volontà di continuare a vivere la vita del pensiero e della storia, aperto a nuove esperienze e saldo nel proposito di continuare ad esser sé stesso²⁰¹.

Momigliano, nel suo saggio, riesce a mettere a nudo le radici stesse della cultura italiana recente ed attuale, consentendo a chi legge di riuscire a comprendere, metabolizzare e sentire addosso quel *ritmo di*

200 Fubini M., *Federico Chabod studente di lettere*, in RSI fasc 4/1960, pag. 642.

201 Presentazione del fascicolo in RSI Fasc. IV/1960.

*speranze e di delusioni in mezzo alle quali fu costretta a passare tutta una generazione*²⁰².

Momigliano poi, in un passo del suo saggio, descrivendo Federico Chabod, ne loda la grandezza dello studioso e storico e a un tempo ne esalta l'umiltà; in particolare scrive di lui che da parte dei suoi amici e colleghi *inevitabile e spontaneo (...) era il riconoscimento della sua superiorità di preparazione e di esperienza. Per chi conosceva poco più che la Università della propria laurea e Roma (...), la esperienza di Chabod appena trentenne appariva, ed era di fatto, formidabile. Dotato di una delle più straordinarie memorie per fatti storici, bilingue per nascita, passato attraverso la scuola di Meinecke e gli archivi di mezza Europa, con ricerche originali che si estendevano dai comuni italici all'illuminismo e dovevano tosto estendersi alla politica estera italiana dopo l'Unità, Chabod dominava. Dalla sua conversazione, prima ancora che dai suoi articoli enciclopedici e dai suoi studi monografici, si imparava a conoscere lo stato della storiografia europea. Fu probabilmente il primo tra di noi, sin dall'articolo*

202 Ibidem.

enciclopedia Borghesia (1930), a rilevare l'importanza di Huizinga; poi a notare il giovane Braudel e a renderci familiari con B. Groethuysen. Nel 1930 mi diede da leggere a casa Wirtschaft und Gesellschaft di Max Weber nella sua copia acquistata, se ricordo bene, a Berlino. Era già allora un virtuoso della bibliografia, come veniva provando nella voce Italia della Enciclopedia. Già allora faceva soffrire tutti i tipografi con quel suo ostinato mandare all'aria le bozze per aggiunte e auto-correzioni. Con lui non c'era dubbio che lo scrivere storia era (come egli amava dire) mestiere, che bisognava imparare. Il gusto per seguire una vicenda nei suoi particolari, per districare un bandolo di idee in tutte le sue complicazioni, doveva poi sostenerlo fino all'ultimo²⁰³.

Giorgio Spini si è invece soffermato sull'analisi di nomi come Croce, Omodeo, Chabod, d'altronde il titolo del suo saggio *F. Chabod e la prima generazione dei suoi allievi* ne prospetta chiaramente le intenzioni. In particolare Spini ha spiegato quale fosse il calibro dei nomi innanzi detti, e quale peso avessero essi avuto in quegli anni.

203 Momigliano A., *Appunti su F. Chabod storico*, in RSI fasc. 4/1960, pag. 646.

Una menzione particolare merita l'incipit del saggio, un passaggio che restituisce l'opera meritoria di ricercatore di Chabod che lo ha reso maestro ancor prima che molti dei suoi allievi lo conoscessero di persona. Infatti, scrive Spini, *i più anziani tra i discepoli di Federico Chabod (...) appartengono a quella generazione di storici italiani, che si formò negli anni immediatamente precedenti alla II Guerra Mondiale e venne in luce negli anni immediatamente seguenti alla fine del conflitto. Singolare a dirsi, costoro non lo ebbero per insegnante, nel senso più stretto della parola, o lo ebbero solo abbastanza tardi, come allievi della Scuola Storica di Roma. Del resto, parecchi erano partiti originariamente da studi giuridici o filosofici o d'altro genere, avanti di darsi alla storia (...). L'incontro di questa generazione con Chabod avvenne dunque, molto spesso, attraverso le opere prima ancora che con la persona. Come se non bastasse, si trattava di una generazione provata assai, cui toccò occuparsi di parecchie cose oltre che di studi storici, fra l'ultima adolescenza, coincidente con l'avvento - hitleriano o la guerra di Etiopia, e la prima maturità, raggiunta attraverso le esperienze della catastrofe fascista e della Resistenza. Eppure per quella generazione l'incontro con Chabod, sia pure ideale*

*soltanto, rappresentò un fatto decisivo, la cui importanza s'impose nonostante le tempeste che infuriavano attorno. Non dimenticheremo facilmente il giorno in cui, mentre ci affacciavamo appena alla cultura, ci trovammo davanti il saggio sul Principe, già classico a pochi anni appena dalla sua pubblicazione, oppure quando vedemmo uscire, gli uni dopo gli altri, quegli articoli cristallini - Borghesia, Machiavelli, Rinascimento - sulla Enciclopedia Italiana, oppure il trasporto con cui leggemmo i due studi su Milano nel. l'età di Carlo V. Siamo partiti di li, qualunque indirizzo abbiamo poi abbracciato individualmente, per quel poco o molto che ognuno di noi sia riuscito a concludere.*²⁰⁴

*Quella raccontata da Spini è la testimonianza di quel che possa il pensiero storico in tempi d'oppressione morale e politica*²⁰⁵.

Vittorio De Caprariis ha, invece, proposto la descrizione dell'*opera lenta metodica ed entusiasta, solida e geniale di ricostruzione intellettuale, una volta riconquistata la libertà*²⁰⁶. Nel saggio consegnato alla commemorazione dell'ex direttore, l'autore esalta le

204 Spini G., *F. Chabod e la prima generazione dei suoi allievi*, in RSI fasc. 4/1960, pag.658

205 Presentazione del fascicolo in RSI Fasc. IV/1960.

206 Ibidem.

peculiarità e le capacità di Chabod maestro, una descrizione non del solo illustre accademico e studioso, quanto piuttosto della propensione innata dell'uomo dotato di acume intellettuale e comprovata, naturale inclinazione all'analisi storica. De Caprariis, introducendo il suo saggio su Chabod, sottolinea che *di un grande storico, che sappia essere e riesca ad essere anche un grande maestro, non restano soltanto le opere che ha scritte, i suoi libri, che sono, in estrema analisi, la più importante e probante testimonianza dell'altezza ed originalità dell'ingegno e della larghezza della dottrina; ma resta qualcosa d'altro, più difficile a cogliere ed a valutare, e tuttavia importante, non solo perché contribuisce a completare il ritratto di una personalità, che dedotto solo dagli scritti resterebbe pur sempre parziale, ma anche per valutare nella sua complessità il contributo che quel grande studioso, quel maestro, ha effettivamente dato agli studi ed al loro progresso. Questo « qualcosa d'altro » è il segno lasciato in colleghi e scolari, l'energia suscitatrice di interessi e di ricerche, l'attitudine a guidare i giovani senza soverchiarli, la capacità di formare una scuola, non tanto per il gusto di avere degli allievi, quanto per la disinteressata ambizione di preparare degnamente al loro*

*compito altri studiosi, di tener viva una certa tradizione, di provare problemi e metodi e tecniche di ricerca al vaglio di intelligenze diverse, ed anche di colmare quelli che, in una determinata visione del settore di studii in cui si lavora, si considerano « vuoti », che l'interesse degli studii stessi esige, appunto, che si colmino*²⁰⁷.

Nell'analisi della sua attività di studioso, si è compreso, leggendo il fascicolo a lui dedicato, che l'opera di Chabod è divisibile fondamentalmente in tre gruppi: il rinascimento, il risorgimento e l'Italia contemporanea, *ricollegati da un elemento permanente – anche se particolarmente sensibile tra Sette e ottocento – l'idea cioè d'Europa*²⁰⁸. Ad ognuno dei tre macro-gruppi innanzi indicati è stata dedicata un'analisi nel fascicolo commemorativo in esame.

Ernesto Sestan ha affrontato la questione del rinascimento nella concezione di Chabod fin dai primi passi da studente di storia per mano del suo maestro Piero Egidi. In particolare Sestan, sulla passione di Chabod per gli studi sul rinascimento, mette in luce che *quei problemi*

207 De Caprariis V., *Chabod direttore dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici*, in RSI fasc. 4/1960, pag. 666.

208 Presentazione del fascicolo in RSI Fasc. IV/1960.

*storici, insieme ad altri sopraggiunti, lo accompagnarono in tutta la sua vita di storico, fino agli ultimi giorni; ma, come è ovvio, non gli si presentarono alla mente tutti insieme, ad un tempo, e nemmeno il problema di ordine più generale, il carattere e il significato storico del Rinascimento, prima di aspetti particolari di quel grande fenomeno culturale; né l'esame del problema generale chiuse la porta a riprese di indagini particolari*²⁰⁹.

Proseguendo la sua analisi Sestan evidenzia peraltro che *gli studi sul Rinascimento, specialmente quelli sul Machiavelli, avevano portato Chabod ad esaminare la crisi italiana dei primi decenni del '500 dal punto di vista interno alla situazione italiana stessa, come prodotto di certe caratteristiche e insufficienze della vita morale, politica, sociale italiana*²¹⁰.

Delio Cantimori nel saggio commemorativo proposto, intitolato *Chabod storico della vita religiosa italiana del '500*, si è soffermato soprattutto sul rapporto con la “religione” di Chabod in quanto storico,

209 Sestan E., *Rinascimento e crisi italiana del Cinquecento nel pensiero di Federico Chabod*, in RSI fasc. 4/1960, pag. 676.

210 Ibidem pag. 684.

a parte tale considerazione generale che emerge quando si tocca della questione ex professo, ha per le lotte religiose, proprio come il suo Machiavelli, un interesse rivolto solo o soprattutto alla loro portata politica: tipica l'apertura delle pagine sulla Francia delle guerre di religione: « Il turbamento pratico portato dai conflitti religiosi, intrecciati e confusi con le velleità di riscossa dei grandi feudatari, l'ostinazione autonomistica di città e regioni, le aspirazioni di classe della popolazione operaia, e risolvendosi infine, per parte cattolica come per parte ugonotta, nell'indebolimento e quasi nella prostrazione della monarchia, diveniva pure crisi del pensiero politico²¹¹». E più avanti, a proposito degli Ugonotti, dopo avere insistito a lungo sul tema: « Nella rivolta, pratica e teorica, che specialmente dopo la notte di San Bartolomeo, moveva gli Ugonotti contro il re di Francia, affioravano largamente tutte le forze conservatrici e unitarie», Chabod

211« Nuova rivista storica » cit., p. 416; p. 456. Questo e i passi citati di seguito non sono stati riprodotti da Chabod nella traduzione inglese, per la quale è stato soppresso tutto l'ultimo capitolo sugli antimachiavellici.

*concede la potenza del motivo della passione religiosa ugonotta: ma, si può dire, con un certo riserbo, un certo distacco*²¹².

Giuseppe Galasso, invece, dal canto suo si è impegnato a ripercorrere gli studi che Chabod dedicò a Carlo V, agli *ideali e alla età dell'imperatore, ritornandovi sopra in vari momenti della sua operosità, fino alle soglie della morte*²¹³. Nel concludere la disamina degli studi e delle produzioni che il compianto dedicò a questi temi, Galasso ha riassunto e puntualizzato che *indubbia fu la predilezione di Chabod per una storiografia « globale » che desse pieno conto della complessità dei fattori agenti sulla scena storica e per cui egli calò fin dappprincipio la storia del pensiero politico in quella della vita politica contemporanea, concepì la storia diplomatica come espressione di profonde strutture politico-sociali, vide nella ricostruzione di fatti economici e di mutamenti sociali l'occasione migliore per l'illustrazione dell'evolvere di strutture e atteggiamenti morali e spirituali. E ricorderemo ancora che la tecnica di costruzione del*

212 Cantimori D., *Chabod storico della vita religiosa italiana del '500*, in RSI fasc. 4/1960, pag. 689.

213 Presentazione del fascicolo in RSI Fasc. IV/1960.

*lavoro, e diremmo quasi della pagina, quasi nulla mutò in lui dal principio alla fine: rara la narrazione distesa e cronologicamente ordinata degli avvenimenti; nor-male, invece, la rappresentazione nervosa, e spesso drammatica, di una serie di problemi, dei quali viene puntualmente individuata l'intima logica di sviluppo e il riposto significato etico-politico.*²¹⁴

Giorgio Falco ripercorre la nascita dell'idea di Europa in che si ingenera in Chabod nel corso dei suoi studi sulla nascita dell'epoca moderna. In particolare precisa che *la storia dell'idea di Europa risente con tutta chiarezza dell'insegnamento di Benedetto Croce. D'ispirazione crociana sono: l'argomento stesso della ricerca, fondata non su un racconto di fatti, ma su un'idea, la storia concepita non come brutto accadimento, ma come luce della coscienza, la storia maestra di vita e la vita maestra di storia, donde l'insegnamento, l'impulso incessante, che viene dal passato verso il presente e l'avvenire, e, nel mutare dei tempi, l'inventività perenne della storiografia. La parola del Maestro, forse anche la parola e l'esempio di qualche Maestro*

214 Galasso G., *Carlo V e Milano nell'opera di Federico Chabod*, in RSI Fasc. IV/1960, pag. 736.

*della scuola torinese, come il Ruffini e l'Egidi, s'eran fatti in Chabod muscoli e sangue, erano concorsi a formare quella sua alta coscienza morale e civile, che non aveva esitato in momenti di estremo pericolo a manifestare la sua aperta condanna contro ciò che avveniva sotto i suoi occhi*²¹⁵.

Walter Maturi invece ha analizzato gli studi dedicati da Chabod alla storia del risorgimento e dell'unità. *Al centro sta il problema - angoscioso ed essenziale nell'animo suo – della solidità politica e del valore morale dello stato italiano unitario, di fronte all'Europa, alla Roma papale, alle contrastanti tradizioni del passato.*²¹⁶. È ancor più interessante comprendere poi l'analisi dello Chabod politico inserito anche nel contesto della politica estera; sul punto Maturi afferma che *la miglior prova dei suoi talenti diplomatici, senza essere un diplomatico di professione, Chabod la diede nell'impostazione del problema della Valle d'Aosta, sia nei rapporti con gli Anglo-Americani sia in quelli col governo centrale di Roma. Il problema della Valle d'Aosta si lega in Chabod, però, anche ad altri motivi. Egli senti*

215 Falco G., *L'idea di Europa*, in RSI fasc. 4/1960, pag. 742.

216 Presentazione del fascicolo in RSI Fasc. IV/1960.

sempre il legame profondo che univa la Valle d'Aosta all'Italia. Ai tempi del fascismo tutti sapevano da quale parte politica pendessero le simpatie di Chabod, ma nel parlare e nello scrivere era prudentissimo. La prima volta che lo vidi scattare in presenza di altri contro un provvedimento del regime fascista fu quando Mussolini ebbe l'infelice idea di « nazionalizzare» a suo modo la Valle d'Aosta. « In tutte le guerre d'Italia — esplose allora Chabod — i valdostani hanno sempre combattuto come gli altri italiani, anzi meglio degli altri, che importa se invece di gridare Viva il re, amino gridare Vive le roi? ». Quando Chabod si lanciò nella fornace politica, militava nel partito d'azione e il problema della Valle d'Aosta s'inquadrava in lui in un grande sogno di rinnovamento democratico: un'Italia libera e bene articolata nelle sue parti in un'Europa libera.²¹⁷

Armando Saitta col suo saggio *Genesi del giudizio di Chabod sulla classe dirigente italiana*, ha fotografato quel che il compianto nelle discussioni, nelle polemiche storiografiche di quegli ultimi trent'anni ha scrutato della classe dirigente italiana uscita dal risorgimento.

217 Maturi W., *Chabod storico della politica estera italiana*, in RSI fasc. 4/1960, pag. 746.

Questa analisi restituisce quindi la genesi d'uno dei punti più importanti delle medesime Premesse. In particolare Saitta ripercorre *gli anni immediatamente successivi all'appena raggiunta unità nazionale, non tanto per rifare l'ordito tessuto da Chabod, chè di ciò non si sente affatto il bisogno, o per discuterne singoli, particolari giudizi, chè questo è più utile farlo nel concreto lavoro storiografico di tutti i giorni e non per un impegno pro-grammatico, bensì per cogliere la genesi di quell'ordito, per rendere a noi più chiara l'evoluzione, lo sviluppo del pensiero storiografico del Maestro scomparso*²¹⁸.

Leo Valiani conclude la carrellata di saggi commemorativi proponendo lo studio di uno Chabod storico dei propri tempi, meglio ancora quale *interprete attento e sicuro dell'Italia uscita dalla seconda guerra mondiale e dalla resistenza*²¹⁹, in particolare, sottolinea l'autore del saggio, *le grandi linee della politica estera italiana fra il 1870 e il 1914 dai cui problemi conclusivi Chabod ha ricavato anche l'impostazione*

218 Saitta A., *Genesi del giudizio di Chabod sulla classe dirigente italiana*, in RSI fasc. 4/1960, pag. 756.

219 Presentazione del fascicolo in RSI Fasc. IV/1960.

*del suo esame dell'Italia politica e sociale fra il 1918 e il 1948, erano state rischiarate, con singolare acume, affilato dalle esperienze vissute del 1914-15, da due maestri di Chabod, due storici di preparazione un tempo affine e di tendenze fattesi poi irriducibilmente contrastanti, Gaetano Salvemini e Gioacchino Volpe²²⁰. È altresì interessante la visione che viene restituita da Valiani di uno Chabod posto innanzi alla vittoria della Repubblica e alla sorprendente forza politica dimostrata della Democrazia Cristiana, il che denota una *continuità dello Stato*, nonostante il mutamento della sua forma istituzionale, della sua classe politica e del contenuto della sua azione quotidiana, e l'ascesa delle forze cattoliche, la cui guida spirituale è la Chiesa, sembrano così a Chabod i punti d'approdo del travaglio di un trentennio, in un paese che ha rivelato peraltro « una capacità di ripresa... sorprendente »²²¹. Alessandro ed Ettore Passerin d'Entrèves restituiscono un'analisi di Chabod assertore deciso dell'autonomia della Valle d'Aosta e*

220 Valiani L., *Lo storico dei propri tempi*, in RSI Fasc. IV/1960, pag. 776.

221 Ibidem pag. 792

*difensore intransigente dei diritti di essa nel seno dello stato italiano*²²².

Il numero dedicato alla memoria di Federico Chabod si chiude con la predisposizione, ad opera di Luigi Firpo, di uno strumento di lavoro indispensabile, frutto anche dall'amicizia e dalla collaborazione che unirono quest'ultimo e Chabod. È stata quindi prodotta la bibliografia degli scritti del compianto direttore, strumento prezioso che consente di avere effettiva contezza di tutta la ricchezza dell'opera che il maestro ha lasciato.

*Proprio questa ricchezza si è tentato di descrivere e di discutere nelle pagine di questo fascicolo a lui dedicato. Volevamo fosse un omaggio. Certo, in ognuna di queste pagine viva è l'ammirazione, così come sincero è il dolore per la sua scomparsa. Ma, se non andiamo errati, esse contengono pure qualche cosa di diverso: l'esame di coscienza della storiografia italiana – nel rimpianto di Federico Chabod*²²³.

In conclusione, ognuno di questi saggi, riportano in maniera nitida e viva i legami, tenaci e profondi, che uniscono la storiografia di

222 Presentazione del fascicolo in RSI Fasc. IV/1960.

223 Ibidem.

Chabod alla meditazione sul suo tempo, al riesame della filosofia della sua propria età, al ripensamento di metodi e problemi nel vivo stesso della ricerca²²⁴.

224 Ibidem.

BIBLIOGRAFIA

-Abulafia, *The Great Sea. A human history of the Mediterranean*, New York-Oxford University Press, 2011.

-Albertina V., *Amici per la storia. Lettere 1942-1966*, di Delio Cantimori, Gastone Manacorda, Roma, Carocci, 2013.

-Albertone M., Steila D., Tortarolo E., Venturi A. (a cura di), *Franco Venturi Comunismo e Socialismo Storia di un'idea*, in Lezioni e Inediti di 'Maestri' dell'Ateneo Torinese, I, CENTRO STUDI DI STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO.

-Angelin Margherita - Davide Grippa, *Caro Chabod. La storia, la politica, gli affetti (1925-1960)*, Roma, Carocci, 2014.

-Angelini, D. Grippa, *Caro Chabod. La storia, la politica, gli affetti (1925-1960)*, Carocci, Roma, 2014 (2015 2^a ed.)

-Angelini, *Fare storia. Culture e pratiche della ricerca in Italia da Gioacchino Volpe a Federico Chabod*, Roma, Carocci, 2012.

-Antonella Dallou- *Federico Chabod: lo storico, il politico, l'alpinista*
2014.

-Azzolini L. (a cura di), *Chabod, Idea d'Europa e politica dell'equilibrio*, Bologna, Il Mulino, 1995.

-Benigno F., Giannini M.C, Bazzano N. (a cura di), *L'età moderna*, EDB, Bologna 2020.

-Berti S. (a cura di), *Benedetto Croce - Franco Venturi, Carteggio*, Bologna, il Mulino, 2008.

-Blank- Cappuccio, *L'universalità del papato medievale*, Via e Pensiero, Milano 2022.

-Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, 1949
[ultima ed. italiana basata sulla 5° edizione aggiornata francese, 1982,
Milano, Mondadori, 2011].

-Braudel, *Memorie del Mediterraneo. Preistoria e antichità*, 1998
[ultima ed. it Bompiani; Firenze, Giunti, 2017].

-Burke (ed.)- *La storiografia contemporanea*, Roma-Bari, Laterza
2007.

- Cantimori, *Politica e storia contemporanea*, Torino, Einaudi, 1991.
- Cantimori. *Filosofia e storiografia*, Pisa, Edizioni della Normale, 2005.
- Chabod F., *Storia politica del Mediterraneo*, 1940 [ultima ed. Brescia, Morcelliana, 2014].
- Chiantera Stutte, *Delio Cantimori*, Roma, Carocci 2011.
- Chiantera-Stutte (a cura di) “*Animus comune. Le lettere di Werner Kaegi a Delio Cantimori (1935-1966)*”, Pisa, Edizioni della Normale, 2020.
- Delle Donne (ed.), *Gli inizi della storiografia medievale in Italia*, Federico II Univ. Press 2020.
- Desideri - . A. Giua (edd.) , *Emilio Gabba fra storia e storiografia del mondo antico*, Quaderni della Rivista Storica Italiana, Napoli 2011.
- Di Rienzo E. (a cura di) *La vita ci unisce e la realtà politica ci divide- Un poco. Lettere di Giocchino Volpe a Benedetto Croce*, a cura e con un saggio introduttivo di , Dante Alighieri, Roma 2021.

-Di Rienzo E. *Un dopoguerra storiografico. Storici italiani tra le due guerre*, Firenze Le Lettere 2004.

-Di Rienzo, *Un dopoguerra storiografico. Storici italiani tra guerra civile e prima Repubblica. 1943-1960*, Firenze, Le Lettere, 2004.

-Du Reau, *L'Idée d'Europe au XXe siècle*, Paris, Editions Complexe, 1996.

-Enzensberger, *Brussels, the Gentle Monster or the Disenfranchisement of Europe*, London-New York-Calcutta, Seagull Books, 2011.

-Ferraioli G.P., *Federico Chabod e la Valle d'Aosta tra Francia e Italia*, Roma, Aracne, 2010.

-Ferraioli G.P., *La formazione di uno storico della politica estera italiana. Federico Chabod dalla «Rivista Storica Italiana» alle «Premesse»*, COSME – MiC, Roma 2025.

-Franzinetti G., Toratalo E. (a cura di), *Franco Venturi Scritti Sparsi*, in collana *SCRITTORI E SCRITTRICI ITALIANI DI POLITICA, ECONOMIA E STORIA*, 2022, Nino Aragno Editore.

- Galasso, *Storia della storiografia italiana: Un profilo*, Roma-Bari, Laterza, 2017. ID., *Storici italiani del Novecento*, Bologna, il Mulino, 2008.
- Griffo M. (a cura di), *Garosci, Adolfo Omodeo*, Roma, Edizione Storie Letteratura, 2013.
- Gentile E., *Storia del fascismo*, Roma-Bari, Laterza 2022
- Giannantoni S. (a cura di), *Gentile-Omodeo*, Firenze, Sansoni, 1974.
- Giarrizzo G., *Per una storia della storiografia europea*, Acireale 1995.
- Gigante M. (a cura di), *Croce-Omodeo*, Bologna, il Mulino, 1988.
- Gourévitch, *La Méditerranée. Conquête, puissance, déclin*, Paris, Desclée de Brouwer, 2018.
- Guerci – Ricuperati, *Venturi e il problema degli intellettuali*, in *Il coraggio della ragione. Franco Venturi intellettuale e storico cosmopolita*, a cura di L. Guerci-G. Ricuperati, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1998.

- Panzac D., *Histoire de la Méditerranée, sous la direction de Jean CARPENTIER et François LEBRUN*, Paris, Éditions Points, 2017.
- Viarengo A., *L'assunzione della direzione della "Rivista storica italiana" da parte di Franco Venturi*, RSI CXVI (2004/2) p. 493-526
- Giarrizzo G. (a cura di), *La Storiografia della Nuova Italia*, voll. I, II, Roma, Edizioni di storia e Letteratura, 2018.
- Miozzi U.M. (a cura di), *Nel regno di Clio. (Nuovi Storici e Maestri)*, Roma, Giovanni Volpe Editore, 1977.
- ID., *Nient'altro che storia. Saggi di teoria e metodologia della storia*, Bologna, il Mulino, 2020. ID., *Storiografia e storici europei del Novecento*, Roma, Salerno Editrice, 2016.
- Iggers- *Nuove tendenze della storiografia contemporanea*, Ed. del Prisma, Catania 1981.
- Giarrizzo – Tessitore, *La scienza della storia: Interpreti e problemi*, Napoli, Liguori, 1999.
- Lavenia V., *L'età moderna. Secoli 16-18*, Carocci, Roma 2018.
- Lopez, *La nascita dell'Europa, sec. V-XIV*, Torino, Einaudi, 1966.

- Loyer, *Une brève histoire culturelle de l'Europe*, Paris, Flammarion, 2017.
- Mangoni L., *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.
- Marcone A. *Tarda Antichità- Profilo storico e prospettive storiografiche*, Carocci, Roma 2020.
- Moretti M., *Appunti sulla storia della Medievistica italiana fra Otto e Novecento: alcune questioni istituzionali*, *Revista de historia Jerónimo Zurita*, 82, 2007.
- Momigliano A. , *Storia e storiografia antica*, Il Mulino, Bologna 2017.
- Musti D., *La storiografia del Novecento sul mondo antico*, *Riv. di storia della cultura classica e medievale*, 1990.
- Pagden A., *The Idea of Europe: From Antiquity to the European Union*, edited by Anthony, Washington, DC, and Cambridge, Woodrow Wilson Center Press and Cambridge University Press, 2002.

- Pertici R. - Tortarolo E., *Uscire dall'isolamento. La storiografia italiana e la ripresa dei rapporti internazionali nel secondo dopoguerra*, Roma, Viella 2023.
- Pertici R., *Storici italiani del Novecento*, Pisa, Istituto Editoriali e Poligrafici, 1999.
- Petralia G., *Medioevo e riviste storiche italiane: uno sguardo di medio periodo*, Studi Storici, 2013.
- Platania M. (a cura di), *Chabod, Idea d'Europa e civiltà moderna. Sette saggi inediti*, Roma, Carocci, 2010.
- Polverini L. (ed.)- *Gaetano De Sanctis- Arnaldo Momigliano. Carteggio (1930-1955)*, Ed. Tored, Tivoli 2022.
- Ricuperati, *Un laboratorio cosmopolitico. Illuminismo e storia nella Torino nel Novecento*, Quaderni della Rivista Storica Italiana, Napoli 2011.
- Russo - Omodeo. *Carteggio 1924-1946*. 2 voll., a cura di A. Resta, Pisa, Scuola Normale Superiore di Pisa, 2018.
- Santoni Rugiu, *Storia della scuola dall'unità a oggi*, Bari 1982.

- Rosario Romeo e l'idea di «Nazione». *Appunti e considerazioni*, in G. Sasso, *Il guardiano della storiografia*, Bologna, il Mulino, 2002..
- Sasso G., *Il guardiano della storiografia. Profilo di Federico Chabod e altri saggi*, Bologna, il Mulino, 2002.
- Sestan E., *Memorie di un uomo senza qualità*, Firenze, le Lettere, 1997.
- Sestan E. - Saitta A. (a cura di), *Chabod, Storia dell'idea d'Europa*, Bari, Laterza, 1961 (ultima ed. 2020).
- Spini G., *Federico Chabod e la prima generazione dei suoi allievi*, «*Rivista Storica Italiana*», IV, 1960.
- Terracciano P., *La coscienza del tempo. Il carteggio Cantimori-Momigliano*, Pisa, Edizioni della Normale, 2020.
- Tortarolo E., Leo Valiani - Franco Venturi. *Lettere 1943-1979*, Firenze, La Nuova Italia, 1999.
- Varanini, *Ricerche sullo Stato tardomedievale in Italia e in Francia negli ultimi quarant'anni*, MEFROM 121, 2009.
- Viarengo A., *Emilio Gabba direttore della "Rivista Storica italiana"*, RSI 127, 2015.

-Volpe G., *Storici e maestri*, Firenze, Vallecchi Editore, 1924.

-Weller S., *The Idea of Europe. A Critical History*, Cambridge,
Cambridge University Press, 2021.

SITOGRAFIA

1. <https://www.gcss.it/archivio-storico/progetto-aquarius/>
2. <http://www.iststor.it/>
3. <https://www.ispionline.it/it>
4. <https://www.treccani.it/biografico/>
5. <https://www.treccani.it/enciclopedia/>
6. <https://www.vabec.it/>